CCV.

TORNATA DI VENERDÌ 7 APRILE 1916

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ARLOTTA.

INDICE.
Osservazioni sul processo verbale:
DE RUGGIERI
Pansini
Commemorazione dell'ex deputato Figlia 9960
Finocchiaro-Aprile
Celesia, sottosegretario di Stato 9961
Presidente
Ringraziamenti per commemorazione 9961
Congedi
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni
e indice relativo
Interrogazioni:
Giacimenti di lignite in Italia:
COTTAFAVI, sottosegretario di Stato
Impiegati richiamati dell'Istituto di agricoltura:
Cottafavi, sottosegretario di Stato 9963-64
Ruspoli
Lavori agricoli:
Cottafavi, sottosegretario di Stato 9964
Pucci
Interrogazioni censurate:
Celesia, sottosegretario di Stato 9967
Bertini
Bertini
Ritiro di una interrogazione del deputato La
Pegna
Verificazione di poteri:
Elezione contestata del collegio di Bitonto (Ciof-
frese) (Discussione)
GIRETTI
Ciccotti 9976-99 Modigliani 9981
CAMERINI 9988
Movement
UICCARONE, della Giunta delle elezioni 9996
De Nava, vice presidente della Giunta delle
elezioni
SALANDRA, presidente del Consiglio 9999
PRESIDENTE 9999
LEMBO 9999 La proposta Giretti di annullamento dell'elezione
di Bitonto è respinta per votazione nomi-
nale
La elezione di Bitonto è convalidata 10001
Annunzio della morte del deputato Bettolo 9976
Presidente

Comunicazioni del Governo
10001
SALANDRA, presidente del Consiglio 10001
Disegni di legge (Approvazione):
Provvedimenti sulla circolazione cartacea dello
Stato
CARCANO, ministro
Spese straordinarie in aggiunta agli stanzia-
menti di bilancio
Carcano, ministro 10002
Riduzione temporanea del dazio sul grano 10002
Rimborso dei depositi presso gli istituti di varia
natura e il pagamento delle cambiali . 10003
Convalidazione del Regio decreto che modifica
lo stanziamento del capitolo 48 del bilancio
della spesa del fondo per l'emigrazione per
l'esercizio finanziario 1914-15 10003 Conversione in legge del Regio decreto riguar-
Conversione in legge dei Regio decreto riguar-
dante concessione di mutui ai comuni per
metterli in grado di fare sovvenzioni a Monti di pieta
Monti di pietà 10003 Ritiro di un disegno di legge:
Provvedimenti per gli ufficiali di vascello 10001
Relazioni (Presentazione):
Pozzi: Conversione in legge del Regio decreto concernente la limitazione o sospensione
del servizio telefonico urbano ed interur-
bano sia sulle reti e linee dello Stato, sia
su quelle affidate all'industria privata in
su quelle affidate all'industria privata in caso di circostanze straordinarie 10001
CARON: Conversione in legge del Regio de-
creto riguardante la vigilanza diretta del-
l'autorità militare sugli stabilimenti ed edi-
fici che interessano l'esercito e la marina, 10001
 Domanda di autorizzazione a procedere in
giudizio contro il deputato Cagnoni 10001
Osservazioni e proposte:
Lavori parlamentari:
Ferri Giacomo

La seduta comincia alle 14.5.

VALENZANI, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.

Osservazioni sul processo verbale.

PRESIDENTE. Sul processo verbale ha chiesto di parlare l'onorevole De Ruggieri. Ne ha facoltà.

DE RUGGIERI. Onorevoli colleghi, assente, ieri, contro la mia volontà, dalla seduta della Camera, e dico contro la mia volontà, perchè perdetti la coincidenza del treno (Interruzioni), ho appreso, anche dal resoconto stenografico, che l'onorevole Gaudenzi, nello svolgere una sua interrogazione, disse che il Governo per premiare la mia fedeltà, la mia fiducia, aveva accolto le mie sollecitazioni, le mie esortazioni, per commettere nel collegio di Matera atti di persecuzione contro i miei avversari e, peggio, per sciogliere Amministrazioni comunali, specie quella di Pisticci.

Io debbo credere che l'onorevole Gaudenzi, malamente e partigianamente informato, abbia voluto qui portare delle questioni, su cui era più opportuno di indagare prima, essendosi egli recato, per brevissima ora, a Pisticei.

Ma, per conto mio, sento di dover protestare altamente contro le dette affermazioni, che, in modo assoluto, non corrispondono alla verità.

Nessuna azione io spiegai per lo scioglimento del Consiglio comunale di Pisticci. Il Governo andò per la retta via, poichè non poteva più oltre assistere impassibile al disordine politico ed amministrativo di quel comune. Gli arbitrî, i soprusi, le irregolarità amministrative non si contavano più, come non si contavano più i reati, per cui è venuta un'amnistia in buon punto a salvare i responsabili. (Interruzione del deputato Pansini).

PRESIDENTE. Onorevole De Ruggieri, la prego di tenersi nei limiti del suo fatto personale.

DE RUGGIERI. Mi associo quindi a quanto disse l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, e mi associo con gran cuore alla difesa che egli fece dei funzionari, specialmente del Regio Commissario, il quale è la vittima predestinata di questa nuova demagogia di Pisticci, e del prefetto Cotta, di cui non saranno mai abbastanza lodati la dottrina e l'ingegno, ma più di tutto la giustizia nell'amministrazione, di cui, onorevole Pansini, il Mezzogiorno ha bisogno più che del pane.

MARANGONI. Questa è la miglior conferma alle accuse dell'onorevole Gaudenzi...

DE RUGGIERI. Nel Consiglio provinciale di Potenza i socialisti hanno reietto l'avvocato Bruni ed hanno fatto una questione morale contro di lui.

MATERI. È vero!

PRESIDENTE. Ma ciò è affatto estraneo al processo verbale! Non posso permettere che si faccia una discussione su di esso.

DE RUGGIERI. Il sindaco di Montalbano Jonico è reo di avere, in buon punto, colla maggioranza abbandonato il Bruni a sè stesso. Se il Governo si è asservito a qualche causa, si è asservito alla nobile ed alta causa della giustizia nell'amministrazione. (Approvazioni — Commenti).

PANSINI. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Su che cosa?

PANSINI. Sono stato nominato dall'onorevole De Ruggieri e mi credo in dovere di rispondergli. So e posso affermare che l'avvocato Alessandro Bruni può essere vivace nelle sue manifestazioni, ma è un cuor d'oro, assolutamente incapace di venir meno all'onore. Del resto non mi par generoso parlare di un assente quando contro di lui si procede dal magistrato.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno. Appunto: egli è sotto processo, onorevole Pansini. Non associ il suo nome a quello del Bruni.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Commemorazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finocchiaro-Aprile.

FINOCCHIARO-APRILE. Onorevoli colleghi! Pochi giorni prima dell'ultima sospensione dei lavori parlamentari è morto in Sicilia l'avvocato Paolo Figlia, che fu deputato per cinque legislature, dalla XV alla XIX, in rappresentanza dei collegi elettorali di Palermo II e di Partinico.

Mi consenta la Camera di mandare un mesto, commosso e reverente saluto alla memoria di quest'uomo probo, che, nel Parlamento, nelle pubbliche amministrazioni e nel Foro diede esempio di intelligente ed indefessa operosità, di sereno equilibrio e di costante amore al pubblico bene.

Particolarmente dedito allo studio del diritto penale, dell'ordinamento giudiziario e della sociologia, Egli ha lasciato alcuni importanti scritti, veramente apprezzabili, che sono testimoni del suo vivo ingegno, della sua vasta coltura e della sua saggezza. Primo fra essi, per varietà di dottrina, per genialità di pensiero e per dili-

genza di analisi, il volume che s'intitola: « Il diritto attraverso i secoli e la magistratura ».

Ma dove soprattutto rifulse di bella luce l'opera sua fu nella vigile e diuturna cura spesa con nobile disinteresse a vantaggio di alcune benefiche istituzioni della provincia di Palermo, essendo a capo delle quali, Egli potè esplicare le alte doti del suo animo generoso, che lo sospingevano irresistibilmente a prediligere le sorti degli umili e dei derelitti. (Bene!)

A nome anche di alcuni colleghi siciliani che di Paolo Figlia conobbero il fervido patriottismo, che ebbe nuovi bagliori di speranze e di fede nel recente ridestarsi della coscienza nazionale, prego il nostro illustre Presidente di voler esprimere alla vedova desolata ed alla sua diletta Mezzojuso, che si onora di avergli dato i natali, le vive condoglianze della Camera italiana. (Vive approvazioni).

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno. A nome del Governo mi associo alla commemorazione ed alla proposta fatte dall'onorevele Finocchiaro-Aprile.

PRESIDENTE. Anche io mi associo alle nobili parole pronunziate dall'onorevole Finocchiaro-Aprile in memoria del defunto ex deputato Paolo Figlia. Non appena ricevuto l'annunzio della morte di lui, il nostro illustre Presidente si affrettò ad inviare condoglianze alla famiglia.

L'onorevole Finocchiaro-Aprile propone ora che esse siano inviate anche alla città natale del compianto ex collega. Pongo a partito questa proposta.

(È approvata).

Ringraziamenti per commemorazione.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il seguente telegramma dell'onorevole Cassin:

- « L'Assemblea nazionale, ricordando la morte eroica del mio diletto figlio, che aveva dato alla patria tutti i palpiti del suo cuore, tutta la forza della sua fiorente giovinezza, mi commuove profondamente. Tale manifestazione sarà di grande conforto all'immenso dolore della mia famiglia e mio.
- « Prego Vostra Eccellenza di rendersi interprete della viva mia commozione e dei sentimenti della mia infinita riconoscenza

verso i colleghi per l'attestazione preziosa di affetto, mentre ringrazio Vostra Eccellenza dei sentimenti personali espressi in questo dolorosissimo momento della mia vita.

« CASSIN ».

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi per motivi di famiglia, gli onorevoli: Lucifero, di giorni 15; Cassin, di 20; Magliano, di 15; Lombardi di 3; Teso, di 3; Pezzullo, di 5; per motivi di salute gli onorevoli: Lucchini, di giorni 15; Cesare Rossi, di 15; Ottavi, di 10.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'istruzione pubblica e per i lavori pubblici hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati Rava e Salvagnini.

Saranno pubblicate, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi (1).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima è dell'onorevole Medici del Vascello, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo in ordine al problema del regime delle miniere specialmente di ligniti-carbone e di petrolio esistenti in Italia e del loro razionale ed intensivo sfruttamento di fronte alle gravissime condizioni create all'industria nazionale dalla speculazione dei paesi esportatori delle suddette materie termiche».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. L'elevatissimo prezzo attuale dei combustibili ha portato un notevolissimo incremento nello sfruttamento dei giacimenti di lignite esistenti in Italia, dei quali i più importanti si trovano in Toscana e in Sardegna.

Per le vigenti disposizioni, i giacimenti esistenti in Toscana non possono coltivarsi

(1) V. in fine.

che dai proprietari dei terreni in cui essi si trovano o con il consenso dei proprietari stessi.

Questa difficoltà fu superata dal Governo mediante l'inclusione di alcune miniere fra gli stabilimenti dichiarati ausiliari del munizionamento: in tal modo fu intensificata la produzione delle miniere del Valdarno, le quali nell'anno decorso dettero un contributo di ben 670,000 tonnellate alla produzione totale del Regno, che fu di poco inferiore ad un milione di tonnellate. Ma ben altre quantità occorrono per supplire al fabbisogno del nostro paese, pel quale è necessario importare annualmente dall'estero più di 10 milioni di tonnellate di carbon fossile.

Nelle provincie nelle quali vige il principio della demanialità delle miniere, l'incremento della produzione delle miniere di combustibili fossili si verificò spontaneamente in conseguenza del rincaro e più ancora della mancanza del litantrace estero e conseguentemente per le miniere concesse non fu necessario prendere speciali provvedimenti.

Siccome però nelle vicinanze di dette miniere trovansi campi minerari che i coltivatori delle miniere stesse chiesero in permissione e nei quali fecero eseguire limitati lavori di ricerca, con la riserva di intensificarli in un avvenire più o meno lontano, con decreto luogotenenziale fu disposta la revoca dei permessi per quei campi nei quali i lavori di indagine non siano stati iniziati entro tre mesi decorrenti dalla data del relativo decreto di permesso o, se iniziati, siano rimasti sospesi da oltre tre mesi, oppure non siano stati condotti con adeguati mezzi finanziari e tecnici.

Fu altresì stabilito che i ricercatori possano disporre dei combustibili estratti senza speciale autorizzazione.

Per quanto concerne lo sfruttamento dei giacimenti di petrolio esistenti nelle provincie dell'ex Regno delle due Sicilie, occorre rilevare che la legge mineraria del 1826, ancora in vigore in quelle provincie, stabilisce che il primo avente diritto allo sfruttamento di una miniera è il proprietario del terreno nel quale il giacimento è contenuto. Soltanto se il proprietario non pone mano ai lavori entro un termine prestabilito, il Governo ha facoltà di concedere ad altri lo sfruttamento, contro compenso al proprietario, da convenirsi o da arbitrarsi dal giudice. Questa condizione

rende perplessi i ricercatori di fronte a eventuali sorprese del giudizio arbitrale. D'altra parte, non dobbiamo farci illusioni circa la possibilità di sostituire le nostre ligniti al litantrace che ora dobbiamo importare dall'estero, nè si può ritenere che nel nostro Paese, le cui condizioni geologiche sono ormai ben note, si possano scoprire nuovi grandi giacimenti di carbone.

Mercè i notevoli sforzi compiuti nell'anno scorso, la produzione totale nel Regno di combustibili fossili arrivò appena ad un milione di tonnellate. Pur facendo le più ampie risorve circa la qualità, non possiamo escludere a priori che, mediante nuovi e costosi impianti, tale produzione possa essere raddoppiata. Ma occorrerebbero un lungo periodo di preparazione e spese ingenti e rimarremmo sempre nella necessità di importare annualmente da 8 a 9 milioni di tonnellate di carbone. È molto dubbio che l'utilità che si potrebbe sperare da tali lavori compensi i sacrifici che occorrerebbe affrontare.

Ad ogni modo il Governo, compreso della capitale importanza del problema dei combustibili fossili per il nostro Paeso, non manca di vigilare e di incoraggiare la maggiore possibile utilizzazione dei giacimenti esistenti in Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole Medici Del Vascello ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MEDICI DEL VASCELLO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio della sua cortese risposta, la quale naturalmente merita una mia breve replica, impari certo alla gravità dell'argomento, che in tempi più pacifici meriterebbe un più ampio svolgimento.

Malgrado le buone affermazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato e malgrado
il complesso faragginoso di leggi e di regolamenti esistente in questa materia, dobbiamo convenire che in Italia manchiamo
di una politica moderna lungimirante in
fatto di miniere, e che ci troviamo ancora
in quel periodo frammentario di legislazione
che proprio oggi caratterizza questa materia.

Infatti lo Stato ha abbandonato all'industria privata lo sfruttamento delle miniere di carbone e di lignite; e noi vediamo che il capitale, lungi dall'essere invogliato ad impiegarsi in imprese di simile natura, è reso pavido da uno dei più meravigliosi

labirinti che la nostra burocrazia statale abbia saputo immaginare per rendere in questo campo la procedura meno semplice e più complicata.

Non esiste in materia alcun provvedimento, alcuna facilitazione, alcuna legge di ordine pratico e concreto; c'è voluta la guerra per darci la visione reale dello stato in cui versiamo in fatto di energia termica nazionale.

Quando noi vediamo che nelle lontane lande di Russia si adopera il fuoco di legna per le lo comotive, non si comprende perchè in Italia i fornelli delle nostre macchine industriali non sieno costruiti in modo da essere adattati alla combustione del materiale termico nazionale; quando vediamo l'enorme prezzo dei noli che occorre per il trasporto dei carboni esteri, non si comprende perchè in Italia sia resa proibitiva la produzione nazionale proprio per l'enorme costo dei trasporti interni.

Quindi il Governo dovrebbe provvedere con un'opera saggia e previdente, e stabilire l'impianto di fornelli adatti per le caldaie delle nostre macchine industriali, disponendo anche all'uopo dei premi; a facilitare e migliorare le tariffe dei trasporti interni; a provvedere con tariffe opportune ed organiche al reale efficiente sfruttamento delle miniere di combustibile.

Proprio in questi giorni nelle miniere di Sardegna ed anche in Calabria, l'estrazione del minerale è resa difficile per la deficienza del personale e per la scarsità dei trasporti. Perciò il Governo dovrebbe emanare tutti i provvedimenti necessari per assicurare lo sfruttamento di quelle miniere. (Bene!)

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà,

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Desidero far rilevare all'onorevole Medici Del Vascello che su questo argomento la burocrazia non ha proprio nulla a che vedere, in quanto che, per esempio, la legge che regola le miniere della Sicilia, risale al 1826. A torto dunque si parla di azione faragginosa della burocrazia! Si è provveduto allo scopo di far sì che lo sfruttamento di queste miniere fosse alquanto più attivo. Ed a qualche cosa si è riusciti, perchè oramai la produzione in quelle miniere si è triplicata. Ripeto, non potremo arrivare al

fabbisogno che occorre al paese, ma sia certo l'onorevole Medici che il problema dei combustibili fossili per il nostro Paese è oggetto di viva attenzione da parte delle Amministrazioni dello Stato.

Quanto poi ad altre considerazioni che l'onorevole Medici ha fatto, posso anche esser d'accordo con lui, ma gli faccio osservare che esse esorbitano dall'ambito della sua interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Ruspoli, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere le ragioni che hanno consigliato l'Istituto internazionale di agricoltura ad emanare disposizioni odiose a danno dei propri impiegati richiamati sotto le armi».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. L'interrogazione dell'onorevole Ruspoli è formulata in termini molto generici; onde io lo prego di farmi conoscere quali siano le disposizioni cui ha voluto alludere. Qualora esse avessero un carattere odioso verso i richiamati solleverebbero le mie proteste, come sollevano le sue. Ma non posso rilevare dal testo della interrogazione di quali disposizioni si tratti.

Dichiaro poi all'onorevole Ruspoli che l'Istituto internazionale d'agricoltura è un ente autonomo amministrato da un Consiglio nel quale sono rappresentate le varie Nazioni aderenti.

Quindi questa interrogazione, benchè si riferisca ad un istituto che si intitola all'agricoltura, tuttavia avrebbe dovuto essere rivolta ad un altro Ministero.

Ad ogni modo ripeto che, se disposizioni di carattere odioso a danno degli impiegati italiani richiamati in servizio militare fossero state prese, non potrei non associarmi all'onorevole interrogante nel deplorarle. (Approvazioni).

PRESIDENTE. L'onorevole Ruspoli ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

RUSPOLI. La mia interrogazione era intesa a richiamare l'attenzione del Governo sopra una disposizione; emanata dalla Presidenza dell'Istituto internazionale di agricoltura alla fine dell'anno scorso, con la quale vennero dichiarati dimissionari gli impiegati richiamati sotto le armi per un periodo superiore ai sei mesi. (Interruzioni).

Ora debbo anzitutto rilevare che dal 4 agosto al 23 maggio 1915, vale a dire finchè nella guerra erano già impegnate sei grandi nazioni, l'Istituto internazionale di agricoltura non credette di emanare al cuna disposizione a carico dei propri impiegati; solamente dopo il 23 maggio 1915, e precisamente nell'ottobre o nel novembre scorso, l'Istituto ha creduto di dichiarare dimissionari i propri impiegati, che siano sotto le armi per più di sei mesi. (Oh! oh!)

Questa disposizione è assolutamente antipatriottica ed antiitaliana. (Approvazioni).

Faccio anche osservare alla Camera che l'Istituto internazionale di agricoltura è sorto per iniziativa del nostro Re, il quale lo sussidia annualmente con parecchie centinaia di migliaia di lire.

Esprimo anche l'augurio che chi presiede all'Istituto, piuttosto che pensare ad emanare disposizioni odiosissime, antipatriottiche ed antiitaliane contro i propri impiegati, pensi ad andarsene da un posto, che non sa degnamente coprire. (Vive approvazioni).

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Credevo che le dichiarazioni, fatte all'onorevole Ruspoli, dovessero persuaderlo che il mio sentimento non è dissimile dal suo. Ho dichiarato che di queste disposizioni odiose contro il personale richiamato sotto le armi non abbiamo avuto notizia alcuna. (Commenti). Noi non abbiamo alcun rapporto con l'Istituto internazionale d'agricoltura. Esso è autonomo, ed membri del suo Consiglio di amministrazione sono scelti nell'assemblea dei delegati di tutti i Governi aderenti. Pel suo carattere internazionale esso può aver rapporti piuttosto col Ministero degli esteri che non con quello di agricoltura. (Commenti).

Ad ogni modo, poichè è stata portata alla Camera una questione così importante, nella quale non si può lasciar supporre che il Governo rimanga indifferente alle sorti di funzionari italiani che sono andati a combattere per il proprio Paese, come gli impiegati stranieri sono andati a combattere per i rispettivi paesi, prometto all'onorevole Ruspoli ed alla Camera che indagheremo, e, se risulterà che veramente esistono disposizioni odiose a carico degli

impiegati italiani, tenteremo in favore di questi, chiedendo anche la cooperazione degli altri Ministeri competenti, quell'azione che sarà ritenuta compatibile col carattere internazionale dell'Istituto. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cavagnari, al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « per conoscere a chi siano addebitabili le cause della prescrizione sentenziata testè dal tribunale di Roma in merito alla procedura penale iniziata intorno al Palazzo di Giustizia, mentre i danni all'Erario pel male fatto e la ripercussione pel contribuente italiano permangono nella più cruda realtà e consistenza ».

CHIMIENTI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti. Chiedo che questa interrogazione sia rimessa a domani.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Bocconi, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se intenda con opportuni provvedimenti evitare che la sempre maggiore diminuzione d'uomini atti ai lavori agricoli, maggiormente sentita nei paesi a mezzadria e privi di bracciantato, danneggi le condizioni interne del paese ».

Non essendo presente l'onorevole Bocconi, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Pucci, ai ministri di agricoltura, industria e commercio e della guerra, « sulla necessità di provvedere in tempo la mano d'opera indispensabile ai prossimi lavori agricoli, con esenzioni temporanee o con opportune licenze da concedersi agli agricoltori soldati, onde la rarefazione sempre maggiore d'uomini validi nelle campagne, che trae seco, col grave disagio delle famiglie coloniche, difficoltà di funzionamento della complessa industria dei campi, non abbia a ripercuotersi sulla resistenza economica del paese ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Se l'onorevole Pucci intende riferirsi a provvedimenti, invocati anche da altri colleghi, che hanno presentato interrogazioni sullo stesso argomento, cioè a licenze e ad esoneri temporanei in favore dei lavoratori dei campi, non posso che rimettermi alle dichiarazioni, fatte in quest'Aula dall'onorevole presi-

dente del Consiglio e dall'onorevole mio collega, generale Dall'Olio, i quali rilevarono che qualsiasi provvedimento in argomento dovrebbe essere concretato d'accordo col Comando Supremo dell'esercito.

Se invece l'onorevole Pucci intende riferirsi all'azione diretta del Ministero di agricoltura, industria e commercio in relazione a temute difficoltà dei lavori agricoli, posso dichiarare che il Ministero di agricoltura lavora attivamente per poter giungere a dare all'agricoltura, nei limiti consentiti dai mezzi che ha a sua disposizione, tutti quei sussidi, tutte quelle macchine, tutto quello che occorre affinchè i lavori agricoli abbiano il loro esito assicurato.

Può essere certo l'onorevole Pucci, come possono essere certi gli onorevoli colleghi, che come l'anno scorso, quantunque ci fossero preoccupazioni grandissime, si arrivò ad assicurare tutti i lavori per la Marsica devastata dal terremoto, così si procurerà di arrivare, ad onta dei numerosissimi richiami sotto le armi, ad assicurare i lavori campestri per l'anno in corso.

PRESIDENTE. L'onorevole Pucci ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

PUCJI. Nonostante le dichiarazioni dell'onorevole Salandra e le risposte date ad interrogazioni precedenti, ho mantenuto la mia interrogazione sperando che in questo frattempo il Governo avesse potuto avere quegli elementi che diceva di dover raccogliere dal Comando Supremo, perchè questa grave questione della mano d'opera nelle campagne potesse essere in qualche modo risolta. D'altra parte, onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, questa non è questione che preoccupi solo un gruppo od un partito, ma è questione invece che preoccupa tutti coloro i quali, difendendo la produzione agricola, intendono difendere la resistenza economica del Paese...

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Non ho detto il contrario!

PUCCI... ed è un argomento che interessa specialmente coloro che rappresentano qui quelle regioni ove vige il contratto di mezzadria; e quindi non è strano che da noi si seguiti ad insistere, onde avere dichiarazioni più sodisfacenti.

D'altra parte in alcuni paesi belligeranti, paesi alleati, in Francia, ad esempio, in questi stessi giorni, si sta discutendo del modo di provvedere ai lavori agricoli, ed alla mobilitazione della mano d'opera agraria. Si costituiscono comitati comunali e si prendono tutti quei provvedimenti che possano permettere ai territoriali di essere licenziati, sia pure provvisoriamente.

Poiche non si tratta di esoneri, non si tratta di creare nuovi imboscati, che noi non vogliamo, e del resto non sono i contadini che possono meritare questo nome, i contadini che anche nella breve licenza invernale, nei quindici giorni ottenuti per un breve meritato riposo, hanno ripreso gli strumenti del lavoro ed hanno continuato l'opera loro fattiva nelle campagne, onde la terra meno risentisse il forzato abbandono.

Dobbiamo quindi augurarci che questa nostra richiesta non sollevi ingiustificati sospetti. Soprattutto è strano che le nostre parole, le nostre interrogazioni, gli articoli della stampa agraria in proposito vengano censurati. L'Agricoltura Toscana, giornale del Comizio agrario di Firenze, presieduto da quel valente agricoltore che è il conte Massimo di Frassineto, venne censurata semplicemente perchè trattava della mano d'opera nelle campagne ed invitava gli agricoltori a voler fornire l'elenco delle famiglie coloniche rimaste prive di uomini validi, preoccupandosi che nei poderi a mezzadria restasse almeno un uomo capace al lavoro.

Noi vediamo invece che in Francia lo stesso ministro d'agricoltura Meline e lo stesso ministro della guerra, rivolgono ogni cura perchè nelle campagne possa essere mantenuta quella mano d'opera che è assolutamente indispensabile in questo momento; e confidiamo che il Governo vorrà prendere provvedimenti tempestivi, affinchè non si corra il pericolo di giungere ai ripari quando non si è più in tempo.

Non posso quindi dichiararmi completamente sodisfatto, e mi auguro ancora che il Governo voglia presto darci una risposta migliore. E poichè molti di noi hanno presentato simili interrogazioni e molti altri colleghi d'ogni parte della Camera, che non hanno presentato interrogazioni, hanno però sottoscritta in proposito una mozione, chiederò domani sera (e spero che l'onorevole Patrizi, che è il primo firmatario della mozione, vorrà acconsentire) che la mozione sulla mano d'opera nelle campagne venga inscritta nell'ordine del giorno di lunedì prossimo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole La Pegna, ai ministri della guerra e di agricoltura, industria e commer-

cio, « per sapere quali temperamenti siano stati escogitati per conciliare le insopprimibili ragioni della difesa nazionale con le ragioni ugualmente improrogabili ed urgenti d'intensificare la produzione agricola del paese, e se per le chiamate prossime alle armi di classi richiamate non debba sanzionarsi la conservazione di almeno un uomo valido, per ogni famiglia colonica, ai lavori campestri ».

LA PEGNA. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PEGNA. Poichè sull'argomento che forma oggetto di questa interrogazione il Governo ha già avuto reiterate occasioni di rispondere, e poichè l'argomento stesso ha siffatta importanza da richiedere una discussione ampia e profonda, ben diversa da quanto con poche frasi possa dirsi in sede d'interrogazione, prego l'onorevole Presidente di voler consentire il differimento della mia interrogazione, per abbinarla con la mozione presentata dall'onorevole Patrizi, mozione di cui sarà chiesta l'iscrizione nell'ordine del giorno di lunedì prossimo.

Si potrà così allora discutere con la dovuta serietà un argomento gravissimo che riguarda le condizioni insopprimibili della difesa nazionale, e quelle dell'agricoltura che forma il nerbo della resistenza economica del paese.

PRESIDENTE. L'interrogazione dell'onorevole La Pegna è dunque ritirata. Egli potrà iscriversi per parlare nella discussione della mozione.

Seguirebbero le interrogazioni degli onorevoli:

Mondello, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed al ministro della guerra, « per sapere se non intendano porre rimedio all'estrema lentezza con cui si svolgono le pratiche concernenti le pensioni alle famiglie dei militari caduti in guerra »;

Mondello, al ministro della guerra, « per sapere se non stimi opportuno concedere ai militari provenienti dalla Tunisia, che abbiano ottenuto una licenza di convalescenza per la durata superiore ad un mese, l'autorizzazione di recarsi a rivedere le loro famiglie, non solo in omaggio ai sentimenti patriottici non mai smentiti di quella nobilissima colonia italiana, ma anche per la vicinanza e facilità di comunicazioni con la Reggenza di Tunisi e i rapporti di alleanza e di amicizia col Governo di quel protettorato; e anche perchè non è giusto che presieda a tutti i provvedimenti

una secca uniformità, un senso di rigida e dommatica burocrazia, che offende da qualunque parte esso provenga »;

La Pegna, al ministro della guerra, « perchè dica se non sia giusto ed equo estendere ai farmacisti militari quel trattamento fatto ai medici ed ai veterinari, di conseguire gradi nella gerarchia militare a seconda degli anni trascorsi dal conseguimento del titolo accademico ».

Debbo però comunicare alla Camera la seguente lettera dell' onorevole ministro della guerra:

« Eccellenza,

- « Stante l'assenza dell'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra, debbo pregarla di far differire le interrogazioni inscritte all'ordine del giorno della Camera, alle quali egli dovrebbe rispondere, cioè quelle degli onorevoli deputati: Mondello, La Pegna (sul trattamento dei medici e veterinari) e Bertini.
- « A quelle degli onorevoli Pucci, La Pegna (sui provvedimenti per conciliare le ragioni della difesa e quelle dell'agricoltura) e Theodoli, risponderà l'onorevole sottosegretario di Stato per le armi e munizioni.

« Con sensi di alta osservanza

« Devotissimo « M o r r o n e ».

Pertanto le interrogazioni degli onorevoli Mondello e La Pegna, di cui ho dato lettura, sono differite. Così pure sono differite le seguenti interrogazioni:

Theodoli, ai ministri di agricoltura, industria e commercio e della guerra « sulla necessità di agevolare il regolare compimento dei lavori agricoli nel periodo più intenso da maggio ad agosto, assicurando con opportuni esoneri dal servizio militare la permanenza di almeno un uomo valido per ogni singola famiglia agricola »;

Bertini, al ministro della guerra « sulla opportunità di riconoscere il passaggio alla terza categoria dei militari aventi diritto, al solo effetto che non vengano private le loro famiglie dei sussidi e degli aiuti corrisposti dallo Stato e dalle pubbliche Amministrazioni ».

Segue l'interrogazione dell'onorevolc Lombardi, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed ai ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio « per sapere quali siano gl'intendimenti del Governo in rapporto alla ricostruzione dei paesi devastati dal terremoto,

e se debba cessare, dopo più che dieci anni, lo stato di abbandono, nel quale, in baracche fradicie e inabitabili, soggette spesso a distruzione per incendio, come nel recente caso della borgata di Triparni, verso la paziente e patriottica popolazione di Calabria ».

Non essendo presente l'onorevole Lombardi, quest'interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Bertini, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere per quale improvviso mutamento d'indirizzo siano da due giorni destinate all'ostracismo della censura bolognese le interrogazioni dei deputati relative ai bisogni attuali dell'agricoltura, ed ogni trattazione analoga; e come possa preludere la inesplicabile limitazione ai necessari e desiderati provvedimenti del Governo per la tutela di questo interesse nazionale ».

L'onorevole sotto egretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno. Ripeterò all'onorevole Bertini quello che dissi giorni fa ad altri colleghi che l'interrogazione, allorquando non figura ancora nell'ordine del giorno, non è acquisita agli atti parlamentari, e che quindi l'ufficio di censura la può censurare, qualora reputi opportuno impedirne la pubblicazione.

Questo risposi giorni fa ad un collega dell'estrema sinistra, di cui non ricordo il nome, che mi interrogava sullo stesso argomento, e questo ripeto oggi all'onorevole Bertini, aggiungendo che l'interrogazione a cui egli accenna venne presentata il 2 marzo alla segreteria della Camera, mentre il divieto della censura di Bologna era stato pronunziato il giorno 1º marzo. (Commenti).

La censura quindi che si esercitò in quel giorno a Bologna non rifletteva ancora una interrogazione presentata alla Camera, ma bensì un atto che non era ancora acquisito alla Camera. (Commenti).

Quanto poi al merito, credo che la censura abbia fatto benissimo ad impedire la pubblicazione di quella interrogazione. (Commenti).

PRESIDENTE. L'onorevole Bertini ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BERTINI. Non rientrerò, onorevoli colleghi, in una questione che potrebbe essere di diritto costituzionale, e su cui il collega onorevole Treves già portò qui la sua voce ed anche la sua protesta, dissentendo dall'opinione che un'interrogazione parlamentare acquisti diritto di immunità, solamente dopo esser pervenuta alla Presidenza della Camera.

Una risposta invece io debbo, sotto altro aspetto, all'onorevole sottosegretario di Stato, che, toccando il merito della mia interrogazione, professa piena solidarietà con la censura di Bologna per la soppressione del testo d'una interrogazione mia e del collega onorevole Parodi.

Anzitutto c'è da meravigliarsi di questo fatto: che, mentre due giorni prima della mia interrogazione, quelle di molti altri colleghi, come degli onorevoli Pucci e Bocconi, passavano liberamente nella stampa, all'improvviso si mutò ordine del giorno e tutto venne soppresso dalla censura, nonostante l'identità dell'argomento. (Commenti all'estrema sinistra).

MODIGLIANI. Lo domandi agli agrarî di Bologna!

BERTINI. Ma anche gli agrari, onorevole Modigliani, subirono i rigori della censura; poichè non soltanto l'onorevole Cavazza ebbe condannata una sua interrogazione, ma avvenne anche di più. La stessa Società agraria presieduta dal senatore onorevole Pini, discusse su relazione del professor Chigi, e in termini molto misurati, il tema delle necessità dell'agricoltura; e proprio il giorno precedente alla mia interrogazione tutto il riferimento di questa trattazione fu soppresso. (Commenti).

MODIGLIANI. È contrario agli agrari, il Pini; questa è la verità. Lo domandi agli agrari, a Bologna.

BERTINI. Ma questo non c'entra! È una questione d'indole generale.

MODIGLIANI. Lo domandi agli agrari di Bologna, alla Sezione di accusa, alla censura, alla questura!... (Commenti).

BERTINI. Ma lasci da parte questi sfoghi di ostruzionismo fuori di posto.

PRESIDENTE. Onorevole Bertini, la prego di parlare alla Camera.

BERTINI. Continuando a parlare alla Camera, rilevo che l'onorevole Pini presentò, egli stesso, un' interrogazione all'onorevole presidente del Consiglio il giorno dopo la mia, ed essa non fu censurata mentre si riferiva egualmente alla questione dei lavori agricoli. Quale uniformità di criterì c'è quindi nell'applicazione delle disposizioni per la censura a Bologna?

E va detto di più. Si sopprime tutto ciò che è relativo alla questione della mano d'opera agricola anche, ripeto, se ne trat-

tiamo con la massima misura. Ora il Governo avrebbe perfettamente ragione di adoperare i suoi rigori se le interrogazioni dei deputati, o altre trattazioni del genere, fossero esposte in termini allarmanti e pericolosi per la difesa nazionale; ma quando esse si contengono nei limiti di una doverosa discrezione, il criterio seguito dalla censura e le sue limitazioni appaiono eccessive.

Il collega onorevole Pucci ha alluso testè ad un giornale di Firenze che per l'identico motivo venne bistrattato dalla censura.

A questo proposito io aggiungerò che mentre essa depennava in un giornale fiorentino tutto ciò che si riferisce alla questione degli esoneri e ai bisogni dell'agricoltura, permetteva invece nello stesso numero e di seguito all'articolo soppresso una lunga sfuriata di obiezioni ingiuste ed eccessive al principio caldeggiato nell'articolo inviso alla censura.

Sono quindi due pesi e due misure, e ciò mi sembra nuocere alla serietà dell'istituto stesso della censura. Credo che ella, onorevole sottosegretario di Stato, nella sua retta coscienza vorrà darmi ragione.

MODIGLIANI. Non è serio!

BERTINI. È serio solo quel che dice lei! (Rumori — Commenti).

PERRONE. Sono questioni elettorali! BERTINI. Ma che questioni elettorali d'Egitto!

Onorevole sottosegretario di Stato, consenta un'altra osservazione per rilevare come forse si possa soverchiamente eccedere nell'esecuzione delle stesse disposizioni del Ministero.

Si è impedito dalla prefettura che una mozione concernente non solo la questione degli esoneri, ma anche la necessità di una più intensa organizzazione dell'assistenza agraria nelle campagne, fosse inscritta nell'ordine del giorno del Consiglio comunale di Prato. Tuttociò rappresenta un'eccessiva interpretazione dei poteri proibitivi ammessi dalla legge e un deviamento dalla retta osservanza della medesima; ed a me pare che il Governo farebbe cosa opportuna a non lasciar proseguire questi divieti i quali sono tali da produrre, a lungo andare, una dolorosa impressione nel ceto dei nostri buoni agricoltori che si addimostrano valorosi soldati, mentre portano, pur sotto le armi, il pensiero e l'interessamento più vivo alle condizioni dei loro campi. (Approvazioni - Commenti).

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri. Elezione contestata del collegio di Bitonto.

L'onorevole Romanin Jacur, vicepresidente e relatore della Giunta delle elezioni, è assente per grave lutto di famiglia, avendo avuto la sventura di perdere il suo diletto fratello.

Sono certo di interpretare i sentimenti di tutti i colleghi inviando all'onorevole Romanin-Jacur le condoglianze della Camera. (Approvazioni).

Nell'assenza dell'onorevole Romanin-Jacur, ne farà le veci, come relatore, l'onorevole Ciccarone, che ha fatto parte del Comitato inquirente.

La Giunta delle elezioni propone, ad unanimità meno uno, che sia convalidata la elezione del collegio di Bitonto nella persona di Domenico Cioffrese; e. ad unanimità, di rinviare alla autorità giudiziaria tutti gli atti della elezione.

La discussione generale è aperta su queste conclusioni della Giunta delle elezioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giretti.

GIRETTI. Confesso che, se fossimo stati in tempi meno straordinari, avrei durato non poca fatica a vincere la tentazione che era in me fortissima di iscrivermi per parlare in favore delle conclusioni dell'onorevole Giunta. Difatti, se penso allo scopo che in questa discussione ci dobbiamo proporre, che non è tanto quello di escludere da quest' Assemblea un deputato che vi è venuto rappresentante genuino delle violenze governative alleate ed istigatrici delle violenze della malavita del suo collegio, quanto quello di contribuire all'epurazione del nostro costume politico da simili degenerazioni elettorali, certamente io credo che nulla sarebbe più adatto di questa convalidazione dell'elezione ormai antica e famosa di Bitonto col comico rinvio degli atti all'autorità giudiziaria a due anni e mezzo di distanza, per suscitare nel paese quel necessario e doveroso movimento di protesta che indurrà i cittadini onesti a organizzarsi allo scopo di difendere anche, se occorra, con la violenza contro la violenza del Governo, il loro elementare diritto del voto.

Ma, onorevoli colleghi, i tempi attuali sono troppo gravi per consentire a dare un'intonazione ironica al discorso, per chi non sappia maneggiare il terribile stru-

mento della ironia colla maestria di un parini o di un Giusti.

Quindi io parlerò colla maggiore serietà e nello stesso tempo colla maggiore brevità che mi sarà possibile, cercando di domare la naturale indignazione dell'animo che non sa assuefarsi ai criteri della morale corrente e facilona per i misfatti elettorali, e procurerò di attenermi sopra tutto ai fatti stessi accertati e rilevati nella relazione della Giunta delle elezioni, la quale avrebbe dovuto essere condotta dalla loro constatazione non a proporre la convalidazione, ma l'annullamento di questa elezione veramente tipica, la più torbida forse e la più violenta delle elezioni che hanno caratterizzato il primo esperimento di suffragio allargato per opera dell'onorevole Giolitti.

Non mi indugio neppure a ricordare il grandissimo interesse che la elezione di Bitonto aveva suscitato in tutta l'Italia nella sua lunga e movimentata fase di preparazione. E vi era di che: si sapeva che uno dei candidati dell'opposizione nel collego di Bitonto era il professore Gaetano Salvemini, un uomo rappresentativo della protesta della parte più sana ed elevata del popolo italiano contro i metodi giolittiani, l'autore dell'opuscolo: « Il ministro della mala vita », al quale era noto che l'allora onnipotente onorevole Giolitti aveva deciso che a nessun costo doveva essere permesso di entrare nel Parlamento.

SOLERI. È facile ingiuriare gli assenti. GIRETTI. Io non ingiurio gli assenti. Se taluno è assente, la colpa è sua; egli dovrebbe essere qui a difendere la sua politica. (Rumori). Sì: l'onorevole Giolitti oggi avrebbe dovuto essere qui per difendere dal suo posto di deputato la sua politica di Governo!

PRESIDENTE. Onorevole Giretti, continui il suo discorso sulla elezione di Bitonto!... E veda di essere calmo.

GIRETTI. Io sono molto calmo ed oggettivo; prego solo i colleghi di non interrompermi.

Qualunque fosse l'aspettativa del paese sulla elezione di Bitonto, si può dire che essa fu superata dalla realtà dei fatti. Il popolo italiano, dopo avere assistito per lunghi mesi alla cronaca scandalosa dei delitti quotidiani commessi per istigazione delle autorità politiche tutrici dell'ordine (Interruzioni — Commenti), apprese senza meraviglia che i tre candidati dell'opposi-

zione, professore Gaetano Salvemini, professore Gaetano Vitagliano e onorevole Laudisi, avevano dovuto all'ultimo momento desistere dalle loro candidature per l'impossibilità materiale in cui i loro fautori erano messi di esercitare il diritto di voto. Il risultato della votazione del 26 ottobre 1913, ricordato nella relazione della Giunta fu questo: elettori inscritti 17,587; votanti, meno i nulli, 7,126; Cioffrese, candidato del Governo, 7,099, Salvemini 14, Laudisi 12, Vitagliano, zero.

Questo è stato il risultato numerico della lotta lunghissima ed asprissima, per un complesso di fatti perfettamente noti alla Giunta delle elezioni, la quale però non ha voluto indagare sugli arbitrii e sui soprusi di ogni genere commessi dall'autorità governativa, che, sicura dell'impunità garantita dal Governo centrale, con la quiescenza di una magistratura passiva se non connivente, diede man forte alla teppa locale, eccitandola ed aiutandola a commettere tutte le violenze e tutte le sopraffazioni.

Tutto ciò è stato documentato dinnanzi alla Giunta e risulta da affermazioni e dichiarazioni precise ed univoche finanche di magistrati e di carabinieri.

Ma purtroppo la Giunta, quali che siano del resto le ragioni alle quali ha obbedito, non ha voluto fare la luce completa e serena sopra i fatti che le erano stati denunciati e provati.

Essa ha esitato a portare le proprie indagini sopra tutta una serie di disordini e di violenze che avvennero prima del periodo elettorale, coll'effetto di porre il candidato del Governo e della mala vita locale in uno stato di superiorità, non dirò morale, ma materiale di fronte ai suoi avversari candidati dell'opposizione.

Tanto più la Giunta aveva il dovere di fare coteste indagini, in quanto essa stessa riconosce nella sua relazione che il collegio di Bitonto è recidivo nel sistema delle elezioni violentate.

La Giunta delle elezioni, a pagina 3 della sua relazione, dice queste cose che è importante ricordare alla Camera:

« Il collegio di Bitonto è fra quelli d'Italia nei quali l'elezione politica ha affaticato in molte elezioni la Giunta delle elezioni. Difatti: nelle elezioni per la XIX legislatura la elezione venne contestata – e colla relazione 17 luglio 1895 – si propose la convalidazione del proclamato eletto, onorevole Capruzzi.

- « Nelle elezioni per la XX legislatura la elezione venne pure contestata e, con relazione 26 maggio 1897, si propose la convalida del proclamato eletto, onorevole Laudisi.
- « Nelle elezioni per la XX1 legislatura la elezione venne pure contestata e dalla relazione del 13 maggio 1902 la Giunta dopo i risultati della inchiesta, anche allora fatta, proponeva con 5 voti favorevoli, 4 contrari, 7 astenuti, la convalida del proclamato eletto, onorevole Laudisi.
- « Nelle elezioni per la XXII legislatura dopo contestazione con relazione del 27 marzo 1906, il relatore della maggioranza, onorevole Riccio, proponeva l'annullamento della elezione nella persona dell'onorevole Capruzzi, mentre dalla minoranza, con relazione dell'onorevole Gallini, si proponeva la convalidazione; ma la Camera accettò il parere della maggioranza e annullò la elezione.
- « Rifatta la elezione e dope rinnovata contestazione, la Giunta, relatore l'onorevole Gallini, propose per la seconda volta l'annullamento della elezione (proclamato l'onorevole Cipriani-Marinelli) e l'invio degli atti all'autorità giudiziaria ».

Fatte queste gravi constatazioni, la Giunta conclude: « le violenze si usarono sempre, e quasi costituiscono un deplorevole sistema ».

Ma, onorevoli colleghi, il fatto che le violenze si sono sempre esercitate in un collegio, costituisce forse una specie di diritto di cittadinanza per le violenze stesse? O forse dai precedenti del collegio di Bitonto non risultava, pel Governo d'allora, tanto maggiere il dovere di mandare nel collegio stesso funzionari politici e di pubblica sicurezza insospettabili ed atti ad assicurare perfettamente il libero esercizio del diritto di voto a tutti gli elettori?

Può darsi che la Giunta, nella sua deplorazione che gli elettori di Bitonto non abbiano mostrato quel coraggio civile che era necessario per resistere alle violenze del Governo, si sia fondata su una concezione realistica dei fatti.

Ma, ad ogni modo, è strano e doloroso che proprio la Giunta per le elezioni esprima un tale rimpianto, che suona un aperto invito alla ribellione contro le autorità che, vada disperso il pronostico, un'altra volta volessero tornare ai metodi elettorali adoperati dall'onorevole Giolitti.

E può darsi che noi, vindici e tutori dell'ordine pubblico, noi che vogliamo guarentita la libertà del voto nelle elezioni, acciocchè queste siano la libera manifestazione dell'opinione del popolo, saremo obbligati ad incitare i cittadini, che ormai hanno imparato tutti a maneggiare le armi, a dif ndere colle armi il loro diritto al voto. (Interruzioni).

Non perdiamoci in considerazioni di indole generale; veniamo ai fatti accertati dalla Giunta e dal Comitato inquirente, che da soli avrebbero dovuto far proporre non la convalidazione, ma l'annullamento dell'elezione di Bitonto allo scopo di dare una legittima soddisfazione alla coscienza pubblica turbata.

Il collegio di Bitonto, è noto, è composto di tre soli grossi comuni: Bitonto, Terlizzi e Giovinazzo. Seguiamo la Giunta stessa nella constatazione dei fatti più gravi e più criminosi avvenuti in ciascuno di questi tre comuni.

A Bitonto, capoluogo del collegio, è dove la candidatura del candidato governativo commendatore Cioffrese fu covata con particolare cura e fatica del prefetto Gasperini, ben noto nei fasti elettorali, che aveva forse dinnanzi agli occhi dell'onorevole Giolitti la colpa, dalla quale desiderava purgarsi, di non essere riuscito, essendo prefetto di Napoli, ad impedire al nostro collega onorevole Ciccotti di ritornare in questa Camera.

A Bitonto, nel e elezioni amministrative avvenute prima di quelle politiche del 1913, il partito che faceva capo ai due fratelli Cioffrese era riuscito ad impadronirsi del comune ed a spodestare l'antica Amministrazione che era impersonata negli antichi sindaci Martucci e Sivittaro.

Quello che avviene dopo la vittoria del partito Cioffresista è semplicemente enorme. La Giunta lo riconosce, e a pagina 4 della sua relazione, rileva questi fatti, sui quali richiamo l'attenzione dei colleghi.

- «A Bitonto le Amministrazioni altra volta capitanate come sindaci dai signori Martucci e Sivittaro erano state, si afferma, per opera del partito locale opposto, capitanato dal commendator Cioffrese, attaccate di irregolarità e per i fatti addebitati gli stessi ex-sindaci Martucci e Sivittaro con altri membri dell'Amministrazioni rispettive, erano stati rinviati alla Corte d'assise per imputazione di falso, peculato ed altro.
- « Qualche mese prima dell'elezione del 26 ottobre 1913 era improvvisamente avvenuta, ad opera di taluni amici dei capi dei

rispettivi partiti locali, una clamorosa pacificazione con ritiro, da parte delle Amministrazioni al potere, della costituzione di parte civile.

« Affermano gli avversari del candidato Cioffrese che questa conciliazione ebbe per scopo di preparare la base per la futura elezione nella persona dell'onorevole Cioffrese, e che il Cioffrese, influentissimo nella Prefettura di Bari, ottenne come prezzo della conciliazione, che non solo il processo in Corte d'assise fosse dilazionato, ma che fosse ritardata la esecuzione del mandato di cattura che era stato già spiccato a carico dei principali implicati nel processo ».

Ripeto: tutto questo è enorme. Le scuse allegate dalla Giunta valgono meno che niente La Giunta lo capisce, e cerca di attenuare gli effetti delle pressioni e delle intimidazioni in questo modo constatate mettendo a carico del procuratore generale della Corte di appello di Trani, commendator Borelli, la sospensione del mandato di cattura, e riconoscendo con ciò espressamente che la giustizia nel Collegio di Bitonto rendeva non sentenze, ma servizi elettorali. Come è possibile che la Giunta per le elezioni non si sia domandato se questi colpiti da mandati di cattura sospesi, invece di fare propaganda per il candidato governativo, avessero fatto propaganda per il candidato di opposizione, che cosa sarebbe loro capitato? Il professore Vitagliano, uno dei candidati soccombenti, a pagina tre del suo ricorso alla Giunta, ha affermato una cosa gravissima: « avergli cioè detto il procuratore generale di Trani, commendator Borelli che l'arresto degli imputati avrebbe pregiudicato una candidatura a vantaggio degli altri ». Il professore Vitagliano domandava, da galantuomo, di essere messo a confronto col procuratore generale di Trani, qualora questi avesse cercato di smentire le sue affermazioni.

So che la Giunta ha interrogato il procuratore generale di Trani, ma non mi risulta affatto che il confronto, richiesto dal candidato soccombente professor Vitagliano, sia stato eseguito. E perchè?

Onorevoli colleghi, io non riferisco cose nuove, quando affermo che uno dei mezzi più facili e più soliti, coi quali in tutta Italia. ma specialmente nel Mezzogiorno, si ottiene la vittoria per i candidati governativi, è quello di vendere la giustizia. Si dice apertamente: « stare col Governo vuol dire avere i giudici e le sentenze favorevoli ».

Racconto episodii, dei quali sono stato testimone io stesso, in un'altra elezione in Puglia: ho assistito precisamente alla propaganda fatta con questo sistema, che aveva per risultato di far credere, a coloro che si disponevano a votare contro il candidato sostenuto dalle autorità, che tutte le loro cause sarebbero andate perdute, mentre coloro che stavano col Governo avrebbero avuta assicurata l'impunità anche se colpevoli di gravi delitti.

Immaginiamoci quali effetti disastrosi i fatti ricordati abbiano dovuto produrre sul popolo di Bitonto, semplice e fervido! E mentre il candidato del Governo era sostenuto da gente che doveva essere almeno in carcere preventivo, i fautori dei candidati di opposizione, come il dottore Vincenzo Modugno, capo del partito Salveminiano di Bitonto, erano perseguitati e molestati in tutti i modi, costretti a fuggire ed a darsi alla latitanza, senza potere partecipare a quei comizi, nei quali la presidenza era tenuta da individui sotto man. dato di cattura, per il momento sospeso. Fatti noti a me, come alla Giunta delle elezioni, sebbene indarno io ne abbia cercato parola nella relazione, e che avrebbero dovu'o, quanto meno, costituire materia per una relazione di minoranza. Ma poichè la relazione di minoranza non è venuta, mi permetterò modestamente di supplirla come mi è possibile citando qualcuno di tali fatti.

Ecco come a proposito d'un comizio elettorale di cinquemila persone tenuto a Bitonto si esprime una sentenza del tribunale di Bari:

- « Lo stesso commissario di pubblica sicurezza non ha potuto affermare che nel comizio del 19 ottobre vi fossero stati tumulti, grida, minaccie od altro... »
- « Il vedere circondati i comizianti dalla forza pubblica, senza motivo alcuno, sembrò atto arbitrario, e tale effettivamente esso era, specie se si tien presente che gli agenti cominciarono anche a perquisire gli adunati ».

Questo è uno dei trucchi più usuali; gli agenti di pubblica sicurezza che perquisiscono gli adunati qualche volta lasciano destramente cadere nelle loro tasche qualche temperino per poter procedere agli arresti che vogliono, in forza di quella famosa legge sul porto del coltello.

Ma ritorno alla sentenza: « Che importa se il commissario, come egli ha affermato, aveva saputo che potevano avvenire di-

sordini, e perciò credeva opportuno disporre la forza, in modo da circondare gli adunati al Comizio?....

- « L'atto, per sè stesso, obiettivamente era arbitrario, perchè violava una delle garanzie statutarie, la libertà di riunione, senza che vi fosse alcun motivo da parte degli adunati alla limitazione di tale libertà.
- « Un altro documento mi permetto di citare, ed è il processo elevato d'ufficio dal pretore di Bitonto contro 37 persone, fra cui il nipote del candidato Cioffrese, figlio del sindaco di Bitonto, per reato di associazione a delinquere, per essersi in più di cinque persone, tutte armate di grossi bastoni, associate allo scopo di percorrere le pubbliche vie di Bitonto, commettendo delitti contro le persone, nell'intento di terrorizzare la città, favorendo in tal modo l'elezione del candidato Cioffrese in Bitonto nell'ottobre del 1913.
- « Il processo dopo due anni e mezzo è ancora per aria. I magistrati non hanno osato assolvere, nè hanno ancora rinviato gli accusati a giudizio ».

Via, onorevole Giunta, dopo queste constatazioni di fatti, come è possibile non ammettere le sopraffazioni di ogni genere commesse a Bitonto, che furono anche accertate da uomini al di sopra di ogni sospetto, estranei alle lotte locali, per esempio dai professori Cambini della Regia scuola normale maschile di Pisa, e Rainaldi della Regia scuola normale femminile di Ancona, venuti apposta nel collegio di Bitonto per constatare e fare conoscere in tutta Italia con quali metodi il Governo di Giolitti si proponeva di applicare il sistema del sufragio allargato nell'Italia meridionale.

Ma una prova indiretta, che ha grande valore per dimostrare come l'elezione della quale discutiamo fu inquinata dalle peggiori violenze, emerge dal confronto fra i risultati della elezione politica del 26 ottobre 1913 e quelli delle elezioni amministrative avvenute nel 1914 nei tre comuni del collegio.

Nel solo comune di Bitonto l'elezione politica del 1913 aveva dato questi risultati: inscritti 9,036, votanti 3,439: Cioffrese candidato eletto 3,361, Laudisi 13, Salvemini zero.

Nelle elezioni provinciali del 26 luglio 1914 il partito Cioffrese si è astenuto. È già un bel caso questo di un deputato che con tutto il prestigio della recente vittoria elettorale ottenuta senza competitori è obbli-

gato pochi mesi dopo ad astenersi nelle elezioni amministrative del suo capoluogo ed a lasciare trionfare i suoi avversari!

Per queste elezioni provinciali gli iscritti a Bitonto erano 10,332, i votanti furono 4,047. Salvemini ebbe 3,335 voti, e il professore Tito Spinelli che faceva lista con lui 3,326. L'onorevoie Laudisi, che si era staccato dalla alleanza con la opposizione, ebbe 709 voti, ed il professore Vitagliano, non ostante avesse fatto le più energiche proteste di non voler essere candidato, sino quasi ad ingiuriare gli amici che volevano affermarsi sul suo nome, ebbe 671 voti.

Nelle elezioni comunali dello stesso comune di Bitonto avvenute il 4 ottobre 1914 la lista avversaria del commendatore Cioffrese vinse su tutta la linea con a capolista il dottor Vincenzo Modugno presidente del Comitato per Salvimini e attualmente sindaco del comune, con 2,964 voti, mentre la minoranza riportò appena 1,500 voti.

Passiamo a Terlizzi.

A Terlizzi avvennero fatti dei quali il collega Ciccotti vi potrà informare, e che dimostrano le violenze commesse contro i fautori dei candidati avversi al Governo. Terlizzi è il comune del collegio, nel quale il professor Vitagliano aveva le più larghe aderenze. Sentite cosa dice la relazione della Giunta delle elezioni!

- « Per Terlizzi i fatti più importanti sono lo scioglimento del Consiglio comunale, avvenuto dopo che disordini e tumulti erano accaduti, cioè turbamento dell'ordine pubblico.
- « Che a Terlizzi siano veramente avvenuti disordini, che il sindaco De Nicolò, che fu sospeso, fosse aperto e franco sostenitore della candidatura Vitagliano, che il Consiglio comunale sia stato sciolto, sono fatti che non possono essere posti in dubbio.
- « Al Comitato inquirente mancarono, come dovevano mancare, le prove per accertare se lo scioglimento del Consiglio comunale, in mezzo al cozzo violento dei partiti locali, fosse più o meno necessario, onde il sospetto che possa essere provocato da ragione politica non può essere eliminato. E del pari non può e non deve essere eliminato il dubbio che i delegati di pubblica sicurezza inviati dal prefetto a Terlizzi non abbiano in realtà mantenuto quel contegno corretto che il dovere loro imponeva. Apparve al Comitato anzi scorretto il contegno da essi tenuto per modificare violentemente la composizione della

Commissione elettorale che doveva eleggere gli scrutatori.

« Nè davvero corretto parve l'atto pel quale si allontanò da Terlizzi il segretario comunale, non fautore della candidatura Cioffrese, dandogli una prefettizia missione rimunerata in altro lontano comune della provincia. Tanto più questo fatto merita rilievo, inquantochè avvenne dopo lo scioglimento del Consiglio comunale. Sciolto il Consiglio comunale, allontanato il segretario, l'amministrazione del comune di Terlizzi rimase nella piena ed incontrollabile balìa del commissario governativo.

« Però, malgrado quanto si è detto, il Comitato inquirente è venuto nel convincimento che, a Terlizzi, la candidatura Cioffrese aveva indubbiamente degli appoggi, principalmente nei partiti locali avversi all'Amministrazione comunale che era stata disciolta. E siccome il Comitato stesso ha potuto anche convincersi, dal lungo corso delle indagini fatte, che il candidato Vitagliano poteva fare assegnamento soltanto sopra una parte degli elettori di Terlizzi, suo luogo natio, e che gli altri candidati Laudisi e Salvemini mancavano assolutamente di fautori in questo centro, ai fatti di cui si è parlato, non può darsi importanza decisiva per l'esito finale della lotta ».

Io domando: se questi fatti non hanno importanza decisiva per determinare il risultato di una lotta, quali altri sono i fatti che possono avere una tale influenza? Non basta far votare i morti; non basta impedire i vivi di votare; non basta bastonare gli elettori che non vogliono votare per il candidato del Governo; non basta attentare alla vita dei candidati stessi e degli amici che li accompagnano, assaltando le automobili che li trasportano e scaricando a bruciapelo contro di essi colpi di armi da fuoco. Ci vuole altro? Ma che cosa?

Anche per Terlizzi abbiamo qualche fatto speciale che la Giunta avrebbe dovuto accertare. Abbiamo, tra il resto, una deposizione del pretore di Terlizzi, avvocato Lamonica, sul conto del delegato di pubblica sicurezza Francesco Vicario, del quale mi riservo di parlare più tardi. Eccola:

« Il delegato Vicario si manifestava in tutta la sua azione uomo partigiano e provocatore. Irruente e violento, inveiva contro i testimoni e gli avvocati; si poneva in contraddizione con sè stesso e i suoi verbali, difendendo persone che prima aveva denunziate, e ciò per palese ragione di par-

tito. In paese si ha di lui un vero terrore. È difficile trovare nel paese testi che dicano la verità, se col dirla temono di attirarsi l'ira del delegato ».

E vi è un'altra deposizione che non ho trovato nella relazione della Giunta, quella del maresciallo dei carabinieri Reali, Turi. Egli dice, sempre a proposito del Vicario, il 20 ottobre 1913, alla vigilia delle elezioni: « Per il terrore di nuove rappresaglie e vendette, che pervade la popolazione in questi giorni, molti si astengono dal denunziare i fatti delittuosi commessi in loro danno. Sempre i soliti teppisti commettono in questi giorni ogni violenza.

« Aggiungo che fra i teppisti vi erano anche delle guardie di città e municipali che rimasero indifferenti, anzi cercarono di difendere lo Scarpa (uno dei capi mazzieri), dicendo che questi nulla aveva commesso, giacchè in questi tempi, per ragione di partito, la pubblica sicurezza cerca di difendere e favorire la teppa ».

C'era anche da interrogare un maggiore dei carabinieri; ma a me non risulta che la Giunta delle elezioni si sia data la pena di interrogarlo.

Del resto ci sono altri fatti che la Giunta non ignorava, fatti denunziati dal professore Vitagliano. Questi, in un suo ricorso al Comitato inquirente della Giunta delle elezioni, presentò il certificato della morte. avvenuta prima del 26 ottobre 1913, di 29 elettori che figurano come votanti nelle liste di identificazione del comune di Terlizzi; altro certificato attestante che dieci elettori, dati come votanti, erano all'estero e nell'impossibilità di trovarsi a Terlizzi: altro certificato attestante che 55 elettori figurano come votanti in base alle liste di identificazione, mentre per prudenza quegli elettori si erano costituiti alle ore 8.30 del 26 ottobre 1913 in un atto notarile rogato nella casina in contrada Pezza Scalera, distante molti chilometri da Terlizzi, ove rimasero in vista del notaio sino alla chiusura dell'atto in parola, cioè alle 18.30 della sera e quindi nella materiale impossibilità di aver votato.

Il professore Vitagliano aggiungeva ancora il nome e cognome di venti elettori di Terlizzi che figurano sempre come aventi esercitato il diritto di voto, mentre non potevano votare, essendo o guardie di pubblica sicurezza, o carabinieri in servizio, o guardie di finanza o detenuti; fu persino identificato fra i votanti un certo Amorosini Francesco Michele internato nel mani-

comio di Nocera Inferiore, dove sembra sia morto senza aver potuto votare...

Voce. L'unica volta che è stato savio! (Si ride).

GIRETTI. Dimostra ancora il professore Vitagliano nel suo memoriale alla Giunta delle elezioni come a Terlizzi fu soppressa semplicemente la Commissione elettorale perchè non potesse esercitare la sua importante funzione di controllo, e come furono distribuiti i certificati elettorali ai soli fautori del commendatore Cioffrese e furono negati all'ex sindaco De Nicolò, al fratello e al padre stesso del professore Vitagliano.

Il colmo della impudenza fu raggiunto appunto nei riguardi del padre del professore Vitagliano, il quale, obbligato per le violenze usate contro di lui nella stessa sua casa a Terlizzi a fuggire dalla città parecchi giorni prima della elezione, fu dato ancora come votante il giorno della elezione e come tale registrato nelle liste di identificazione.

Anche per Terlizzi c'è la riprova delle elezioni amministrative, le quali avvennero nel 1914.

È da notare che nel 1914 era mutato il Governo centrale, ma le autorità amministrative e prefettizie erano ancora le stesse dell'anno prima.

Ora per le elezioni provinciali avvenute il 5 luglio 1914 i Cioffresisti a Terlizzi si batterono sul nome dell'ex-deputato Cipriani-Marinelli, terlizzese, consigliere provinciale uscente, che raccolse soltanto un quinto dei voti contro 2,300 voti riportati dai candidati raccomandati dal professore Vitagliano. Era pur sempre prefetto a Bari il conte Gasperini, il quale si era creduto di potere ancora esercitare per le elezioni amministrative gli stessi metodi elettorali che avevano avuto coiso l'anno prima.

Aveva bensì perduto a Terlizzi il delegato Vicario, traslocato, come mi suggerisce il collega Ciccotti, in seguito a un'interrogazione parlamentare, a Rossano, dove tuttora si trova, ma lo aveva sostituito col delegato De Martino press'a pocodella stessa forza e dello stesso valore. Questo delegato il sabato prima delle elezioni amministrative di Terlizzi tentò la riproduzione delle violenze riuscite l'anno antecedente nelle elezioni politiche, e di ciò ebbe un saggio il nostro compianto collega onorevole MostiTrotti, che era andato appunto a Terlizzi per difendere la libertà del voto e per ren-

dersi conto de visu di quello che stava avvenendo.

Fortunatamente però, in seguito ad una protesta telegrafica, fu mandato la sera stessa a Terlizzi il commissario di pubblica sicurezza Moscariello, funzionario onesto ed accorto, che prese subito le necessarie precauzioni, perchè le violenze fossero represse da qualunque parte fossero commesse. Ed il risultato si vide il giorno dopo, chè le elezioni volsero contrarie ai cioffresisti e completamente favorevoli alla causa dei loro avversari, riuscendo primi eletti il colonnello Balzano, presidente del Comitato di Vitagliano, con 2,291 voti e con 2,290 voti l'ex sindaco, poi riconfermato, di Terlizzi, De Nicolò.

Rimane il terzo comune, Giovinazzo. A Giovinazzo la base elettorale era sopratutto del professor Salvemini. La Giunta per le elezioni se la cava spiccia per questo comune. Dice: « A Giovinazzo, che è il terzo centro del collegio, le cose, come d'altronde appare, avvenute anche nelle precedenti elezioni politiche, sarebbero andate più tranquillamente. Qualche atto di violenza e di minaccia avrebbe pure avuto luogo, ma in proporzione molto minore che negli altri centri.

« La distribuzione dei certificati elettorali che si afferma avvenuta in modo ostruzionistico, non risulta così provata da meritare molta importanza, nè può in tutti i casi aver avuto, a nostro giudizio, influenza decisiva nell'esito della votazione ».

Siamo sempre a quella influenza decisiva sull'elezione che la Giunta delle elezioni si rifiuta di vedere in qualsiasi fatto che si sia potuto commettere. Ma il vero, anche per Giovinazzo, è che, mentre nella elezione politica del 1913 Salvemini, che pure aveva una larghissima base a Giovinazzo, non vi aveva avuto neppure un voto, nelle elezioni amministrative del 1914, il suo partito riportò 1,300 voti su 2,000 iscritti.

Questi, onorevoli colleghi, sono fatti certi, incontestabili, fatti che, in parte, io posso essere d'accordo, si possono attribuire a quel naturale sentimento di reazione che sopra la coscienza semplice e buona del popolo italiano produce sempre alla lunga la violenza esercitata dal Governo. Io ammetto che i candidati soccombenti della elezione politica del 1913, una volta che furono allontanate le cause dirette della violenza materiale, si presentarono alla opinione pubblica circonfusi

di quella aureola che circonda i martiri e gli eroi del popolo, coloro che ne hanno sposato la causa lottando e soffrendo per essa contro le sopraffazioni che vengono dall'alto. Tuttavia sono certo di poter affermare che questa reazione in favore dei candidati soccombenti non si sarebbe prodotta se non fossero anche mutati i metodi coi quali si facevano le elezioni nell'Italia meridionale.

I fatti, che ho ricordato e molti altri fatti che la Giunta avrebbe dovuto appurare, provano certo una colpevole...

CAMERONI. E l'onorevole Montemartini? Ha sbagliato anche lui?

MODIGLIANI. Ha sbagliato anche lui, sissignore. I socialisti non sono infallibili come il vostro Papa! (Rumori a destra).

GIRETTI. Da questi fatti, onorevoli colleghi, che ho ricordati brevemente, e da molti altri fatti che furono denunziati alla Giunta delle elezioni, risulta indubbiamente una colpevole connivenza dell'autorità giudiziaria con l'autorità politica.

Senza questa connivenza dell'autorità giudiziaria è certo che l'autorità politica non avrebbe potuto commettere la maggior parte delle violenze, che ha commesse. Ma dopo ciò, onorevoli colleghi, è una dolorosa, una crudele ironia il proporre, come fa la Giunta delle elezioni, la convalidazione della elezione di Bitonto ed il rinvio degli atti alla autorità giudiziaria. A quale autorità giudiziaria, onorevoli colleghi? Forse all'autorità giudiziaria di Trani, che non ha ancora trovato il tempo per mandare a giudizio il delegato Vicario per i fatti di Terlizzi? (Interruzioni). Questo delegato Vicario, onorevoli colleghi, merita una parola speciale. (Interruzioni -Commenti).

Il delegato Vicario è il vero vicario della mala vita governativa, lo strumento cieco e l'anima dannata del prefetto Gasperini, che non si è trovato ancora modo di processare o di mandare ad un non onorato riposo, forse perchè qualcuno spera ancora di poterlo adoperare per altre simili gesta elettorali.

Perchè la Camera sappia chi è questo delegato Vicario aggiungerò che egli nell'ottobre 1914, con un esposto al magistrato istruente il processo contro di lui per i fatti di Terlizzi, minacciò di ricorrere allo scandalo documentando accuse specifiche che sperava non essere costretto a fare. (Interruzioni — Commenti).

Sono cose, di cui è necessario che la Camera sia informata! Questo delegato Vicario è quello stesso, che, dopo aver querelato il professore Salvemini che lo aveva chiamato su un giornale assassino per i fatti di Terlizzi, al Tribunale di Milano cercò di ottenere il rinvio del processo, facendosi dire in giudizio dal pubblico ministero che, mentre dava querela a mezzo mondo, cercava di evitare la discussione.

Ora anche nel suo processo il delegato Vicario è diventato prudente; si limita a chiedere in suo favore l'applicazione dell'amnistia. In queste condizioni, di giustizia negata o indefinitamente differita, mi permetta l'onorevole Giunta di dire che la sua proposta di rinvio degli atti all'autorità giudiziaria non è cosa seria. Un tale rinvio non farebbe onore alla Camera e sarebbe un sotterfugio, al quale, almeno per conto mio, mi rifiuto di consentire. Per i reati maggiori si spera forse di lasciar maturare la prescrizione, e quanto ai minori c'è il provvido decreto di amnistia che comprende i reati pei quali la legge stabilisce una pena restrittiva della libertà personale non superiore a 30 mesi o una pena pecuniaria sola o congiunta a detta pena non superiore al massimo a lire 3.000.

Onorevoli colleghi, mi guarderò bene di elevare sospetti sull'autorità giudiziaria in genere; ma ho però diritto di affermare che in questi ultimi anni sono avvenuti troppi fatti, i quali autorizzano il Paese a dubitare della indipendenza del potere giudiziario dal potere politico. È inutile negarlo, onorevoli colleghi, il male esiste. Non è forse tanto colpa degli istituti, quanto colpa degli individui, ma la disgrazia è che i giudici deboli e corrotti sono quelli, che il più spesso fanno rapida carriera, saltando a piè pari i giudici onesti, quelli che non si piegano e si spezzano piuttosto che far cosa contraria alla legge ed alla propria coscienza! Noi abbiamo la prova di questi fatti dolorosi e deplorevoli in questa stessa elezione di Bitonto. Tutti e tre i pretori del collegio sono stati puniti per essersi dimostrati magistrati onesti ed integri.

Il pretore di Bitonto, avvocato Stampacchia, che aveva iniziato il processo contro gli autori delle violenze, fra i quali il nipote del commendatore Cioffrese, venne trasferito di un balzo ai piedi delle Alpi, ed egli, non volendo accettare il trasferimento, si dimise.

Quello di Terlizzi, avvocato Lamonica, della cui deposizione nel processo Salvemini contro il delegato Vicario ho già parlato, venne anche esso traslocato.

Lo stesso accadde al pretore di Giovinazzo, che aveva espresso pubblicamente il proprio senso di disgusto per quello che aveva dovuto vedere.

Onorevoli colleghi, mi sono imposto il dovere della maggiore brevità (Rumori — Commenti) per non abusare della pazienza della Camera. (Rumori — Commenti animati).

Potrei citare molti altri fatti e documenti, ma penso che altri colleghi si sono iscritti per parlare dopo di me e che essi potranno fare quello che io non faccio anche per un riguardo verso di loro. Rinuncio quindi a malineuore... (Rumori) a spigolare oltre nell'interessante e voluminoso incarto che posseggo. Ma bastano i fatti, da me ricordati, bastano i fatti accertati dalla stessa Giunta delle elezioni, per provare che la Giunta non ha ragionato a fil di logica, e che essa non ha soprattutto sentito il dovere di dare sodisfazione alla coscienza pubblica inquieta e turbata dal dubbio atroce che non sia possibile nelle vie legali ottenere l'annullamento di una elezione inquinata delle più gravi e provate violenze governative.

Questo dubbio può solo essere eliminato con quell'atto di giustizia serena ed alta che i sindaci di Bitonto, di Terlizzi, di Giovinazzo, rappresentanti genuini dell'insorta coscienza di quel collegio diffamato e violentato dal Governo dell'onorevole Giolitti, con un recente telegramma a me diretto chiedono fiduciosi a questa Camera.

Onorevoli colleghi, per la dignità dell'istituto parlamentare, che è intimamente connessa con la severità, con la quale la Camera dei deputati esercita la verifica dei poteri dei suoi componenti, io propongo formalmente che, per le ragioni esposte nella relazione dell'onorevole Giunta delle elezioni, la elezione del collegio di Bitonto sia annullata e che tutti gli atti di quella elezione siano rinviati all'autorità giudiziaria. (Vive approvazioni a sinistra — Rumori a destra ed al centro).

Annunzio della morte del deputato Bettolo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rima di proseguire in questa discussione (Segni di attenzione), consentitemi di compiere il mestissimo dovere di annunciarvi la inattesa, subitanea perdita di uno fra i più cari ed illustri nostri colleghi, di Giovanni Bettolo (Senso).

Giovanni Bettolo, marinaio, deputato da otto legislature, ministro, dedicò tutta la sua nobile esistenza alla patria. E ben possiamo dire che la sua subitanea dipartita è lutto della nazione. (Vive approvazioni).

La commemorazione di un tanto uomo non s'improvvisa. Essa sarà fatta nella seduta di domani e sarà certamente degna di lui e di questa Assemblea.

Intanto, sicuro d'interpretare la piena dei vostri sentimenti, la Presidenza invierà subito le condoglianze della Camera alla desolata famiglia dell'onorevole Bettolo, al capoluogo del suo Collegio, ed alla nobile città che gli diede i natali. (Vivissime, unanimi approvazioni).

Si riprende la discussione sulla elezione contestata del collegio di Bitonto.

PRESIDENTE. Riprendendo ora la discussione sulla elezione del collegio di Bitonto, spetta di parlare all'onorevole Ciccotti.

CICCOTTI. Onorevoli deputati, la lunga esposizione che ha fatto delle vicende dell'elezione di Bitonto l'onorevole Giretti, mi dispensa dall'entrare in una narrazione molto specificata dei fatti; e mi permetterà di limitarmi semplicemente a trarre, da quello che egli ha detto, le conclusioni facendo sopra tutto delle osservazioni di carattere generale.

A qualcuno potrà sembrare che, mentre avvenimenti così gravi sconvolgono l'Europa e il mondo, sia troppo piccola cosa le indugiarsi in una discussione di questo genere. Questa osservazione sarebbe frustranea, dal momento che una simile materia è stata portata alla discussione e alla decisione della Camera; ma in ogni modo io non credo che possa dirsi di scarso interesse una discussione sopra un argomento come quello di cui ci occupiamo.

La discussione sul modo di costituzione della Rappresentanza parlamentare, sull'esercizio dei diritti politici, sull'educazione politica del paese, sull'azione di governo è cosa che sta al di sopra di molte e molte altre cose che apparentemente possono avere un interesse materiale maggiore.

Il sistema rappresentativo attraversa una grave crisi: l'attraversa ancor più il parlamentarismo.

Altri Stati hanno costituito le loro amministrazioni e foggiato tutta la loro vita pubblica in tempi (meno l'Inghilterra) an-

teriori alla costituzione del sistema parlamentare.

Noi siamo di quelli che sono venuti dopo; e, mentre abbiamo più bisogno di dare una salda base e una struttura coerente alla vita pubblica e alla vita sociale; mentre vogliamo dare sostanza e forma di legalità a tutto ciò che si svolge nello Stato, ecco che le elezioni sono condotte in maniera da tutto perturbare e tutto sconvolgere nella vita giudiziaria, nell'amministrativa, da per tutto con grave danno del paese; sicchè può parere non sia un'eresia, non sia una iperbole, il dire che forse gioverebbe nel nostro paese restare molti anni senza fare elezioni, se le elezioni debbono continuare in questa maniera.

Io farò una discussione, per quanto è possibile, impersonale ed anche molto serena.

E prenderò per base la relazione stessa della Giunta delle elezioni; la quale, per le sue intime e inconciliabili contraddizioni, comincia dal costituire uno strano documento e un più singolare fenomeno.

Io non se questi atti parlamentari siano destinati, come è il destino della carta su cui sono scritti, a non esistere più che come polvere dispersa fra cinquant'anni, oppure se resteranno come documenti storici. Ma supponiamo per un momento che questa relazione della Giunta delle elezioni possa ancora venire sotto gli occhi dei posteri fra trecento o fra quattrocento anni, quando il nostro tempo sarà chiamato antico, e che, a mo' di esempio, un mio futuro successore dell'Università di Messina, avendo una sola alunna come l'ho io, si possa trovare una volta a darle a esaminare questo documento storico.

Quale non sarebbe mai l'imbarazzo dello studioso davanti alle sue intime incongruenze!

Altro che il dormicchiare di Omero! La Giunta e chi ha scritto hanno addirittura russato facendo e approvando questa elezione.

Per potersi spiegare tutto ciò che vi è di ripugnante, bisognerebbe forse il povero erudito dicesse che la Giunta la quale ha aspettato tanto a portare questa elezione innanzi alla Camera, ha messo tanto tempo a esaminare la cosa e a svolgere i suoi argomenti, che quando è arrivata alla conclusione ha dimenticato gli argomenti che dovevano servire di motivazione e che evidentemente avrebbero portato ad una conclusione diversa da quella alla quale essa

è arrivata. Come ne' poemi troppo lunghi o ne' romanzi troppo complicati accade di veder rivivere i personaggi già morti e ritornar giovani quelli invecchiati.

La relazione ammette come dato di fatto inconcusso che delle violenze (e, sfido io, sarebbe impossibile negarlo!) furono commesse in tutti i comuni del collegio con qualche attenuazione solo in Giovinazzo, dove del resto neppure mancarono.

Un tale assunto è fuori dubbio e la relazione, pure in tono minore, lo dice, tra l'altro, a pagine 4 e 5 dove si legge:

« É necessario però dire che a Bitonto stesso non appaiono davvero nè plausibili nè corretti i mezzi adoperati da taluno fra i funzionari mandati dalla prefettura a sorvegliare il comune per la tutela dell'ordine pubblico - nè le loro intimidazioni - per impedire che i membri della Commissione elettorale, avversi notoriamente alla candidatura Cioffrese, prendessero parte ai lavori della Commissione per la designazione degli scrutatori dei diversi seggi. Il Comitato inquirente ha dovuto convincersi, che se le persone che subirono dette intimidazioni non mostrarono quel coraggio civile che avrebbe loro consigliato la resistenza - i metodi adoperati, contro di essi - di cui non fu possibile determinare la gravità, ma che deve ammettere avvenuti, sia pure anche in limitata misura, - sono deplorevoli! »

E più oltre:

« Riassumendo, prima di procedere oltre per questa prima parte che riguarda le violenze e le ingerenze, il Comitato inquirente ha potuto convincersi: Che fatti di vere e proprie violenze avvennero nel periodo che precedette la elezione in tutti e tre i centri del Collegio. Che nei due centri di Bitonto e di Terlizzi delegati di pubblica sicurezza, inviati per mantenere l'ordine pubblico, accusati di avere parteggiato in tutte le occasioni per la candidatura Cioffrese, non mantennero contegno tale da poter ritenere del tutto false ed ingiustificate le accuse contro essi sollevate e da poter escludere che veramente tale contegno non abbia affatto contribuito a rendere possibile la costituzione dei seggi tanto di Bitonto che di Terlizzi ».

Dunque violenze vi furono che menomarono assolutamente la libertà delle elezioni; e sono ammesse in maniera indiscussa dalla relazione.

Di fronte a questi fatti, che sono di grave importanza, che cosa dice la Giunta delle elezioni per evitare di giungere alla con-

seguenza che sarebbe necessaria ed inelutabile?

La Giunta delle elezioni comincia dall'en unciare alcuni aforismi, ciascuno dei quali può essere facilmente contraddetto.

Essa dice che non avvennero violenze il giorno stesso delle elezioni poichè quel giorno i comuni erano stati occupati militarmente per impedire appunto che accadessero sopraffazioni.

Non dice veramente se quelle occupazioni militari, di cui abbiamo avuto parecchi saggi, avvenissero per tutelare la libertà degli elettori, o invece per impedirla; visto che, dato l'attuale modo di elezioni, è sopratutto impedendo agli elettori di arrivare alle urne che si viola la sincerità elettorale, come prima si violava a preferenza con le schede giranti e con altre frodi.

Ma ammettiamo pure per comodità di ipotesi che si sia voluto semplicemente assicurare la calma (quale calma!) in quel giorno.

Orbene un'elezione non ha forse tanta importanza, per il risultato che ha di portare un uomo al Parlamento, quanto pel modo che dà di esprimere in libera gara tutte le opinioni e farle venire in conflitto pacifico tra loro, così che nella coscienza illuminata degli elettori sorga un indirizzo politico che s'incarni in un uomo senza finire semplicemente in questo.

Ora, quando si ammette che si sia impedita la libertà agli elettori per tutti i giorni precedenti alle elezioni, mi sembra che sia tolta la premessa necessaria della libertà delle elezioni.

Nel caso attuale fu veramente impedita la libertà elettorale?

Io non voglio dir nulla di particolarmente aspro per i membri della Giunta e per il relatore, ma non riesco a comprendere come questi e la Giunta abbiano potuto essere così facilmente tratti in errore, su ciò che avvenne a Terlizzi il 12 ottobre ed anche prima.

Che cosa è un'elezione in cui si vieta al candidato di venire in contatto con gli elettori, e di poter esprimere le sue opi nioni e combattere quelle dell'avversario e fare tutta quella legittima propaganda senza di cui non vi è vera elezione?

Ora il fatto certo è - nessuno può metterlo in dubbio e me ne appello allo stesso relatore - che il professore Vitagliano fu costretto ad abbandonare Terlizzi dopo essere sta to maltrattato e ferito, e che in maniera non meno delittuosa ne venne interdetto l'accesso una prima volta al professore Salvemini. Quando questi tornò un'altra volta accompagnato da alcuni suoi amici accadde una scena di cui io posso dar conto come un testimone.

I fatti son noti. Per dissimulare, benchè invano, l'andata all'autorità di pubblica sicurezza di Molfetta, persona di precedenti poco onorevoli e che aveva la direzione principale degli intrighi elettorali del collegio, e da cui era a temere ogni insidia, l'automobile del professor Salvemini finse di prendere la strada di Bitonto, e lungo il viaggio deviò per dirigersi a Terlizzi.

L'automobile pubblica che per questo indugio si trovò a precederla, ebbe perciò prima l'assalto della teppa assoldata che credeva trovarvi il Salvemini; e i passeggieri furono malmenati e feriti.

Quando poi, a distanza di dieci minuti, giunse la seconda automobile col professor Salvemini, i malviventi, che erano capitanati da un delegato di pubblica sicurezza (posso asserirlo come lo asserii dinanzi all'autorità giudiziaria quale testimone), e perciò restarono padroni della piazza anche dopo le commesse violenze, avevano esaurite le bombe con cui resero impossibile alla prima automobile di proseguire, ma non i sassi di cui fecero uso, come qualcuno fece uso anche di armi da fuoco.

E ciò risulta dagli atti giudiziarî, tra l'altro dalla requisitoria del pubblico ministero, dove si citano fatti, circostanze e prove, acclarando le responsabilità di molti e specialmente del delegato Vicario.

Fu fortuna se gli *chauffeurs* riuscirono a sottrarre il Salvemini e i suoi compagni a conseguenze più gravi. Ma certo non vi era più a parlare di lotta elettorale e propaganda a Terlizzi.

Domando se in queste condizioni è possibile ammettere la validità di una elezione.

Ma che cesa è un duello in cui ad uno dei contendenti si legano le mani, che cosa è un'elezione in cui si impedisce ad uno dei candidati di poter entrare in uno dei maggiori centri a fare la sua propaganda!

Se fosse vero, dunque, per dannata ipotesi, come la relazione della Giunta ha voluto dire, che le violenze avvennero in un periodo precedente, ma non nel giorno delle elezioni, questo non potrebbe evitare che

enisse all'annullamento dell'elezione.

Un altro aforisma della Giunta delle elezioni, è che non sia ammissibile che una maggioranza possa esser tenuta in scacco da una minoranza in modo che non possa avere la libera esplicazione della sua libera elettorale. Con che si afferma soltanto un assurdo.

Ho letto in una cronaca medioevale di 42 Ungari che una volta capitati in Puglia terrorizzarono la regione. Sappiamo tutti che anche due soli agenti della forza pubblica, possono tenere in freno una folla perchè hanno dalla parte loro tutta l'autorità della legge che li sorregge. Quando la malavita, oltre a far uso della sua aggressività e delle sue male arti, sa di essere spalleggiata ed immune, naturalmente cresce la sua forza e il suo ardimento.

Del resto, se questo fosse stato tempo di celie, avrei voluto rammentare un aneddoto, che ha avuto corso per lungo tempo nella Camera e che si riferiva proprio ad un autorevole uomo, membro di una Giunta delle elezioni e che nella Giunta delle elezioni ha avuto una carica molto importante. Si raccontava di lui (favola o realtà che fosse) che una volta, per la sua professione di ingegnere, si trovava ad andare per la campagna con 14 persone e bastò che un uomo sbucasse da una fratta, minaccioso perchè tutti i quattordici uomini si buttassero a terra, e prima anche mettessero il portafoglio a disposizione del malvivente. Il relatore saprà se ciò sia fatto di cronaca o immaginario: ma, se anche l'incidente non è suo personale, è ovvio e basterebbe da solo a mandare all'aria l'argomento portato dalla relazione.

E a questo si aggiunge un altro argomento del pari fallace, il quale è di quelli che (come si dice nella logica) provano troppo.

Dice infatti la relazione: « L'onorevole Cioffrese ha avuto settemila voti, mentre gli avversari non ne hanno avuto nessuno. La maggioranza (e si potrebbe, volendo, dire anche l'unanimità) spegne ogni dubbio e ogni confronto ». Ma una maggioranza, sia comunque, e più ancora di questa, soverchiante, ottenuta in questa maniera senza controllo, senza che gli avversari potessero esercitare le funzioni di candidati e assistere per mezzo dei loro rappresentanti alle operazioni elettorali preparatorie, di votazione e di scrutinio, che maggioranza è ? È maggioranza che non dice niente.

Tutti gli argomenti indiretti e i calcoli ipotetici sulle forze dei competitori, crol-

lano e si disperdono al vento, quando, come ha già menzionato l'onorevole Giretti, si vede che, qualche tempo dopo, nelle elezioni amministrative si invertirono le parti in modo che i candidati che prima non ebbero nessun voto, ebbero poi una maggioranza schiacciante e il deputato in carica, malgrado il successo di prima, dovette o ritirarsi dalla lotta o soccombere in una maniera addirittura umiliante.

Signori deputati, vi è una onestà delle assemblee, della vita pubblica, che consiste nella coerenza. Non è permesso di decidere oggi in una maniera, in un caso, per decidere domani in una maniera assolutamente opposta. Si può anche sbagliare nel decidere un caso, ma quando vi è l'uniformità del criterio, si può avere un errore della mente, ma non si ha l'errore, che non è più un errore, perchè è voluto, perchè fa pensare a un fine interessato.

Ora, signori deputati e signori della Giunta, voi giorni addietro avete nella elezione di Acerra deciso un caso che può benissimo essere invocato nel momento presente.

Per chi non ricordi bene i fatti, in una delle frazioni del collegio di Acerra, ad Arienzo, un candidato aveva destinatodue persone come suoi rappresentati.

Gli avversari, per impedire che quei rappresentanti intervenissero in tale funzione, fecero sì che i due rappresentanti fossero nominati scrutatori; e costoro, benchè con veste diversa, parteciparono agli atti dell'elezione in modo da poterli vigilare e controllare.

Si trattava quasi di cosa formale, come sostenne la minoranza; eppure, malgrado ciò, la Giunta delle elezioni ritenne che si dovesse annullare la votazione di quella frazione; eppure l'annullamento di essa modificava talmente il calcolo dei voti che ne rimase escluso il ballottaggio.

« La tutela dei diritti dei candidati ed elettori », diceva la stessa Giunta « non è forse in gran parte affidata al rappresentante? Non è lui che può seguire autorevolmente tutto l'andamento dell'elezione, formulare le proteste, fornire all'elettore la scheda del candidato? L'istituzione dell'rappresentante è una delle basi principa li della nuova legge a tutela del diritto del candidato e degli elettori », e disse l'onorevole Sonnino nella discussione della legge elettorale, che « se venisse costui maliziosamente escluso verrebbe a mancare ogni difesa ».

L'onorevole Giretti ha dimostrato che si fecero votare dei morti, degli assenti; ma se anche tutto questo non fosse provato e magari non fosse avvenuto, non si modificherebbe punto la conseguenza, cioè la necessità dell'annullamento per tante ragioni di cui le principali sono nella relazione che ho letto.

Se manca il rappresentante, non solo manca il controllo dell'identità de' votanti e i magistrati che intervengono da paesi diversi non possono nemmeno fare di scienza propria il riconoscimento dell'elettore – mac'è anche l'altro inconveniente: la mancanza della scheda. Quando si siano fatti entrare anche tutti gli elettori nella sala della votazione, e non vi si trovi un rappresentante per consegnare loro la scheda, i votanti non possono che o bere o affogare, non possono che prendere la scheda dell'unico candidato che ha il rappresentante presente.

E, onorevoli deputati, c'è ancora un altro argomento (come vedete faccio una discussione molto serena e altrettanto positiva) un altro argomento proposto dalla Giunta delle elezioni che si rivolge pure contro di essa.

Si sono evocati i precedenti del collegio di Bitonto, che per verità non sono molto gloriosi, e sono stati sempre materiati da continue violenze.

Per la conoscenza che ho dell'Italia meridionale, credo che questi fatti, se anche qualche volta possono avere impulso dall'indole eccitabile del popolo, non avrebbero esplicazione, se l'opera governativa si astenesse dall'incoraggiare e tutelare le violenze e fosse invece diretta a reprimerle e contrastarle.

Ma ammettiamo pure, per sola comodità d'ipotesi, che tutti quei tristi precedenti nelle elezioni del collegio di Bitonto abbiano avuto la loro causa libera e spontanea nell'indole della popolazione e nelle sue particolari condizioni sociali. E vi rammenterei, allora, che c'è l'articolo 130 della legge elettorale il quale dice che le sezioni le cui elezioni siano annullate per violenze o frodi possono per qualche tempo essere private del diritto elettorale.

Poichè la legge attuale è venuta dopo i wari annullamenti menzionati dalla Giunta, non potrebbe avere un'applicazione retroattiva. E sia. Ma, intanto, che cosa fate con la vostra relazione, onorevoli membri della Giunta? Riconoscete che sono avvenute violenze: non potete negare – e non potreste

non farlo se non negando fede alla verità dei fatti e agli atti stessi di magistrati che, come ha dimostrato l'onorevole Giretti, non sono stati certo teneri per gli avversari dell'onorevole Cioffrese - non potete negare che un delegato di pubblica sicurezza si è costituito capo della malavita sino al punto da voler sopprimere un verbale di arresto operato da una guardia di pubblica sicurezza, come la guardia Giurgola Giuseppe, ha deposto innanzi all'autorità giudiziaria, andando incontro a tutte le sanzioni e a tutti i rischi della sua deposizione; avete un prefetto il quale è rimasto famoso negli annali delle elezioni per tutte le nequizie, le violenze e le frodi che ha organizzato, forse con l'unica, non scusa, nè attenuante, ma spiegazione, che egli credeva salvare il suo posto perdendo la propria coscienza; ed ora voi che cosa fate? Voi venite a dire a tutta una popolazione: si sono commesse violenze, si è impedito ai candidati di entrare nel collegio, si sono fatte le elezioni senza i rappresentanti, si sono tirati colpi di revolver contro chi veniva per esercitare il suo diritto; e noi convalidiamo l'elezione!

Ma vi rendete conto, signori deputati, di tutte le conseguenze che un atto simile avrebbe sulla vita morale e civile del Paese, anche, se questo importa, sulla considerazione che voi dovete aspirare ad avere?

Ma chi di noi non dovrà sentirsi confuso di stare in questa Camera, quando nella Camera si perviene con questi mezzi e ci si resta a traverso questi procedimenti?

Onorevoli deputati, ho finito.

Voglio solo menzionare un semplice fatto che vorrei teneste presente anche per tutte le misure che sarà opportuno prendere per regolare meglio, come dovrà pur farsi, questo sistema della verifica dei poteri.

Nel luglio del 1914 un deputato, membro di questa Camera, in Basilicata, si propose, non so perchè, di diventare consigliere provinciale, malgrado, anzi contro il voto degli elettori.

Questa volta non era al potere l'onorevole Giolitti, ma l'onorevole Salandra. E a prefetto di Basilicata un prefetto di cui dovremo parlare altra volta, uno dei pegiori prefetti del Regno, che proprio a queste sue tristi qualità deve i maggiori progressi della sua carriera.

MODIGLIANI. Ditelo forte che è il Qua-

CICCOTTI. È infatti il Quaranta. Ora questo prefetto si propose – e l'onorevole

Salandra non oppose alcun impedimento (vedete che io cerco dare ad ognuno ciò che gli tocca) – questo prefetto si propose di adottare, come era possibile, date le condizioni di quel comune, mutatis mutandis, i metodi adoperati a Terlizzi e a Bitonto.

Gli apparentemente vinti nella elezione ricorsero al Consiglio provinciale, dove vi fu forte contesa, che per pochi voti si decise a favore del candidato sopraffattore. Si andò al Consiglio di Stato. E questo deputato era anche membro del Consiglio di Stato. Ma il Consiglio di Stato non ha esitato ad annullare l'elezione di un suo membro e di cacciare il collega dal Consiglio provinciale, dove era penetrato con la violenza e con la frode. Esempio e precedente che l'onorevole Salandra veramente non ha saputo mettere a profitto, perchè, mentre con la stessa elezione era stato creato il Consiglio comunale e quindi l'elezione era inquinata nella Istessa maniera, mantiene ancora in ufficio il Consiglio comunale.

Onorevole Salandra, io non vengo nei Gabinetti a dire se si debbono o non si debbono sciogliere i Consigli comunali; ma esercito un diritto mio e della funzione parlamentare denunziando alla Camera i fatti che vanno denunziati.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Verificherò.

CICCOTTI. Nel caso che ho mentovato non ha servito una idea di colleganza od altro concetto di natura sussidiaria per far recedere quel Consesso – e gliene va data lode – dalla retta interpretazione della legge ed alla reintegrazione del diritto.

Onorevoli deputati, noi siamo forse alla fine della legislatura; quel che più importa, siamo in tempi che ci obbligano a considerare seriamente e con alto concetto la vita. Sarà inutile vincere battaglie, se non sapremo vincere noi stessi! Sarà inutile cercare di riuscire in campo superiori ad altri, se non sapremo emendare il malcostume e correggere la nostra vita civile.

Orbene, non date esempio al popolo che ha mostrato qualità superiori a quelle che si aspettavano, non date l'esempio di volere, con un voto partigiano, violare la legge, e respingere verso condizioni incivili chi tende così laboriosamente ad uscirne. (Approvazioni all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani. (Rumori — Segni d'impazienza).

MODIGLIANI. L'accoglienza è così... lusinghiera che dovrei supporre che i colleghi, se sono loro, o gli altri, se sono altri, temono che io mi veda costretto a ripetere le argomentazioni già dette, nello esporre le ragioni che, secondo i colleghi di questa parte della Camera, militano a favore del rigetto delle conclusioni della Giunta delle elezioni.

Ma io debbo garantire i colleghi che mi guarderò bene dal ripetere anche una sola delle cose state dette, e farò tutti i miei sforzi per concentrare le mie argomentazioni sopra un punto solo.

Ho cercato di arrivare a capire quale era il ragionamento della Giunta. Perchè qualificare (nessuno se lo abbia a male: la cosa riguarda il pezzo di carta stampata, non gli scrittori, nè chi l'ha approvata) questa relazione come una enormità, credo sia un giudizio molto benevolo. Ho quindi pensato: È mai possibile che una accolta di persone, individualmente tutti galantuomini, e tutti intelligentissimi, abbia potuto produrre una mostruosità intellettuale, e, me lo si lasci dire, dal punto di vista politico, morale, come questa relazione?

Ho cercato di trovarne la spiegazione, e credo di esserci arrivato, e potrei quindi in un certo senso anche gabellarmi come difensore(... fino ad un certo punto!) della relazione presentata dalla Giunta delle elezioni.

La Giunta delle elezioni ha dato come provati i seguenti fatti, che io enuncierò colle parole stesse della relazione.

Il procuratore generale di Trani ha sospeso indebitamente il mandato di cattura spiccato dalla sezione di accusa di Trani, non in periodo di istruttoria, quando si poteva trattare di libertà provvisoria, ma quando quest'ultima, concludendo la istruttoria, ordinava il rinvio al giudizio del signor Sivittaro, sindaco del comune di Bitonto.

Chiunque abbia letto, non dico studiato, il Codice di procedura penale, sa che non esiste autorità al mondo la quale abbia facoltà di sospendere il mandato di cattura che, ad istruttoria conclusa, nello stesso momento in cui si ordina il rinvio di Tizio alla Corte di assise, la sezione di accusa è obbligata a spiccare. Evidentemente il procuratore generale di Trani pensa che quando si serve il Governo, il Codice di procedura penale non conta, ed ordina una sospensione la quale, gli agenti della forza pubblica, se avessero potuto ricevere un ordine da qual-

che altro, non avrebbero dovuto far rispettare.

Perchè? Ecco il punto su cui giova fermarsi per chiarire questo episodio. Il Sivittaro era sindaco del comune di Bitonto, prima delle elezioni, negli ultimi mesi dell'anno precedente. Personaggio influente era stato rovesciato dal partito cioffresista, ma bisognava assicurarsi la partecipazione di questo signore come grande elettore.

Dopo la sua caduta si era accertato che questo povero sindaco era denunciabile per alcune inezie: falso in atto pubblico, peculato, truffa ed altri reati del genere; onde poi era stato inviato al giudizio della Corte di assise, e il comune di Bitonto aveva fatto quello che qualunque altro avrebbe fatto, costituendosi parte civile e pagando un illustre avvocato, che alla sezione di accusa aveva presentato una voluminosa memoria contro il Sivittaro. Nel frattempo albeggia nel pensiero di uno dei capi del partito cioffresista l'idea di una candidatura, e allora si pensa di accaparrare il Sivittaro. (Commenti - Conversazioni). Badate, signori della Camera, che non è questa una supposizione: ciò risulta da uno dei documenti allegati al fascicolo degli atti. Si fa dunque al Sivittaro questo ragionamento: Vuoi cavartela a buon mercato alla Corte di assise? Sii dei nostri e noi revocheremo la costituzione di parte civile.

Da che cosa risulta questo? Risulta da un'altra enormità che dovrebbe bastare da sè ad annullare la elezione. Si arresta un bel giorno per accusa mendace, dichiarata ormai tale da sentenza passata in giudicato e pronunziata subito dopo le elezioni, il signor Vincenzo Modugno, che è l'esponente a Bitonto del partito salveminiano (il quale ha di poi vinto, nonostante il finto trionfo politico dell'onorevole Cioffrese), si arresta il Modugno, e si manda spudoratamente, è il meno che si possa dire, un Tizio qualunque dal fratello di lui a fare questo ragionamento: Vuoi tu farlo uscire? Ebbene, garantisci che si allontanerà da Bitonto; il delegato ha promesso a me che strapperà il verbale in base al quale lo ha denunziato ed egli uscirà. E facendo questo discorso l'ambasciatore di questo messaggio racconta che la stessa cosa è già avvenuta in favore del signor Sivittaro.

Questo è affermato da due professori, il professore Cambini, fratello, perchè lo sappiate, di uno degli ufficiali che è caduto da eroe in battaglia or non è molto, e professore dell'università di Pisa, e il professor Rainaldi, che ebbero la furberia di suggerire al fratello di Modugno di farli assistere al colloquio.

L'enormità fu tale che questo signore portatore dell'ambasciata capì che l'aveva fatta grossa, e il giorno dopo scrisse al suo interlocutore: « Caro Giovanni (tutti « Giovanni » in questa faccenda), ho il dovere di dirti che ieri nella foga di discorrere mi sono lasciato scappare delle cose di carattere molto riservato (sfido io!). Ora, potendo i due colleghi farne parola sui giornali, è naturale che tu li avverta che essi non hanno parlato mai con me ».

In quel convegno dunque si assoda il ricatto tentato contro il Modugno, e si confessa che lo stesso ricatto è stato tentate contro il signor Sivittaro.

Siccome giova rallegrare le cose anche gravi con qualche spunto che riposi, voglia sentire la Camera il discorso del leader della maggioranza cioffresista al Consiglio comunale di Bitonto, quando si trattò di pagare il corrispettivo allo Sivittaro, cioè di ritirare la costituzione di parte civile. L'onorevole Cioffrese, bisogna confessarlo, è molto mal servito dai suoi gregari. Tutti i documenti che valgono contro di lui, li ha prodotti lui. Deve essere eccesso di onestà o minchioneria, perchè questo documento non c'era proprio bisogno di produrlo.

C'è dunque un verbale del Consiglio comunale in cui si delibera il ritiro della costituzione della parte civile contro Sivittaro, per farlo diventare grande elettore. Ed ecco che cosa vi si trova. Si alza il leader della maggioranza cioffresista e poichè si era di marzo, alla vigilia di Pasqua, questo signore (non so come si chiami) piglia lo spunto dall'imminente festività e dice: « È vicina l'ora in cui il giocondo squillo delle campane (Ilarità) annunzierà al mondo cristiano che è risorto colui che in tutta la sua vita coll'esempio predicò l'amore verso tutti e il perdono a tutti, sinceramente pentiti, come fece colla plorante Maria di Magdala e col contrito ladrone ». (Commenti — Ilarità). E conclude proponendo che il «lieto suono delle campane » sia fatto precedere dal voto con cui si rinunzia alla costituzione di parte civile! Ora io non so se sia più irriverente l'abuso di Maria di Magdala e di tutti i dogmi evangelici ufficiali o più cinica la confessione con cui si paragona il contrito ladrone al bravo Sivittaro, che diventa a Bitonto il grande elettore del collega Ciof-

Secondo fatto. Bisogna ammettere, dice la Giunta delle elezioni, che a Bitonto si è fatto in modo e maniera che i contrari a Cioffrese non prendessero parte ai lavori della Commissione elettorale per la designazione degli scrutatori dei diversi seggi. E dovrebbe bastar questo (per le osservazioni di diritto che vi ha fatto il collega Ciccotti) a far annullare una elezione in cui è stato così soppresso ogni controllo!

Terzo fatto. Il Comitato inquirente dichiara che gli sono mancate le prove atte ad accertare se lo scioglimento del Consiglio comunale di Terlizzi era stato ordinato giustamente o no. Lo scioglimento del Consiglio comunale di Terlizzi avvenne così. Era al potere il partito del radicale Vitagliano. Un bel giorno si scende in piazza a fare del chiasso. Un'ira di Dio inscenata da quella perla di delegato che è il Vicario! E il sabato dopo il Governo, preoccupato dell'ordine pubblico, turbato dal Vicario stesso, scioglie il Consiglio comunale presieduto dal Vitagliano.

Del delegato Vicario non occorre dire altro se non una parola, che sento il dovere di dire, perchè egli se l'è presa anche con me in una certa sua pubblicazione, quando mi occupai di lui. È un matto che io raccomando davvero all'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno. Io so che questo signor delegato Vicario è ancora in servizio. Vi assicuro che, spogliandomi della mia qualità di appartenente a questa estrema parte della Camera, posso affermare che quello che il Vicario ha fatto e scritto è roba da manicomio. Per persuadersene basta leggere l'opuscolo nel quale si è difeso per questi fatti, in cui maltratta tutti i suoi superiori. Lasciamo stare che maltratta anche i deputati; questa è cosa ormai divenuta normale e consuetudinaria! Questo signore è poi l'autore vero e il principal responsabile degli altri gravissimi tumulti avvenuti a Sant'Eramo del Colle. Egli che dormiva, nel momento in cui si faceva una dimostrazione, svegliatosi di soprassalto, senza sapere quello che succedeva, si mise a sparare e fece sparare all'impazzata.

Vero è che queste male fatte sono ormai coperte dalle amnistie ultime, ma questo signor Vicario è ora che sia levato di circolazione dopo tutto ciò che in tante circostanze è stato accertato contro di lui.

A Terlizzi dunque per la dimostrazione avvenuta viene sciolto il Consiglio comunale. E cosa dice la Giunta delle elezioni? « ... onde il sospetto che possa essere pro-

vocato tale scioglimento da ragione politica non può essere eliminato ».

Si comincia ad andar bene. Si impedisce agli avversari di Cioffrese di prender parte ai lavori della Commissione elettorale di Bitonto e si scioglie il Consiglio comunale di Terlizzi.

E andiamo avanti. Giovinazzo. Qualcheduno ha detto che la Giunta aveva scritto che a Giovinazzo non era successo nulla.

Ma no, voi fate torto alla Giunta delle elezioni; essa sa perfettamente che cosa è successo a Giovinazzo, perchè scrive: « A Giovinazzo, che è il terzo centro del collegio, le cose, come d'altronde pare che sia avvenuto anche nelle precedenti elezioni politiche, sarebbero andate più tranquillamente. Qualche atto di violenza e di minaccia avrebbe pure avuto luogo, ma in proporzione molto minore che negli altri centri ». Il margine è tale che, se anche a Giovinazzo avessero fatto assai men che altrove, ce n'era sempre, quanto bastava. (Interruzione del deputato Cameroni). Per far piacere al collega Cameroni che in questo momento mi dà il dolore di chiamarmi con un nome tedesco (Interruzioni), voglio offrirgli ragione di riflessione leggendogli un documento che si riferisce ai fatti accaduti a Giovinazzo:

« Dichiariamo noi qui sottoscritti di aver saputo dal sacerdote don Michele Illiuzzi. (L'onorevole Cameroni gli crederà).

CAMERONI. Ci sono anche i sacerdoti giudii! (Si ride).

MODIGLIANI. Certamente; ma si chiamano rabbini. E non hanno alcun grado di gerarchia, perchè nel sacerdozio giudaico le gerarchie non ci sono, mentre fra un po' l'onorevole Cameroni sentirà tutta una litania di gradi sacerdotali!

PRESIDENTE. Ma tutto questo non ha nulla a che fare con la elezione di Bitonto!... (Approvazioni). Prosegua, onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Onorevole Presidente, non facevo che rispondere alla interruzione dell'onorevole Cameroni.

Dunque quei signori attestano che hanno saputo « dal sacerdote Illiuzzi che nelle ore pomeridiane del 24 ottobre ultimo scorso egli si recò in compagnia (stia attento, onorevole Cameroni).

CAMERONI. Parli alla Camera e non a Cameroni! (Si ride).

MODIGLIANI.... « in compagnia del canonico don Enrico Capruzzi, dell'arciprete don Piscitelli e di altri due sacerdoti Piscitelli (era un quintetto di sacerdoti non

giudii), dal sindaco di Giovinazzo a protestare contro l'arrivo di gente di malavita armata di randelli la quale si era data a scorrazzare indisturbata la città ed a percuotere e a intimidire i pacifici cittadini ».

Il sindaco di Giovinazzo rimase un po' turbato, ma in quel momento arrivò il Comitato cioffresista che rialzò un poco l'animo suo e di tutti i suoi colleghi; ed egli allora così disse: i signori sacerdoti, come è logico, se ne vadano con Dio e lascino fare le lezioni a chi ne sa più di loro.

Ma, onorevoli colleghi, per Giovinazzo c'è ben altro. Vi è una protesta firmata da un terzetto edificante: dal presidente del Circolo operaio Savoia (non pare dunque che sia un socialista) da un altro signoré per il Circolo dei contadini e da un terzo per gli operai dell'arte edilizia, nella quale si contiene un'attestazione gravissima che non sto a leggere, perchè non è che l'ènnesima denuncia delle solite violenze.

E per chiudere con Giovinazzo, credo di aver trovato il perchè il collega Cameroni...

CAMERONI. Ma la finisca!

PRESIDENTE. Ma la finiscano davvero con questi dialoghi!

MODIGLIANI. ... si sia tanto risentito per questa elezione. C'è un perchè e si riferisce a Giovinazzo, ed è argomento che manca del tutto nella relazione della Giunta e che sta a dimostrare una grave lacuna.

C'è un manifestino, di cui ecco il tenore:

« Concittadini! Gli empi si sono levati contro Dio, e Dio flagella le nostre campagne, e ci minaccia (questo è dedicato all'onorevole Sonnino, agli effetti della politica estera) di colera e di peste colle proveni nze dai Balcani. Dopo di essi chi sa quale nuova sventura ci attende. Voi, inesperti fanciulli, vi state rendendo strumenti inesplicabili dell'inferno. E Dio inspirò al Sommo romano Pontefice di raccomandare al clero di sostenere la candidatura del cattolico commendatore Domenico Cioffrese. E chi non vota per lui disubbidisce a Dio ».

Per fortuna della dignità umana ci surono dei sacerdoti che queste turpitudini hanno rigettato, e hanno satto quell'opera di difesa della libertà cui ho accennato prima.

E quando la Giunta delle elezioni, dopo i fatti da me registrati, dimentica questo, e dimentica gli altri che ora andremo elencando, io mi rendo perfettamente conto che qualcuno disperi di trovare una spiegazione del suo operato. Eppure, colleghi, siate sereni e vi convincerete che una spiegazione c'è.

Prima, però, vediamo la serie di fatti che la Giunta ha dimenticato.

Ira Giunta delle elezioni dice: le violenze sono vere; ma non c'è la prova che esse abbiano avuto una influenza diretta sul voto.

Vedo che qualcheduno, dal banco della Giunta, consente. Vuol dire che ho ben capito.

Ma, o signori della Giunta, non avete letto gli atti: c' è un fascicolo, il sesto, lassù in Segreteria, che è tale una documentazione della influenza diretta che le violenze hanno esercitato sull'uso del voto il giorno 26, che meriterebbe di esser letto tutto. Ma ci sarebbe da intrattenere la Camera più di quello che onestamente si può pretendere, più di quello che è necessario, benchè io veda che l'accoglienza del primo momento si è mutata in attenzione che non va certo all'oratore, ma alle cose che io vengo esponendo!

Non avendo letto bene e completamente tutti gli atti, la Giunta non si è accorta che dalle violenze sono proprio derivati i brogli e la sofisticazione del voto!

Documento Vitagliano, numero 98: hanno votato a Bitonto 30 morti. Documento numero 99: hanno votato a Bitonto 8 inesistenti. E hanno votato a Bitonto (documento numero 100) 29 che erano all'estero.

Ma c'è qualche cosa di più: tutta una serie di documenti con cui Vitagliano dimostra che 2557 elettori del solo comune di Bitonto hanno dichiarato davanti al notaio di essere stati impediti di votare il 26. (Commenti).

Signori della Giunta, o io ho dormito stamani, o mi sono sognato tutto questo, o voi avete dormito, e perciò non avete visto questi documenti. E mi pare davvero che non si possa negare che brogli ci sieno stati. (Commenti animati).

CAMERONI. Lo dica all'onorevole Montemartini

CICCARONE. della Giunta per le elezioni. Questo documento non esiste.

MODIGLIANI. Dal momento che si impugnano le mie affermazioni, prego il Presidente di far portare qui il fascicolo sesto per passarlo al relatore.

CICCARONE, della Giunta per le elezioni. Volevo dire che non esiste il fatto!

MODIGLIANI. Non esiste il fatto, voi dite. Ma esiste il documento. Dunque io

ho letto bene. Anzi badi, onorevole sostituto relatore, che il documento non è uno solo. Se ella parla di un solo documento, ho diritto di concludere che ella non l'ha nemmeno guardato. Perchè, francamente, che vi siano una ventina di atti pubblici falsi mi pare che passi il segno. Tutto può darsi a questo mondo, ma, fino a prova contraria, l'atto pubblico fa fede. E voi dovete scegliere: o far punire i falsari, o annullare l'elezione.

Ma non è tutto; con gli stessi documenti di Cioffrese si distrugge il vostro asserto che non ci siano state influenze e violenze sulla libertà di voto.

Cioffrese è mal servito da chi lo difende. Egli ha prodotto nei documenti 18, 19 e 20 degli attestati per dimostrare come è avvenuta la distribuzione dei certificati nel collegio. I documenti esibiti dànno queste cifre. Vogliate avere la cortesia di sentirle, perchè, se ciò non vi convincerà, allora sarà meglio far andare al posto di Cioffrese il delegato Vicario stesso, e la cosa sarà più genuina.

Per Bitonto è specificato il numero di 2,499 certificati non distribuiti perchè dichiarati irreperibili gli elettori. Ma Bitonto è diventato Londra? È concepibile che non si trovino 2,499 persone in un luogo, che sarà bellissimo, simpaticissimo (mi pare che vi siano anche dei monumenti artistici), ma che non cessa di essere un comunello? È verosimile che non si trovino 2,499 persone sopra un totale di 9,783 elettori?

Per Giovinazzo non è fatta distinzione fra i certificati non consegnati perchè gli elettori erano all'estero, e quelli non consegnati perchè gli elettori erano irreperibili, ma vi è una cifra complessiva, e precisamente la cifra di 800 certificati non consegnati sopra 2599: onde si può dedurre, per calcolo, che siano 700 i certificati non consegnati per irreperibilità a Giovinazzo. Quel degno funzionario, che presiede alle sorti del comune di Terlizzi, nominato quando fu sciolta l'Amministrazione comunale con incarichi che voi tutti conoscete, è stato più furbo dei sindaci di Bitonto e di Giovinazzo. Tutto sarebbe andato in regola a Terlizzi.

Eppure voi, certo, ricordate che proprio a Terlizzi è successo quel fattarello insignificante e che nessuno ha raccontato, la revolverata sparata nella testa a Salvemini? Signori della Giunta, come è che proprio questo fattarello vi è sfuggito? Arriva Salvemini a Terlizzi, gli si accosta un tep-

pista e fa scattare un'arma vicino alla testa di lui; per fortuna l'arma fa cilecca e Salvemini non è ferito.

Questo signore, però, si vanta immediatamente di aver sparato addosso a Salvemini. Due agenti del dazio denunciano il fatto ad un degno delegato di P. S., il quale ferma uno di questi agenti, che per buona ventura era un romagnolo o un marchigiano, e che gli dette la risposta che andava cercando, e gli intima di ritirare la denunzia contro lo sparatore. Questi resiste, ed egli dice all'altro che era di lì: « Tu che sei di questi posti (Giovinazzo o Terlizzi, salvo il vero) l'avrai da fare con me, e tutti e due, quanto meno, vi denunzierò perchè, come agenti del dazio consumo, non lo avete arrestato immediatamente ». (Ilarità).

Ma a Terlizzi, dove accadono di queste cose, il signor commissario De Feo, mi pare che così si chiami, dice che tutto è andato in regola in rapporto alla distribuzione dei certificati elettorali! Sarà andato in regola, come negli altri posti. Contentiamoci dunque di accertare la percentuale dei certificati non distribuiti quale risulta dagli altri comuni. Tiriamo la somma, e si hanno 3199 certificati non distribuiti per pretesa irreperibilità nei due comuni di Bitonto e Giovinazzo, dove il totale degli elettori è di 13,372. Fate la percentuale; è il 24 per cento e frazione. Cioè quasi un quarto dei certificati non furono distribuiti.

E allora, signori della Giunta, come fate a sostenere che le violenze non hanno avuto un contraccolpo immediato e diretto sulla votazione del 26? Hanno fatto scappare le Commissioni elettorali, hanno fatto scappare i sindaci, hanno arrestato quelli che resistevano, hanno impedito gli elettori di votare, hanno fatto votare i morti, hanno fatto votare a favore il padre del candidato avversario, non hanno fatto distribuire certificati; ma che si vuole di più?

E allora l'argomentazione che il numero dei voti raccolti da Cioffrese è decisivo, che cosa vale, quando voi non avete potuto escludere che si sia fatto ricorso al trucco dell'elettore girante, quando brogli e violenze, violenze e brogli, sono accertati in modo inoppugnabile da giornalisti di ogni partito che sono stati nel collegio immediatamente dopo o durante la elezione?

Ma io non leggerò le attestazioni di tutti questi giornalisti, non me lo consentireste. Ridereste poi se leggessi quelle dei giorna-

listi del nostro partito perchè le supporreste (ogni uomo ha le sue passioni) passionate e insincere, sia pure involontariamente. Leggerò quello che ha scritto un
giornalista a cui penso possiamo essere
tutti d'accordo nel rendere il più alto
omaggio che all'intellettualità si possa rendere qui, Luigi Lucatelli, il cui nome, se
la siepe dei mediocri non fosse così folta,
sarebbe già salito (come certo salirà in futuro) a ben maggiore altezza nel campo
dell'arte, del giornalismo, della politica intesa come difesa di libertà. (Approvazioni
— Commenti).

Luigi Lucatelli – e non ci sarà bisogno di presentarvelo come Oronzo E. Marginati – va nel collegio di Bitonto immediatamente dopo i fatti e manda corrispondenze al Secolo che restano documento altissimo del modo con cui sente il suo dovere di giornalista, che non lo discompagna dalla persuasione della fede sua e dal senso del dovere civile.

La prima corrispondenza comincia così... colleghi di Puglia, uditela voi nell'ora in cui fate valere le vostre ragioni, e protestate perchè i vostri diritti non sono rispettati (vedremo come, quando e perchè); io vi domando: sentite voi di poter difendere le ragioni della vostra terra quando avete alleati e consorti di voto gente come questa, che i delegati Vicario vengono ad imporre alla Camera, che il cessato Governo ha fatto passare in odio ad un uomo dell'altezza di mente di Gaetano Salvemini che, se non è dei nostri, ben può ricevere da noi l'omaggio della nostra stima deferente? Vi sentite di fare la vostra parte efficacemente, seriamente, con al piede questa palla di piombo dell'ex, speriamo presto, deputato Cioffrese?

Sentite! Ecco come un uomo della onestà mentale e morale di Luigi Lucatelli comincia le sue corrispondenze: « Lo stato di animo in cui sono rimasti i paesi del collegio di Bitonto dopo il sudicio dramma in cui è riassunto il periodo elettorale, è qualche cosa di più triste del dolore. È una vergogna, un avvilimento pieno di amarezze, un senso di delusione che potrete comprendere solo attraverso un riassunto rapido degli inauditi avvenimenti.

« Il colpo brutale (questa è la parte che io vi raccomando, o colleghi di Puglia, per avervi solidali nella difesa della purità del mandato parlamentare), il colpo brutale ferisce la Puglia in un momento in cui questa terra, provata nei secoli da tante infelicità,

andava con lento e magnifico risorgimento avviandosi a nuove energie economiche e sociali, a un destino nuovo che ha il mirabile aspetto di una risurrezione ».

È in questo momento che entra in iscena Vicario; è di questo dramma sociale che la Giunta delle elezioni non ha avuto il più vago sentore!

Continua Lucatelli per Terlizzi: «...perchè la nota predominante dell'ignominia sotto la quale il Governo ha schiacciato questi paesi, non è la violenza sanguinaria e autoritaria di una tirannide che sa ciò che vuole e lo vuole a costo di delitti e di sangue: è la tirannia prepotente e sordida, è il manrovescio di una mano sudicia, sostituito alla lotta delle idee ».

E bene così si deve esprimere chi ha potuto scrivere meravigliosamente, con efficacia che non si cancella, la storia del regno di Nicolò il Tignoso, « omeno » d'arme del partito cioffresista di Bitonto, arrestato il 5 di ottobre da due bravi soldati che lo vedono minacciare due contadini e denunziato dal maresciallo dei carabinieri, ma rilasciato il 15 (nonostante la minaccia a mano armata), perchè potesse presiedere i lavori del collegio di Bitonto e passeggiarsela da Bitonto a Terlizzi e a Giovinazzo, direttore dei lavori elettorali dell'onorevole Cioffrese! E il maresciallo dei carabinieri che aveva osato arrestare Nicolò il Tignoso, fu traslocato.

E continua il Lucatelli a parlare della teppa a Giovinazzo e di tutto il resto, in modo che, per brevità, non posso nemmeno riassumere qui.

Il quadro è completo. Violenze, e violenze che hanno operato sul risultato elettorale.

E allora? Qual'è l'argomento della Giunta delle elezioni? Eccolo qui con le stesse parole della relazione, per non correre il pericolo di errare nel citare. La relazione, dopo aver eliminato alcuni fattarelli di minore importanza, così prosegue: « d'altra parte dovette la Giunta raccogliere la propria attenzione, e prega la Camera di raccoglierla alla sua volta, sul principio che verrebbe affermato se si desse al fatto di una astensione, quali vogliano pure essere le ragioni che la possano consigliare, tale importanza da annullare addirittura il risultato di una elezione ».

Ecco il concetto giuridico, e (non credo che sia una bestemmia... ho udito spiegarmi la cosa dall'ottimo collega onorevole Mon-

temartini) il concetto anche, secondo loro, morale!

Si è detto: quando a una determinata violenza non si reagisce, ma si subisce, non si è degni di ottenere giustizia.

No, noi non condanniamo il principio in astratto: il dovere della difesa del proprio diritto è il primo dovere dei cittadini liberi, anche contro l'autorità. (Commenti).

Ma signori giuristi della Giunta delle elezioni, voi avete commesso l'errore di far difendere questo principio da un ingegnere il quale non è responsabile se sbaglia in materia di diritto; certo un avvocato avrebbe scritto queste cose con più scaltrezza, ed il nostro vantaggio è che le abbia scritte un ingegnere! Ma chiunque fosse stato il relatore, non doveva dimenticarsi che, anche di fronte al dovere della resistenza, vale la massima che ad impossibilia nemo tenetur.

Ah! Resistere, sì! Se un delegato mi vuole arrestare quando egli è reo ed io sono la vittima, debbo cercare di liberarmi, e il tribunale mi deve assolvere. Se siamo aggrediti in diciannove da un delegato Vicario, non si deve fare come quel tale ingegnere della Giunta e buttarsi faccia a terra. No! siamo perfettamente d'accordo: si deve resistere.

Ma se invece di un Vicario vengono sette Vicari; se invece di sette Vicari è tutta la prefettura di Bari; se invece della prefettura di Bari è tutto il Governo che incombe sopra una frazioneella del corpo elettorale: ah! signori, voi difendete teorie eccessivamente favorevoli ai beati possidentes, perchè con la vostra teoria chi non ha potuto resistere dovrebbe rassegnarsi a perdere ciò che gli è stato tolto!

Ma allora tutti gli eredi di morti dovrebbero rinunciare a costituirsi parte civile! (Siride). Chi gli ha insegnato, al morto, a farsi uccidere? Non c'è forse la legittima difesa? E allora si assolva anche, occorrendo, il responsabile. Perchè condannare qualcuno per furti continuati antichi, se ormai sia nel possesso, e il fatto sia remoto?

Vero è che di molte cose di questo mondo la difesa giuridica e sociale è quella che fa la Giunta delle elezioni: cioè il possesso vale titolo. E per tale titolo soltanto molti istituti politici, e molte condizioni economiche si sorreggono e continuano.

Vero è che molte situazioni politiche si ereano in questa maniera, e non vorrei farmi fischiare dall'altra parte della Camera entrando in qualche specificazione riguardo ai fatti del maggio scorso.

Ma c'è un limite a tutto, e quando il tollerare la vittoria della violenza non salva l'ordine, non salva i principî sociali, non le istituzioni, ma le avvilisce e le inquina, allora, signori della Giunta, voi avete torto.

Noi possiamo rendere omaggio al principio morale della resistenza alla violenza; non siamo tolstoiani, e non credo che lo siate voi, fautori della guerra che dovrebbe debellare superbos. Siamo tutti d'accordo che bisogna resistere.

Ma quando la gente vi prova che ha tenuto i Comizi finchè ha potuto, che ha tollerato gli spari in testa e le bombe fra le gambe e che Salvemini ha fatto i Comizi fino a quattro o cinque giorni prima di quando il sindaco di Terlizzi dovrà telegrafare a Giolitti (il 24 ottobre) che è costretto ad abbandonare il posto; quando la violenza non è più minaccia ma diventa l'arresto arbitrario, diventa i ventun feriti elencati da Luigi Lucatelli (poichè Luigi Lucatelli non si è fermato all'opera di giornalista ed ha reso testimonianza davanti al notaio e ha riconfermato quei suoi articoli nei quali ha comprovato che non si trattava di violenza morale ma della turpe violenza brutale che spacca la testa, che mette a letto un povero maggiore per una bastonata in mezzo alle spalle, che colpisce i bambini): allora la vostra teoria giuridica che l'astensione corona la perdita del diritto di far valere le proprie ragioni ha un significato solo: quello di coronare l'edificio di abilità dei fautori dell'onorevole Cioffrese.

Un'elezione di questo genere non doveva arrivare dopo tre anni alla Camera; altre colle quali doveva essere aperto l'ingresso qua dentro a qualche amico di chi ora è in alto, sono state molto più rapidamente liquidate; e non si deve speculare sul trapasso del tempo affinchè l'enormità giuridica che voi proponete alla Camera di ratificare sia ratificata! E se vi è un momento, nel quale tutti quanti dobbiamo essere concordi nel volere che il mandato parlamentare sia mondo da qualunque sospetto, è proprio questo. Lasciatelo dire ai piccoli miopi della piccola polemica provinciale che una discussione di questo genere non è all'altezza dei tempi e degli eventi che corrono: no, mai come oggi in cui si decidono cose tanto gravi pel presente e per il futuro dobbiamo tutti avere interesse a che il mandato parlamen-

tare sia superiore ad ogni sospetto. (Approvazioni).

Orbene, o signori, quando si è entrati alla Camera per volontà di un Governo che manomise il diritto degli elettori; quando vi si è entrati forse anche (diciamo qualche cosa di più preciso) pel brutto eccesso di zelo di luogotenenti provinciali che hanno portato all'estremo l'ordine criminoso dato loro, o perchè i luogotenenti provinciali hanno conferito ogni licenza ad un Nicola il Tignoso o ad un delegato Vicario; quando si sono colpiti e feriti uomini di ogni età e di ogni pensiero; quando si sono abolite tutte le garanzie, non si ha il diritto di esser ritenuti indipendenti ed utili alle deliberazioni di un'assemblea che deve decidere della vita, della morte, della gloria, dei destini di una nazione! (Bravo!)

Ed è proprio in questo momento che vi chiedo di spogliarvi tutti (Oh! oh!) ...non dei vestiti, chè lo spettacolo sarebbe sufficientemente inestetico (Interruzione del deputato Cameroni) come quello che darebbe l'enorevole Cameroni (Ilarità) ...ma dei pregiudizi e (lasciatemi dire una parola di più ad una parte della Camera) anche di un residuo di solidarietà politica.

Io chiedo proprio a coloro che in passato; quando noi soli contro l'imperatore di allora insorgevamo per questi fatti, urlavano contro di noi, chiedo proprio di rendersiconto di questa che non è un'argomentazione piccina di un uomo che vuoi far trionfare una tesi, ma che è espressione del sentimento profondo che dovreste condividere tutti: di rendersi conto cioè che anche gli amici, specialmente se potenti, possono errare e possono esser traditi, forse, da chi eseguiva i loro ordini. Male si è serviti quando si ha la disgrazia di avere per prefetto un Gasperini: voi eapite che c'è da aspettarsi di tutto!

Ed ella, onorevole Salandra, lei che ha cominciato a spazzar via tanti residui del giolittismo (e gliene va data lode), abbia la bontà di ricordarsi anche di questo signore che allieta la città dove io vivo e che non ha nessun bisogno di trovarsi nelle ore difficili tra i piedi il capo dei mazzieri della provincia di Bari. Ma badi però che a Livorno la tolleranza è un po' più scarsa che nel collegio di Bari. Un altro prefetto, che già allontanaste da Palermo, lo imparò a sue spese un giorno brutto per la nostra città. Fate sì che un giorno in cui occorresse ai miei livornesi di avere a capo della provincia funzionari con la testa sulle spalle, non ci sia il mandante Nicola il Tignoso o il delegato Vicario.

Riprendendo il discorso, lasciate dunque che io dica a tutti che gli amici possono essere male serviti, che possono avere sbagl'ato e che non è in quest'ora, quando si tratta di questioni di tale gravità, che si debba consentire l'accesso alla Camera a chi è stato eletto coi sistemi usati nel collegio di Bitonto. Sapete perchè?

Tollerate che io non vi lasci sotto l'impressione di avere voluto fare il tragico, e che io vi dica perchè dovete mandarlo a casa. Ve lo dice lui. Ecco l'uomo. Gli avevano detto che non si era mai occupato della cosa pubblica e quindi non si capiva perchè gli elettori lo volevano fare loro deputato; e lora egli ha voluto far risultare i titoli autentici della sua capacità politica. Il Cioffrese ha quindi prodotto un certificato che non si è peritato di chiedere a un suo dipendente, dal quale risulta il numero delle volte che è stato eletto consigliere comunale e consigliere provinciale, dal quale risulta che una volta fu primo eletto consigliere provinciale e che in questa qualità, non come presidente ma nell'assenza del presidente, come consigliere anziano, ha... persino presieduto il Consiglio provinciale di Bari. Ma da quel certificato risulta anche che è stato nel Consiglio dell'amministrazione dell'Orfanotrofio di Bitonto. Rimandate l'onorevole Cioffrese all'Orfanotrofio, è lì il suo posto, non in questa Camera dove di altri uomini diversamente eletti abbiamo bisogno. (Vive approvazioni - Congratulazioni all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camerini.

CAMERINI. Molto, prima d'ora, dirè anzi tutto, si è parlato dell'elezione di Bitonto, perchè si è sollevata per evidenti ragioni di partito una campagna da giornali battaglieri, che hanno portato questa questione oltre l'ambito del collegio e della regione. Io non credo, per quanto si voglia avere riguardo alla rispettabilità delle perrsone e al valore dei giornalisti, non credo che si debba seguire questa questione a base dei referti dei giornali, poichè noi sappiamo che anche le persone più equilibrate possono necessariamente subire le impressioni delle fazioni politiche.

Bisogna guardare i fatti nella loro oggettività, ed io penso che chi guardi la posizione elettorale dei vari candidati, chi guardi da vicino la vera entità di quei fatt-di cui alcuni sono reali, ma altri, permeti tete che lo dica, sono stati creati, e più ancora (e questo è, se non erro, il fulcro del

ragionamento della Giunta delle elezioni), la influenza che essi abbiano potuto esercitare sul risultato delle elezioni, chiunque guardi ciò, deve convincersi come quei risultati debbano essere mantenuti per rispetto alla inoppugnabile espressione della maggioranza. Perchè, il miglior criterio di educazione politica è non già la solidarietà di partito, ma il rispetto della vera espressione del voto della maggioranza.

Orbene, un breve esame dei fatti che si sono discussi, dimostrerà che verrebbe violata questa espressione della maggioranza se si annullasse la elezione di Bitonto.

Avete sentito che i candidati erano quattro, che i voti riportati da Cioffrese sono stati 7099 sopra 7126 votanti, che gli inscritti erano 17 mila. È da tenere presente che la media dei votanti è stata del 42 per cento, presso a poco la media degli altri collegi delle Puglie. Perciò la prima osservazione da fare è che normalmente non può ammettersi che molti elettori siano stati impediti di votare e che la votazione può dirsi normale nella proporzione tra iscritti e votanti.

Le proteste contro l'elezione sono venute ad elezione fatta, con ricorsi dei tre avversari dell'onorevole Cioffrese, coalizzatisi insieme nella lotta dinanzi alla Giunta. In seguito a tali proteste la Giunta delle elezioni, con grande scrupolosità, nominò un Comitato inquirente. Fu raccolta una quantità di materiale, ed è su di esso che ha giudicato la Giunta, nulla, secondo me, trascurando di quel che è risultato, ma apprezzandolo in modo corretto.

E notevole, onorevoli colleghi, ed è confortante, secondo me, che fra le tante accuse non sia stata sollevata quella di corruzione, e dico che è confortante perchè predispone a favore del decoro e della moralità del candidato eletto ed anche della dignità e libertà degli elettori.

Quali sono le accuse? Si parla di violenze di ogni genere, che avrebbero obbligato i candidati avversari di Cioffrese a ritirarsi dalla lotta, facendo astenere i loro elettori; e se ne trae la conseguenza della necessità dell'annullamento dell'elezione, perchè gli elettori non avrebbero potuto esercitare il loro diritto.

Secondo me, enunciata così la questione, si deve ritenere in massima che non si abbia il mezzo di giudicare la forza di coloro che si sono ritirati, e quindi quale avrebbe potuto essere il diverso risultato delle elezioni.

Osserva giustamente la Giunta delle e-

lezioni che è impossibile che una maggioranza come quella che avrebbe dovuto esservi per superare il numero di settemila votanti per l'onorevole Cioffrese, abbia potuto essere sopraffatta dalla minoranza.

Ma guardiamo brevemente i fatti nella loro oggettività. Si parla di ingerenze illegittime dell'autorità, nei tre grossi centri del collegio: Bitonto, Terlizzi e Giovinazzo.

Quanto a Giovinazzo ho sentito dire che ivi siano state esercitate delle violenze. Veramente io potrei citare la stessa autorità del professor Salvemini, il quale dice che a Giovinazzo tutto era per lui relativamente tranquillo.

A Giovinazzo si è parlato anche di ingerenze indebite del clero, ma anzi il clero in genere si dimostrò (salvo quell'anonimo manifesto, scritto non si sa da chi), contrario al Cioffrese; e il primicerio era il sostenitore di Laudisi. Quindi di Giovinazzo non val la pena di parlare, perchè ivi non è avvenuto nulla di apprezzabile, tanto che nemmeno nei ricorsi dei tre candidati vi si fa cenno.

Veniamo a Terlizzi. Qui si oppone lo scioglimento del Consiglio comunale, la destituzione del sindaco, che era sostenitore della candidatura Vitagliano, e l'allontanamento del segretario. Questi fatti sono veri, ma bisogna tener conto dell'epoca a cui risalgono e per quali ragioni sono avvenuti, poichè bisogna sapere che il sindaco, il quale ha un certificato penale punto edificante fu sospeso, melto tempo prima della elezione, dal prefetto, essendo sottoposto a quattro procedimenti penali. (Interruzioni del deputato Modigliani).

Fu poi sciolto il Consiglio comunale a causa di disordini che in esso si erano manifestati, il segretario è stato trattato con grande benevolenza quando, scoperte le alterazioni, anzi, diciamo la parola vera, le falsificazioni delle liste, invece di essere processato fu allontanato per una missione. E questa clemenza è quella che oggi si rimprovera all'autorità governativa. Quindi lo scioglimento del Consiglio, l'allontanamento del segretario, la destituzione del sindaco che aveva precedenti penali veramente non edificanti, furono motivati da una misura d'ordine e non già di disordine.

MODIGLIANI. Ma non fu questa la ragione per cui fu sciolto quel Consiglio comunale!

CAMERINI. Onorevole Modigliani, io l'ho ascoltata attentamente: mi lasci dunque esprimere il mio pensiero. Ripeto, il Consiglio comunale fu sciolto per una mi-

sura d'ordine. Il sindaco fu destituito per la sua delinquenza e il segretario fu allontanato perchè si era reso colpevole di falsità. (Commenti).

Veniamo a Bitonto. A Bitonto è accaduta una cosa gravissima. E qui tanto l'onorevole Giretti quanto l'onorevole Modigliani si sono scagliati contro l'autorità giudiziaria, la quale avrebbe fatto il giuoco dell'autorità politica per favorire l'elezione di Cioffrese. Pareva tutto questo tanto chiaro, che l'onorevole Modigliani lo diceva invocando le disposizioni del codice di procedura penale. Ma invece guardando le date e pensando ad una certa prudenza ordinaria, comune, che molte volte anche noi avvocati sollecitiamo, si scorge che il caso non ha nulla a che vedere con l'elezione politica e troviamo che l'opera del procuratore generale non merita affatto censura. E mi spiego.

Nel marzo 1913, quando cioè ancora eravamo molto lontani dal!e elezioni, per denunzia fatta a carico degli ex sindaci Sivittaro e Martucci, costoro erano stati posti sotto processo e l'Amministrazione comunale succeduta a quella di questi signori si era costituita parte eivile.

Il procuratore generale ha dichiarato che in quel tempo, per condizioni speciali di quel Circolo, la Corte di Assise non poteva aprirsi se non in epoca molto lontana, e perciò egli volle che costoro non soffrissero un carcere preventivo... (Interruzioni dall'estrema sinistra).

MODIGLIANI e DELLO SBARBA. Ma questo è enorme!

CAMERINI. È inutile che gridiate. Se mi lasciate parlare, vedrete che non è tanto enorme! Ma se non mi permettete di parlare... (Rumori all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Ma facciano silenzio una buona volta!... Prosegua, onorevole Camerini! Ella deve aver tutta la libertà di parlare, come l'hanno avuta gli oratori che lo hanno preceduto.

CAMERINI. Il procuratore generale non fece nulla di anormale, perchè non si tratta della sospensione o della revoca del mandato di cattura, il che non avrebbe potuto compiere. Chiunque conosce la procedura penale sa che in questi casi si emette quello che si chiama il doppio mandato, cioè l'ordine di costituzione in carcere nelle 24 ore dalla notifica della sentenza della sezione di accusa, ed in mancanza il mandato di cattura. (Interruzioni).

Ora, in moltissimi casi ed in molte Corti del Regno, per sollecitazioni, tutt'altro che inique, perchè il carcere preventivo è un provvedimento necessario, ma non assolutamente giusto, si provvede a ritardare la notificazione della sentenza d'accusa, e non decorrono i termini per la costituzione...

DELLO SBARBA. Ma queste sono cose dell'altro mondo!...

CAMERINI. Sono cose di tutti i mondi, e d'altronde tutto questo non riguarda nè Cioffrese, nè le autorità politiche, perchè avveniva nel mese di marzo, per iniziativa del procuratore generale di Trani, e non aveva nulla a che vedere con la elezione. (Rumori dall'estrema sinistra). È una data che importa stabilire.

In un altro campo voi potrete anche discutere la correttezza del procuratore generale, che io per altro non trovo censurabile; ma certo è che il fatto, per il tempo e per la persona, è da ritenersi assolutamente estraneo alla elezione. (Interruzioni dall'estrema sinistra — Rumori).

Del resto, poichè si discute di correttezza politica nelle elezioni, mi pare che la miglior cosa da farsi, come si è sempre fatto, sia quella di rispettare l'indipendenza e l'integrità dell'autorità giudiziaria! (Interruzioni dall'estrema sinistra).

Si è qui parlato contro la pacificazione del comune. Orbene, è la prima volta che sento dire che l'opera di un sindaco, il quale in un paese da anni diviso da partiti di sterile competizione – a parte le frasi più o meno ampollose lette dall'onorevole Modigliani e che potrei riguardare come sintomo di una maggiore o minore mentalità di un Consiglio comunale – riesce a sedare le ire di parte, ed a ristabilire l'armonia e la pace...

MODIGLIANI. La pace tra peculatori non può esistere!

CAMERINI. ...è la prima volta che sento dire che la pacificazione di un paese sia un mezzo illegittimo di lotta elettorale. Volesse il cielo che questo avvenisse in molti collegi d'Italia!

MODIGLIANI. E il recesso dalla costituzione di parte civile?

CAMERINI. La costituzione di parte civile di un comune contro gli amministratori del tempo per reati i quali non portarono a un danno effettivo, perchè gli accusati furono assolti... (Interruzioni dei deputati Dello Sbarba e Modigliani) ...era un atto di ostilità... (Rumori all'estrema sinistra). Per lo meno poteva interpretarsi come tale, e la pacificazione importava di con-

seguenza che questo atto non avesse seguito. (Interruzione del deputato Modigliani).

PRESIDENTE Onorevole Modigliani, non interrompa! Ella ha parlato a lungo; lasci parlare gli altri!

CAMERINI. Ma, del resto, questo atto di pacificazione può dirsi dannoso alla educazione politica? Tutt'altro. Mi pare anzi un atto bello e lodevole. (Vivi rumori all'estrema sinistra).

Dunque questi fatti non hanno quella importanza che si è ad essi data, anzi la coloritura che se ne è fatta si può scambiare per una vera e propria creazione di fatti illegittimi.

Dunque ingerenza governativa in tutto questo non esiste.

Si è anche parlato dell'azione di funzionari governativi. A questo proposito gli oratori che mi hanno preceduto hanno tratto partito dalla sincerità, anzi dirò dalla imparzialità lodevolissima della relazione della Giunta, dove non si è mancato di fare dei rilievi che potevano anche suonare monito ad alcuni funzionari. Però il monito riguarda il fatto che nelle Commissioni le nomine degli scrutatori non avvennero secondo queila imparzialità che la legge esige.

A questo punto, l'onorevole Ciccotti osservava: ma vedete, la Giunta delle elezioni dice una cosa enorme, e manca di coerenza. Nella elezione di Acerra essa ritenne la nullità della votazione di una sezione dove non erano stati rappresentati i candidati, e qui invece ritiene il contrario.

Ma il caso è ben diverso. E quel che è essenziale è che la Giunta ha considerato che questo fatto, per quanto censurabile, non ebbe influenza sulla elezione per la circostanza che i candidati, essendosi ritirati prima della elezione, non avevano nominato rappresentanti...

MODIGLIANI. Non hanno potuto nominarii!

CAMERINI. No, no, non hanno voluto! Anzi, vi dirò che in questo voi siete in contradizione, onorevole Modigliani, con lo stesso professore Salvemini il quale non si duole che i suoi rappresentanti non siano stati nominati, non si duole di non esser potuto intervenire nei comizi, ma si duole del fatto che la mattina del giorno 25 e fino al giorno 26 si, fosse sparsa e accettata con grande facilità la voce del suo ritiro.

Se ciò è avvenuto vuol dire che c'era gente disposta a ritenerlo e a seguire la volontà di costoro i quali così facilmente affermavano che il Salvemini si ritirava.

E passo alle violenze personali. Questo è il punto più importante, e più largamente trattato dagli oratori che mi hanno preceduto, i quali hanno letto dei documenti, chiamiamoli pure così, quantunque si possano fare delle riserve, perchè tanti attestati di parti, l'esposto del professor Vitagliano e qualche articolo di giornale non possono considerarsi come testimonianze vere e proprie. (Interruzioni).

Noi in materia di violenze abbiamo una certa esperienza. Tutti i candidati si lagnano di violenze: gli uni le hanno subite, gli altri le hanno fatte, e così accade che chi più grida ha ragione. E siccome in questo caso, per una platonica alleanza, i tre, che erano divisi, si sono associati contro il Cioffrese, hanno gridato tanto che le loro voci, sino ad ora, sono state più ascoltate delle altre.

Episodi di violenza indubbiamente ce ne sono stati, ma da una parte e dall'altra. Voi dovete pensare che, a malgrado dei ricordi storici delle elezioni in quel collegio, giustamente ha considerato la Giunta che in questa circostanza si sono avuti dei fatti molto, ma molto meno gravi di quelli di altri tempi, il che dimostra che la educazione politica si va meglio formando. Molto si deve alle competizioni tra paese e paese, molto al temperamento impetuoso di quelle calde popolazioni, ma certo è però che, per quanto si sia parlato di feriti, di teste rotte, di colpi scambiati, non si può dare a quei fatti importanza notevole. E posso anzi dire con certezza che il partito Cioffrese era quello che meno di ogni altro aveva la necessità di ricorrere a violenze, perchè, come avete sentito, aveva la forza di settemila voti che rappresentano circa il 42 per cento degli inscritti.

Ma ricordo ancora (e mi smentiscano gli egregi colleghi, se è possibile) che a Bitonto, per testimonianze raccolte, il Salvemini, per quanto sia persona di alto ingegno, per ragioni politiche di ambiente, perchè tutti sappiamo che in quelle regioni il socialismo non ha molti proseliti, poteva avere l'appoggio di mille leghisti, dei quali solo 400 sono elettori a Bitonto. (Rumori all'estrema sinistra).

Orbene, questi leghisti si fecero sentir dire più volte, appunto perchè si conoscevano in numero esiguo, che il giorno delle elezioni avrebbero giuocato le rivol-

telle. Allora il prefetto in quella circostanza organizzò un servizio di pubblica sicurezza (lo dico senza tema di essere smentito) di protezione per tutti, perchè, tra le altre cose, la direzione fu data ad un distinto commissario...

BELTRAMI. Come si chiama?

CAMERINI. Non lo ricordo; è il commissario di Trani. (Rumori ed interruzioni all'estrema sinistra).

Per le minaccie fatte, la pubblica sicurezza si vide nella necessità di disporre che il comizio che si faceva per il Cioffrese fosse sorvegliato. Ma come ? Sorvegliare un comizio, quando si sa che ad esso interverranno persone per disturbarlo, vuol dire violare la libertà ? No, vuol dire proteggerlo. Sapendo che intervenivano persone che volevano commettere violenze, si era dato ordine di tenerle indietro e di perquisirle, e allora si trovarono in terra una quantità di armi, che ora si dirà che vi furono gettate a bella posta.

Ma il fatto è il seguente. Un corteo funebre di un leghista si avanzava; un povero operaio appartenente forse al partito Cioffrese, and and o frettolosamente, commise la imprudenza di attraversare le file del corteo: allora fu assalito da tutti quelli che costituivano il corteo, e del funerale si fece una battaglia politica, di modo che dovette intervenire la pubblica sicurezza. E in quella circostanza il delegato Mastrangelo si condusse in modo così corretto, senza commettere atti di violenza contro chicchessia per ristabilire l'ordine, da meritare un encomio. Il comizio per Cioffrese si doveva tenere appunto in quel giorno (Interruzioni all'estrema sinistra) ma fu proibito; e così pure vietandolo di proposito tanto ai partigiani del Salvemini quanto a quelli del Laudisi si fece opera di giustizia.

Vediamo gli altri fatti.

Soltanto quel tale di cui ha parlato l'onorevole Modigliani fu arrestato per avere
pronunciato minaccie armato di rivoltella,
ma poco dopo fu rimesso in libertà. Giudicato poi dalla autorità giudiziaria fu
prosciolto perchè risultò che non era punto
vero che avesse in mano una rivoltella e
perchè egli era stato invece inseguito e percosso. Si noti poi che dopo essere stato rimesso in libertà, un'altra volta fu inseguito e percosso dagli avversari del partito
Cioffrese (Interruzione del deputato Modigliani).

Un tale Montagna del partito di Salve-

mini venne a diverbio con due del partito Cioffrese; arrestato, gli si trovò un coltello in tasca; allora quel tal Modugno, citato dall'onorevole Modigliani, si fece innanzi con tre o quattro persone per attestare che il coltello glielo avevano messo in tasca i partigiani del Cioffrese. Orbene, interrogato il Montagna, confessò invece che il coltello era proprio il suo. (Interruzione del deputato Modigliani).

A Terlizzi alcuni giovinastri vengono a disputa e, mentre il delegato Vicario sta per sedare la rissa, escono, dalla casa dove si trovavano, i partigiani del professore Vitagliano e si fanno addosso al Vicario, il quale si difende. Si fa un processo tanto contro il Vicario quanto contro coloro che lo avevano assalito, i quali risultano pregiudicati; l'autorità giudiziaria assolve il Vicario per legittima difesa.

MODIGLIANI. Avrebbe dovuto assolvere Vitagliano perchè aveva impedito al delegato di dare delle bastonate! (Rumori).

CAMERINI. Cito dei fatti e delle sentenze, ma non posso commentare le sentenze!

MODIGLIANI. Legga le sentenze se ne ha il coraggio! (Rumori).

PRESIDENTE. Ma facciano silenzio, ripeto!... Non interrompano.

CAMERINI. Un tale ricorre all'onorevole Salvemini perchè è assediato nella sua villa di campagna e non può uscirne e ingerirsi delle elezioni. L'autorità di pubblica sicurezza manda due persone alla villa di questo individuo assediato, ma quando arrivano, trovano che l'assediato non è dentro la villa e appurano che è andato in carrozza a Trani insieme con un certo Ciaccia, un pessimo arnese. Tornato con la carrozza, Ciaccia spara un colpo di revolver. È arrestato, gli si domanda: che cosa siete andato a fare a Trani, con Pannelli che era assediato nella sua villa? Risponde: siamo andati per assoldare dei mazzieri che ci occorrono il giorno delle elezioni.

Questi sono fatti emergenti dagli atti, non sono racconti di giornali.

Un certo Polacco va a riferire che ha avuto cento lire per servire da mazziere. Egli commette un reato di corruzione. Intanto un partigiano del Cioffrese è arrestato perchè aveva commesso questo delitto, e in carcere confessa che quello che aveva detto non era vero.

E siamo ai due fatti culminanti: quello-

dei professori, e quello di cui fu parte passiva il nostro collega onorevole Ciccotti.

I professori. Dobbiamo pure ammettere certi sentimenti regionali: c'è una specie di gelosa indipendenza del proprio paese. Orbene che cosa accadde? Si presentano a Bitonto quattro o cinque professori della Federazione delle scuole medie, i quali si qualificano per agenti daziarî.

MODIGLIANI. Ma non è vero!

CAMERINI. È verissimo. Garantisco quello che dico. Si sono qualificati per agenti daziari.

CICCOTTI. Non è vero! Lo inventa lei! CAMERINI. In un determinato momento questi agenti daziarî, invece di occuparsi del dazio, vogliono far fare una contravvenzione ad uno che ha strappato un manifesto. E pubblicamente in presenza delle guardie accusano tre o quattro cittadini. Ed allora questo geloso sentimento si ribella, e questi cittadini che veggono questa Facoltà di professori camuffati da agenti daziarî che fanno un poco da agenti di pubblica sicurezza... (Interruzioni).

CICCOTTI e MODIGLIANI. Ma dove sta scritto questo?

CAMERINI. È negli atti.

MODIGLIANI e CICCOTTI. Bugie! Tutte bugie!

CAMERINI. No, questo non potete dirlo. Perchè io rispetto voi, e voi dovete rispettare me. Io non ho mai mentito, e molto meno mentirei quando parlo di altri. Vi dico che questo sta negli atti.

Contro questi professori sapete quale violenza si esercitò? Fischi e lancio di verdure.

MODIGLIANI e CICCOTTI. Non è affatto vero!

CAMERINI. E vengo all'altro fatto. E qui invoco la testimonianza dell'onorevole Ciccotti, perchè ne ha scritto anche al Giornale d'Italia.

Ella andò, onorevole Ciccotti, a Terlizzi, dove veramente aveva una certa base il candidato Vitagliano. Lo stesso Salvemini disse che egli non vi aveva nessuna base, ma soltanto sperava di poter guadagnare voti di elettori. L'accoglienza non fu cordiale

CICCOTTI. Accoglienza a colpi di rivoltella! (Rumori).

CAMERINI. L'accoglienza non fu cordiale; sempre a causa di quel sentimento di gelosa indipendenza. Si è detto che fu fatto tirare dal delegato un colpo di rivoltella, ma sta di fatto che nessuno ne fu colpito. (Rumori vivissimi all'estrema sinistra).

Veniamo alle famose sassate. Le sassate furono semplicemente un atto dimostrativo... (Oh! oh! — Ilarità — Vivi rumori all'estrema sinistra).

CICCOTTI. Ma ci vuole del coraggio per affermare certe cose! È una vera impudenza! (Rumori vivissimi).

CAMERINI. Ma che impudenza! Mi stia ad ascoltare fino alla fine e poi vedrà che non ho torto.

Ho detto che le sassate non furono che un atto dimostrativo perchè l'onorevole Ciccotti, nello scrivere la lettera al Giornale d'Italia, disse che egli ed i suoi amici si erano riparati coll'ombrello. Se si sono potuti riparare coll'ombrello io dico che le sassate non furono altro che un atto dimostrativo. (Viva ilarità — Interruzioni e proteste dall'estrema sinistra).

CAMERONI. Sassate liquide! (Ilarità) PRESIDENTE. Ma facciano silenzio!

CAMERINI. Riepilogando: abbiamo episodi di violenza da una parte e dall'altra. Ma, onorevoli colleghi, questi atti di violenza, che sono azione e reazione di una parte e dell'altra, hanno forse impedito l'esercizio del diritto elettorale? Qui sta la questione. (Interruzioni dall'estrema sinistra).

Lo stesso Salvemini asserisce che l'esercizio del diritto elettorale non fu impedito. E il Laudisi afferma di non aver potuto ottenere le firme per la sua presentazione a candidato. Vedete che enorme violenza! Chi è che può credere, egregi colleghi, che un individuo, il quale sostiene di avere una forza elettorale superiore a 7 mila elettori, non ne trova 200 per la sua candidatura? Il povero notaio sta invano una giornata ad attendere che il Laudisi gli conduca i proclamatori della sua elezione. Ed ecco il circolo vizioso: siccome non ha chi lo proclami afferma che gli fu impedito di farsi proclamare. Ma sentite poi che cosa dice Salvemini: il 19 ottobre io tenevo a Bitonto un comizio; il 23 depositavo al municipio di Terlizzi la mia scheda-tipo; il 25 il mio delegato di Giovinazzo procedeva alla nomina dei miei rappresentanti... (Vivirumori dall'estrema sinistra).

In un altro punto dice: « Io debbo, per obbligo di lealtà, riconoscere che in Terlizzi non avevo un largo partito. Ma credo di non peccare di modestia affermando che avrei potuto probabilmente allargare la

cerchia dei miei elettori se mi fosse stato possibile fare in Terlizzi opera di propaganda».

Questa veramente è una beata illusione, alla quale pochi possono credere; ma ad ogni modo egli in Terlizzi non andava perchè non aveva proseliti! E quando a Terlizzi il delegato Vicario si avanzò per difendere il professore Salvemini, egli scese dall'automobile per stringergli la mano.

Dunque non vi fu nessun impedimento dell'esercizio elettorale.

La verità è che i tre candidati soccombenti hanno fatto una platonica associazione, disposti però a combattersi l'un l'altro; il che vuol dire che tutti insieme dicevano di avere una forza, ma uno contro l'altro non ne aveva nessuna, perchè uno la toglieva all'altro.

E quindi avviene questo curioso spettacolo. Il Laudisi va a Bitonto a tenere un comizio e sceglie il giorno e l'ora in cui lo tiene anche Cioffrese, il che dimostra molta libertà e coraggio in quest'uomo che ha la rispettabile età di 80 anni. Ma il Laudisi non aveva sostenitori a Bitonto, e al comizio andarono gli elettori di Salvemini. Ed allora che cosa accadde? Che finito il discorso del Laudisi gli elettori lo presero in braccio per acclamare la sua candidatura, lo portarono in trionfo, e tutti gridarono: Viva Salvemini! (Interruzioni all'estrema sinistra).

In un altro paese si presenta a porre la sua candidatura il Vitagliano, ed il Laudisi, che era un suo avversario, gli va incontro e lo bacia. Bacia l'avversario che posa la candidatura! Il popolo applaude, ma poi vota per Cioffrese, perchè tra i due che erano così amici, che erano fratelli, non si poteva combattere, e si doveva votare per il terzo. E questo dimostra la nessuna forza che questi signori avevano.

E allora la conclusione è questa: che l'astensione fu un espediente per poter poi dire: annullate l'elezione, perchè noi non abbiamo potuto affermare il nostro voto. L'astensione invece fu una necessità, perchè costoro sapevano che per quanto platonicamente fossero uniti, erano separati, perchè ognuno voleva avere dei voti a spese dell'altro, e nessuno di essi avrebbe potuto sul serio sostenersi.

Ed allora la Giunta delle elezioni alla quale si fa carico di tante incoerenze, di tanti errori, di tanti aforismi sbagliati, ha fatto un calcolo semplicissimo. Ha fatto una specie di calcolo di resistenza e ha detto:

ma se il Cioffrese ha avuto settemila voti, e questi settemila voti non sono effetto di frode, perchè il calcolo dei morti e degli emigrati si ridude a 10, 15, 20 voti...

MODIGLIANI. E i certificati non distribuiti?

CAMERINI. Ne parlo subito.

L'onorevole Ciccotti mi pare abbia detto che questo argomento ha il difetto di provar troppo. Anche in questo, l'onorevole Modigliani ha chiesto troppo dalle cifre. (Interruzioni del deputato Modigliani).

Ma, del resto, quando i certificati non si ricevono, si possono anche richiedere... (Ru-mori).

Non c'è nessuna disposizione che vieti di richiederli! (Rumori). A ogni modo, le cifre indicate dall'onorevole Modigliani non tornano, perchè, se voi fate il calcolo, vi trovate con un numero di inscritti superiore ai diciassette mila; quindi, questa questione dei certificati non distribuiti merita un serio controllo.

Che cosa ha detto la Giunta delle elezioni? Ha detto, ed è logico: se il Cioffrese ha avuto settemila voti, avrebbero dovuto votare l'ottantacinque per cento degli elettori perchè gli avversarî potessero riportare una maggioranza contro Cioffrese. Ma, questi avversari poi sarebbero venuti a dividersi la quantità di voti risultante da questo contingente elettorale; e allora tutto al più, nella ipotesi inverosimile di una votazione dell'ottantacinque per cento, mai verificatasi in quelle contrade, noi avremmo avuto la possibilità di un ballottaggio. Ed è possibile, di fronte alla mancanza di qualsiasi affermazione numerica o di cifre, di fronte a un candidato che ha riportato settemila voti, annullare il risultato di questa elezione senza offendere la espressione della volontà della maggioranza?

La Giunta, con grande imparzialità ha motivato esaurientemente la sua conclusione, ed io credo che non si possa, senza limitare il diritto delle maggioranze, non approvare quelle conclusioni. Si debbono approvare non per riguardo alle persone, ma appunto per riguardo ai diritti degli elettori, ai diritti di coloro che hanno votato per il loro candidato. Questo credo sia il dovere di coloro che vogliono rispettare la legge, e per la legge il diritto delle maggioranze.

E faccio un'ultima osservazione. Nel tempo che volge, a me non sembrerebbe giusto mettere di nuovo in agitazione un

collegio elettorale, che ha avuto un rappresentante che rappresenta settemila: elettori: circa il cinquanta per cento. È tempo ormai che noi a ben più fecondo, a più armonico e concorde lavoro, ci dedichiamo!

PRESIDENTE. Ed ora, onorevoli colleghi, vedendo come si prolunghi questa discussione sull'elezione di Bitonto faccio loro osservare che ci sono ancora due oratori iscritti (Commenti): uno è l'onorevole Montemartini, membro della Giunta delle elezioni, che ha fatto parte anche del Comitato inquirente sull'elezione stessa; e l'altro è l'onorevole Ciccarone, che fa da relatore in sostituzione dell'onorevole Romanin-Jacur.

Rivolgo quindi ai colleghi viva preghiera di voler essere sintetici quanto più è possibile, poichè la discussione è stata già amplissima e sarebbe ormai tempo di chiuderla.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Montemartini.

MONTEMARTINI. Una dichiarazione di carattere personale: parlerò male come deputato di parte socialista il cui giudizio è già stato disapprovato dai compagni, e parlerò anche male come membro della Giunta delle elezioni, le cui conclusioni dovrò sostenere con ragioni che non so se saranno accettate da tutti i miei colleghi. Ho dunque bisogno di molta indulgenza.

CAMERONI. Assolviamo!

MONTEMARTINI. Non farò l'analisi dei singoli fatti, quali sono apparsi davanti al Comitato inquirente, nè parlerò della loro efficienza per quanto riguarda la elezione: lo farà, se lo crederà opportuno, il relatore; forse sarà meglio non farla, sia per quella brevità che ci ha raccomandato il Presidente, sia perchè non si creda che il Comitato inquirente ha voluto o vuole difendere e discolpare dei fatti delittuosi e turpi, sopra i quali richiamammo l'attenzione dell'autorità giudiziaria, augurandoci che sia severa ed energica.

Voci a sinistra. Troppo tardi!

MONTEMARTINI. Io dovrei richiamare quanto già dissi a proposito di un'altra di queste elezioni, ottenendo il consenso di alcuni colleghi pugliesi di questa parte della Camera. Mi lagnai allora, e mi lagno ora più che mai, che laggiù, mentre da una parte si organizza la violenza più sfacciata, dall'altra, invece di opporre la resistenza magari armata come sarebbe dovere, si dimostri maggiore preoccupazione, per la rilevazione della violenza e l'organizzazione

del terrore, che rende sempre maggiori gli effetti della azione avversaria.

Per questo, ed anche perchè non credo sia da trascurarsi la preoccupazione mostrata dal relatore, il quale, di fronte ad un suffragio di 7,000 voti, sopra un corpe elettorale di 17,000 iscritti, ha avuto paura di dare soverchia importanza all'organizzazione dell'astensione avversaria, io ho votato la proposta che sta davanti alla Camera; ma l'ho votata specialmente per una ragione di morale politica, che mi dispiace non sia condivisa dai miei colleghi e sulla quale però richiamo l'attenzione del Governo.

Onorevoli colleghi, il relatore ha voluto rammentare i precedenti di questo collegio: legislature 19², 20², 21², 22², e adesso 24²; sempre violenze, sempre contestazioni. Il relatore era stato laggiù vent'anni or sono a fare un'inchiesta come la attuale e ci diceva di aver sentito allora le stesse cose e di aver visti gli stessi fatti. Ed io mi sono posto la domanda: che cosa hanno fatto i Governi, che cosa ha fatto la Camera in questi vent'anni? (Commenti).

I Governi, o meglio il Governo, poichè il Governo è continuativo, ha contribuito a radicare laggiù la massima (che noi abbiamo raccolta dalla viva voce dei testimoni) che chi sta col Governo può fare quello che vuole. (Commenti). E la Camera che cosa ha fatto per contraddire a questa massima? Ch'io mi sappia, la Camera non ha mai discusso l'azione del Governo nelle elezioni. (Commenti).

Io ho visto ormai quattro elezioni: sempre al principio di ogni legislatura arrivavano alla Presidenza della Camera, a diecine, le interrogazioni e le interpellanze sopra l'azione del Governo durante la lotta, e sempre chi stava a quel posto poteva dire: Non turbiamo la serenità del giudizio della Giunta delle elezioni! E così le questioni passavano più tardi dalla Giunta alla Camera isolate, staccate le une dalle altre, legate necessariamente ad una persona; e venivano con dibattiti che, come quello d'oggi, acquistavano il carattere di dibattito personale e mettevano il Governo nella necessità o nell'opportunità di dichiarare la sua astensione. Così la Camera ha sempre giudicato delle elezioni singole, mai dell'azione del Governo.

Orbene, a me sembrò allora, ed eravamo sulla fine del 1914 o al principio del 1915, quando fu fatta questa inchiesta (perchè, bisogna dirlo, la relazione è scritta da dieci

mesi e non è colpa della Giunta se la Camera non l'ha discussa) e forse è sembrato anche al relatore, che si poteva in questo caso scindere la questione personale del deputato il quale ha il suffragio di 7,000 elettori, e può e deve ritenersi eletto, dalla questione politica della condotta del Governo.

Sarà una eresia, o una ingenuità: il relatore, che è un ingegnere, ha scritto, ho sentito dire, delle eresie giuridiche, io sono botanico e posso dire delle ingenuità politiche.

A me è sembrato che la questione si potesse scindere e che noi potessimo dire: l'onorevole Cioffrese resti, ma il Governo dica che cosa pensa di certe azioni da noi denunciate e non si trinceri dietro una astensione. (Interruzioni — Commenti).

Eravamo, ripeto, alla fine del 1914, o al principio del 1915, quando il Governo Salandra si presentava come restauratore della moralità nel Mezzogiorno: non prevedevo allora che il Governo sarebbe stato continuativo davvero.

Onorevole Salandra, lei ha ancora in servizio un funzionario di pubblica sicurezza, il quale 'dall'autorità giudiziaria fu esonerato da tempo dalle modeste funzioni di fare il pubblico ministero nella pretura, perchè ritenuto indegno di essere rappresentante della legge: e continua a rappresentare il Governo! (Commenti). Laggiù c'era, e lei lo ha ancora in servizio, un prefetto, il quale ha incaricato un segretario comunale (e ieri sentivamo parlare dello scioglimento del Consiglio di Pisticci: sono cose che si presentano allo stesso modo) di dare opera perchè una Commissione elettorale si dimettesse, facendo capire che g ualora questo non fosse avvenuto, si sarebbero trovate nelle liste elettorali irregolarità tali da giustificare l'arresto.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Se vi sono prove di questo fatto, faccia il piacere di mandarmele.

MONTEMARTINI. Io le leggo un brano della relazione scritta da un conservatore, nel quale può avere fiducia.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Io ho fiducia in tutti; anzi preferisco leggere i vostri scritti.

MONTEMARTINI. L'onorevole Romanin-Jacur la scritto nella sua relazione, tanto calunniata, queste parole che ancora non sono state lette:

« I fatti denunciati nelle proteste, con tutti i particolari di nomi di persone e di circostanze, non poterono dal nostro Comitato essere appurati così da poterli dichiarare assolutamente veri, però assunsero spesso carattere di probabilità tale che la Giunta crede doveroso, senza qui letteralmente trascriverli, di segnalarli per quei provvedimenti che, dopo il loro accertamento, si renderebbero a nostro giudizio necessari, se veri fossero dimostrati, onde l'azione del Governo presso le popolazioni rimanga, come deve rimanere sempre, circondata da quella. aureola di correttezza e di moralità che costituisce la prima e la più grande forza del Governo di un libero paese.

« Non possono certamente emanare dal Governo, nelle sue più alte sfere, ordini od anche semplici disposizioni ai suoi funzionari di contravvenire alle disposizioni della legge – o peggio di commettere azioni addirittura incriminabili – ma se per disgrazia qualche funzionario vien meno ai suoi doveri, o anche soltanto mantiene un contegno che può dar luogo a fondati sospetti di scorrettezza, il Governo deve affrettarsi a prendere quei provvedimenti che sono necessari per dimostrare che la legge sta al di sopra di tutto e di tutti».

Su queste parole, onorevole Salandra, io richiamo l'attenzione di lei, della Camera. Io do il voto favorevole alla convalidazione dell'onorevole Cioffrese per separare la questione personale dalla questione politica, perchè il Governo non possa dichiarare che si astiene su una questione che interessa soltanto la Camera; ma sappia il Governo che, quando noi proponiamo il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria, intendiamo rinviare a giudizio i suoi funzionari, per quello che hanno fatto e quello che continuano a fare. (Commenti).

PRESIDENTE. L'onorevole Ciccarone, che sostituisce come relatore l'onorevole Romanin-Jacur, ha facoltà di parlare.

CICCARONÉ, della Giunta delle elezioni. Onorevoli colleghi, il Presidente ha detto le dolorose ragioni per le quali io mi trovo costretto a fare il relatore...

DELLO SBARBA. Sentiamo un altro botanico.

CICCARONE, della Giunta delle elezioni.
Non botanico nè ingegnere, ma avvocato come lei. L'assenza dell'onorevole Romanin-Jacur, dolorosa per i motivi che l'hanno determinata, ha messo anche me in una difficile situazione, perchè l'onorevole Romanin-Jacur aveva potuto coordinare, analizzare

e vagliare tutti gli elementi che formavano l'incartamento, diciamo così, di questa procedura e gli atti dell'inchiesta, mentre io mi trovo in condizione di dover fare appello ai ricordi e alle impressioni di circa due anni fa.

MARCHESANO. Ha fatto male a non rileggere gli atti, prima della discussione.

CICCARONE, della Giunta delle elezioni. Non ne ho avuto il tempo, perchè solo ieri fui avvertito che avrei dovuto sostituire l'onorevole Romanin-Jacur.

Qualcheduno dunque ha voluto far rimprovero alla Giunta delle elezioni di avere tardato a portare alla Camera quest'elezione contestata. Il rimprovero non è giusto. In verità, subito dopo che il Comitato d'inchiesta si recò a Bitonto, la Camera era in vacanze e non riprese i suoi lavori che in maggio, ma naturalmente in maggio il Parlamento aveva ben altre e più gravi cure e non potè discutersi alcuna elezione.

Quando la Camera riprese i suoi lavori, disgraziatamente il relatore era ammalato o aveva avuto un grave lutto domestico, sicchè neanche allora questa elezione potè venire in discussione. Quindi nessuna colpa da parte della Giunta.

Gli onorevoli Giretti, Modigliani e Ciccotti hanno in sostanza riprodotto le accuse, le quali sono messe in evidenza anche dalla relazione. La relazione nulla ha taciuto, anzi posso dire che il relatore ha dipinto, senza attenuazione di sorta, a colori anche troppo vivaci, il fosco quadro di questa elezione.

La Giunta, secondo me, ha dato prova di uno scrupolo anche eccessivo disponendo un'inchiesta per una elezione nella quale uno dei candidati aveva riportati i voti di circa metà degli inscritti e gli altri insieme avevano avuto una votazione irrisoria. Mai forse lo scrupolo fu portato così oltre come in questa elezione. La Giunta, preoccupata dalle numerose e gravi proteste che le eran pervenute, volle esperire ogni mezzo istruttorio. Il Comitato d'inchiesta si radunò sul luogo, sentì i testimoni, fece confronti fra i testi, adoperò ogni sforzo, e non sempre vi riuscì, per gettar luce sulla caotica complessità di questa votazione. Essa riconobbe la esattezza di molte accuse, accertò che violenze vi erano state, ma che si verificarono in minor misura a Bitonto che in altri collegi, dove persino corse sangue ma le cui elezioni furono poi convalidate dalla Camera. (Commenti). Ed è parso che non si dovessero adottare neppure criteri di così diversa giustizia e che forse potrebbero avere carattere di iniquità in questo momento. (Interruzioni).

Vi furono violenze che culminarono nel famoso comizio di Bitonto, dove però il professore Salvemini, nella sua lealtà, ammise di aver potuto tenere il suo comizio dinanzi ad una grande folla e che si chiuse purtroppo con parecchie bastonate, mal date e mal restituite.

Violenza vi fu, ma vi fu da una parte e dall'altra, perchè in Puglia, ormai è noto, le elezioni non furono mai inquinate di corruzione, ma di violenza quasi sempre, perchè le passioni politiche vi sono assai fervide ed irrequiete.

Il Comitato di inchiesta, accertata anche una indebita ingerenza del Governo, la deplorò, non limitandosi a poche, vane e sterili parole di deplorazione, ma la concretò nella formale proposta di invio degli atti all'autorità giudiziaria.

Infine il Comitato di inchiesta dovette anche accertare che irregolarità formali si erano verificate; però, dalle testimonianze raccolte a Bitonto, sopratutto da quelle dei presidenti dei seggi che erano magistrati, apparve che queste irregolarità furono di assai minore entità di quanto in principio si era voluto far credere.

Tutti quei morti, quegli assenti, tutti quelli che avrebbero votato invece di altri, in realtà non vi furono. L'onorevole Modigliani ha forse il torto, me lo permetta, di credere alle voci degli interessati. Noi abbiamo inteso testimoni, i presidenti dei seggi... (Interruzione del deputato Modigliani).

Io userò la cortesia di credere a lei, quando lei userà la cortesia di credere a me! (Nuova interruzione del deputato Modigliani).

PRESIDENTE. Parli alla Camera, onorevole relatore, e non raccolga le interruzioni. E lei, onorevole Modigliani, non interrompa!

CICCARONE, della Giunta delle elezioni. Ho quasi finito.

Infine la Giunta, dall'esame degli elementi del giudizio, dall'analisi accurata e scrupolosa degli atti e dall'audizione dei testimoni è venuta nella persuasione che anche i soprusi, gli abusi e gli eccessi deplorati nel collegio di Bitonto non hanno mai assunto tale gravità da costringere gli avversari all'astensione, e che, ad ogni modo, anche se questa

astensione non vi fosse stata, il risultato non sarebbe stato diverso.

Per oppugnare queste conclusioni, bisorebbe supporre un concorso di elettori che quasi rasenterebbe la totalità, bisognerebbe che, fra tutti questi elettori nessun voto avesse potuto mai avere l'onorevole Cioffrese e avrebbesi dovuto dimenticare che questi sei o sette mila elettori che hanno votato avessero dovuto dare i loro voti agli altri tre candidati, e quindi questi voti avrebbero dovuto essere in misura ripartiti tra i tre contendenti.

Queste sono, onorevoli colleghi, le considerazioni per le quali la Giunta è venuta a proporvila convalidazione dell'onorevole Cioffrese. Qualche altra considerazione ha suscitato qualche indignazione nella estrema sinistra della Camera, ma noi abbiamo questa convinzione, che se è deplorevole la violenza dei partigiani del Governo e gli abusi, è altrettanto deplorevole l'atteggiamento di una minoranza che si presume maggioranza e si ritira di fronte a fantastiche violenze. Ad ogni modo ringrazio l'onorevole Ciccotti e l'onorevole Modigliani delle cortesie usate verso questo cireneo della Giunta. All'onorevole Ciccotti, più aspro verso il Comitato inquirente, dirò una cosa sola: la Giunta delle elezioni è una magistratura con facoltà di istruttoria, ma essa non prende decisioni: fa proposte che sottopone al giudizio sovrano della Camera. La Camera potrà non approvarle, e noi non ci ribelleremo certo alle sue decisioni contrarie; però abbiamo il diritto di non essere sospettati, nè di favori, nè di parzialità, nè di negligenza, pur non avendo d'altra parte il diritto di atteggiarci ad infallibili. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il vicepresidente della Giunta delle elezioni onorevole De Nava.

DE NAVA, vicepresidente della Giunta delle elezioni. La Camera conosce le ragioni per le quali il nostro egregio relatore Romanin-Jacur, presidente del Comitato inquirente, – che conosceva profondamente tutte queste vicende elettorali – non ha potuto discutere e sostenere le conclusioni della Giunta. Perciò hanno preso la parola i due componenti il Comitato inquirente ed hanno esposte le ragioni che indussero la Giunta a proporre la convalidazione. Mi consenta la Camera, giacchè io non ho preso parte ad alcuna deliberazione, e perciò la mia parola può sembrare più imparziale e serena, che io dica i criteri che hanno deter-

minato la Giunta a proporre la convalida zione, alla quasi unanimità.

La Giunta si è trovata di fronte ad una elezione indubbiamente di carattere eccezionale ed anormale: eccezionale ed anormale non soltanto per i fatti, o, per dir meglio, per i misfatti che si erano consumati, ma perchè il candidato proclamato aveva 7 mila voti e i suoi avversari non ne avevanoche quattordici o quindici. Eppure la Giunta in condizioni così eccezionali, con esempionuovo, pensò di contestare la elezione. Sembrò strano, ma la Giunta lo fece, perchè arrivò ad essa l'eco delle proteste vivissime, che anche nella stampa avevano risonato, per le cose, per non usare altra parola, avvenute nel collegio di Bitonto nei giorni precedenti l'elezione.

E dopo la contestazione e la discussione pubblica si arrivò a deliberare un Comitato d'inchiesta. Quali furono i criteri e quale fu direi quasi l'incarico assegnato a questo Comitato di inchiesta? Ebbe questa missione: di andare a Bitonto per assicurarsi se i sette mila voti, che in fatto erano stati dati al Cioffrese, erano stati legittimamente dati, perchè se questa constatazione di fattofosse stata compiuta, evidentemente la risoluzione era a favore della convalidazione, perchè da una dimostrazione matematica risultava che con sette mila voti non era possibile avere una maggioranza su Cioffrese, anche portando la percentuale dei votanti alla più alta cifra possibile.

Il Comitato inquirente riferì unanime e concorde alla Giunta che salvo pochissimi voti, i voti dati al Cioffrese si dovevano considerare dati tutti legittimamente. Di fronte a questa constatazione di fatto la Giunta era nell'imprescindibile necessità di proporre la convalidazione della elezione.

La Giunta non crede che questa risoluzione possa in alcun modo interpretarsi come una sanatoria a quello che è stato consumato nei giorni precedenti la elezione nel collegio di Bitonto. La nostra protesta, la nostra deplorazione è vivissima, ed essaè stata fatta dal relatore onorevole Romanin-Jacur, con parole vibrate, che devono richiamare tutta l'attenzione del Governo. Come atto positivo la Giunta non ha potuto fare altro che deferire gli atti all'autorità giudiziaria. Si dice che non è sufficiente. Ma quali altri poteri noi abbiamo? Permettetemi di dire che la riprovazione di ciò che si è consumato nel collegio di Bitonto deve essere considerata, secondo me, la parte essenziale della relazione. Se è

rincrescevole che le lotte politiche in alcuni collegi, non solo del Mezzogiorno, ma di tutta Italia, portino a violenze, ad artifizi e a sopraffazioni, è mostruoso che i funzionari e le autorità si prestino ad agevolare queste violenze, perchè il mal costume, che è intessuto spesso di reati, diventa quasi consacrato dall'autorità del Governo.

Mi auguro che queste discussioni sieno almeno efficaci e salutari, e l'attuale Governo mi affida che si vogliano una volta per sempre abbandonare questi metodi indegni di un popolo civile. (Approvazioni).

ALTOBELLI. Cominciamo con l'annullare!

DE NAVA, della Giunta delle elezioni. La Camera è sovrana.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non posso accettare l'invito rivoltomi dall'onorevele Montemartini di dichiarare in questo momento i criteri del Governo circa la sua azione amministrativa e politica rispetto agli enti locali e alle elezioni, non solo di laggiù, come troppo spesso si è compiaciuto di direl'onorevole Montemartini, ma anche di lassù. (Commenti). Qualunque parola dicessi potrebbe sembrare intesa ad influire sul voto che la Camera sta per dare. Ma profitterò di una qualunque prossima occasione, ne sia sicuro l'onorevole Montemartini, per esporre quali siano i criteri del Governo in tale delicata materia.

Per ora debbo dichiarare unicamente che il Governo si astiene dal voto. (Bene!)

PRESIDENTE. E ora, invito gli onorevoli colleghi a prendere i loro posti; altrimenti è impossibile procedere alla votazione nominale.

Onorevole Ciccotti, ha chiesto di parlare? CICCOTTI. Io volevo rettificare ciò che il deputato Camerini aveva detto, assolutamente sofisticando, anzi travisando i fatti, già da me esposti in una lettera del tempo al Giornale d'Italia, che, per quanto io ho insistito, non ha voluto leggere. Io potrei rettificare i fatti leggendo, a maggior conferma, la requisitoria del pubblico ministero nel processo per i fatti di Terlizzi. Ma rinuncio, per brevità, a farlo, ritenendolo cosa superflua.

PRESIDENTE. Sta bene. Ora le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione di Bitonto sono due: la prima presa ad unanimità, meno uno, propone che sia convalidata la elezione del collegio di Bitonto nella persona di Domenico Cioffrese; e la seconda propone di rimettere gli atti all'autorità giudiziaria.

Contro la prima conclusione l'onorevole Giretti propone l'annullamento dell'elezione.

La proposta dell'onorevole Giretti ha la precedenza. Però resta inteso che, se fosse dalla Camera respinta, s'intenderà approvata la prima parte delle conclusioni della Giunta delle elezioni: cioè a dire la convalidazione dell'elezione del collegio di Bitonto nella persona dell'onorevole Cioffrese; e quindi si dovrà votare sulla seconda.

E se la proposta dell'onorevole Giretti fosse approvata, metterò a partito soltanto la seconda proposta della Giunta: quella cioè dell'invio degli atti all'autorità giudiziaria.

Sulla proposta dell'onorevole Giretti è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Ciriani, Giretti, Mancini, Canepa, Dello Sbarba, La Pegna, Ciccotti, Altobelli, Vigna, Pucci, Sandulli, Saudino, Agnelli, Bertesi, Modigliani, Tasca, Caporali e Veroni.

Coloro che intendono di approvare l'annullamento della elezione, risponderanno Si; coloro invece che intendono di approvare la convalidazione dell'onorevole Cioffrese, risponderanno No.

Prima di procedere alla votazione do facoltà di parlare all'onorevole Lembo, per fare una dichiarazione di voto.

LEMBO. Brevissime parole. Dichiaro di astenermi per ragioni strettamente personali. E affinchè non possa esservi dubbio aggiungo che ho preso viva parte ai dibattiti giudiziari, sia contro il Vicario, sia contro altri di cui si sono detti i nomi.

PRESIDENTE. Sta bene.

Si estragga a sorte il nome del deputato dal quale comincierà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dal nome dell'onorevole Mazzoni.

Si faccia la chiama.

VALENZANI, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Agnelli — Agnini — Albertelli — Altebelli — Amici Giovanni — Angiolini.

Barbera — Basaglia — Basile — Beltrami — Berenini — Bernardini — Bertesi — Bevione — Bissolati — Bonomi Ivanoe — Brunelli.

Cabrini — Cagnoni — Camera — Canepa — Caporali — Cappa — Caroti — Casalini Giulio — Cavallera — Centurione — Chiesa — Ciccotti — Cicogna — Ciriani — Colajanni — Comandini.

De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Dello Sbarba — De Viti de Marco — Di Mirafiori — Dore — Drago — Dugoni.

Faranda — Federzoni — Fera — Ferri Giacomo.

Gasparotto — Gaudenzi — Gerini — Giretti — Graziadei.

La Pegna - Lucci.

Maffi — Mancini — Marangoni — Marchesano — Masini — Mazzarella — Mazzolani — Merloni — Miglioli — Milano — Modigliani — Morgari — Musatti.

Nava Ottorino - Nunziante.

Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pescetti

- Pietriboni - Prampolini - Pucci.

Quaglino.

Rindone - Rondani.

Salomone — Salterio — Sarrocchi — Saudino — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sichel.

Talamo — Tasca — Treves — Turati. Vigna.

Zibordi.

Rispondono No:

Abbruzzese — Adinolfi — Agnesi — Aguglia — Amici Venceslao — Ancona — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli — Balsano — Bertini — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Bonomi Paolo — Borromeo — Boselli — Bovetti — Brandolini — Bruno — Buccelli — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camerini — Cameroni — Capitanio — Caputi — Carboni — Caron — Caso — Ceci — Ciccarone — Cimorelli — Cocco-Ortu — Congiu — Crespi — Curreno.

Congiu — Crespi — Curreno.

Danieli — De Amicis — De Bellis —

De Capitani — Del Balzo — De Nava Giuseppe — Dentice — De Vargas — De Vito

— Di Bagno — Di Caporiacco — Di Francia — Di Sant'Onofrio.

Facchinetti — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Frisoni — Frugoni.

Galli — Gazelli — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Goglio — Grabau — Grosso-Campana.

Indri.

Joele.

Landucci — Larizza — La Via — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Longinotti — Luciani.

Longinotti — Luciani.

Mango — Materi — Mauro — Maury —
Meda — Mendaja — Miari — Micheli —
Mirabelli — Mondello — Montemartini —
Montresor — Morelli Enrico — Morpurgo
— Murialdi.

Nava Cesare.

Ollandini.

Padulli — Pala — Paparo — Parodi — Pastore — Peano — Pennisi — Perrone — Piccirilli — Pozzi.

Rastelli — Reggio — Rellini — Ricci Paolo — Rissetti — Rodinò — Roi — Rossi Luigi — Rubini — Ruspoli.

Sanjust — Scano — Schanzer — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Stoppato — Storoni — Suardi.

Tassara — Teodori — Tinozzi — Toscanelli — Tosti.

Vaccaro — Valenzani — Venino — Vinaj. Zegretti.

Si astengono:

Barzilai — Baslini — Battaglieri — Belotti — Borsarelli.

Carcano — Cavagnari — Celesia — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Cottafavi.

Da Como — Daneo.

Gregoraci.

Larussa — Lembo.

Marcello — Mariotti — Martini — Mosca Gaetano.

Nitti.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pansini.

Riccio Vincenzo - Rosadi.

Salandra - Sipari - Sonnino.

Varzi — Visocchi.

Sono in congedo:

Abozzi.

Cassin.

Lombardi - Lucifero.

Magliano.

Pezzullo.

Rattone - Romanin-Jacur.

Teso - Tamborino.

Sono ammalati:

Albanese.

Cannavina — Casolini — Cermenati — Cicarelli.

Lucchini.
Maraini — Molina.
Ottavi.
Pais-Serra.
Rossi Cesare.
Santamaria.

Assente per ufficio pubblico:

Marazzi.

Chiusura e risultamento della votazione nominale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta del deputato Giretti per l'annullamento della elezione contestata del collegio di Bitonto nella persona dell'onorevole Cioffrese:

La Camera non approva la proposta del deputato Giretti.

Dichiaro quindi convalidata la elezione del collegio di Bitonto nella persona dell'onorevole Domenico Cioffrese, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento.

Pongo ora a partito la seconda proposta della Giunta delle elezioni, di rimettere cioè all'autorità giudiziaria tutti gli atti della elezione.

Coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi.

(È approvata).
(Commenti vivaci).

Comunicazione del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha chiesto di parlare.

Ne ha facoltà.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Mi onoro di annunciare

alla Camera che con odierni decreti luogotenenziali sono state accettate le dimissioni dalla carica di sottosegretario di Stato per la guerra rassegnate dal tenente generale Vittorio Elia, e che alla carica stessa è stato nominato il tenente generale Vittorio Alfieri. (Commenti).

Ritiro di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di parlare.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina. Mi onoro di presentare alla Camera un decreto luogotenenziale che autorizza il ritiro del disegno di legge: Provvedimenti per gli ufficiali di vascello. (422)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole sottosegret rio di Stato per la marina della presentazione di un decreto luogotenenziale che autorizza il ritiro del disegno di legge: Provvedimenti per gli ufficiali di vascello. (422).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Pozzi e Caron a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

POZZI. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 25 aprile 1915, n. 559, concernente la limitazione o sospensione del servizio telefonico urbano ed interurbano sia sulle reti e linee dello Stato, sia su quelle affidate all'industria privata in caso di circostanze straordinarie. (488)

CARON. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 20 maggio 1915, n. 713, riguardante la vigilanza diretta dell'autorità militare sugli stabilimenti ed edifici che interessano l'esercito e la marina. (523)

Mi onoro anche di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Cagnoni per contravvenzione prevista dall'articolo 18, lettera b) del regolamento di polizia veterinaria. (569)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge di Regi decreti concernenti provvedimenti sulla circolazione cartacea dello Stato, sulla circolazione bancaria e sulla istituzione di un conto corrente speciale fra Tesoro e Cassa depositi e prestiti.

PRESIDENTE. Ora passeremo alla discussione di alcuni disegni di legge che sono all'ordine del giorno, sui quali nessuno è iscritto a parlare e che potranno senz'altro essere approvati.

Il primo è quello che riguarda la Conversione in legge di Regi decreti concernenti provvedimenti sulla circolazione cartacea dello Stato, sulla circolazione bancaria e sulla istituzione di un conto corrente speciale fra Tesoro e Cassa depositi e prestiti, n. 295.

Si dia lettura del disegno di legge.

VALENZANI, segretario, legge (V. Stampato n. 295-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

- « Sono convertiti in legge i Regi decreti annessi alla presente e qui di seguito indicati (Allegati 1-9):
- a) provvedimenti per la circolazione di biglietti di Stato e per il Tesoro:

Regi decreti n. 828 del 18 agosto e n. 1007 del 19 settembre 1914;

b) sulla circolazione bancaria:

Regi decreti n. 791 del 4 agosto, n. 825 del 13 agosto e n. 827 del 18 agosto 1914; e Regi decreti nn. 1284 e 1287 del 23 novembre 1914;

c) sulla istituzione di un conto corrente speciale fra Tesoro e Cassa depositi e prestiti:

Regi decreti n. 1028 del 22 settembre e n. 1286 del 23 novembre 1914 ».

CARCANO, ministro del tesoro. Chiedo che in questo articolo siano soppresse nel primo periodo le parole: « annessi alla presente e qui di seguito indicati (Allegati 1-9) ».

PRESIDENTE. Con questa modificazione, se non vi sono altre osservazioni, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge di Regi decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 6 luglio al 2 dicembre 1914 autorizzanti spese straordinarie in aggiunta agli stanziamenti di bilancio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge di Regi decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti spese straordinarie in aggiunta agli stanziamenti di bilancio.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE AMICIS, segretario, legge. (V. Stampato n. 297-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori inscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

Articolo unico.

« Sono convertiti in legge i Reali decreti 16 agosto 1914, n. 845; 21 agosto 1914, n. 855; 6 settembre 1914, n. 996; 11 ottobre 1914, n. 1093: 11 ottobre 1914, n. 1094; 11 ottobre 1914, n. 1096; 24 settembre 1914, n. 1052; 11 ottobre 1914, n. 1097; 15 novembre 1914, n. 1255; 23 novembre 1914, n. 1282; 19 luglio 1914, n. 824; 11 ottobre 1914, n. 1095; 24 settembre 1914, n. 1051; 15 novembre 1914, n. 1242; 19 luglio 1914, n. 843; 15 novembre 1914, n. 1241; 29 luglio 1914, n. 874; 29 luglio 1914, n. 921; 24 settembre 1914, n. 1117 e 23 agosto 1914, n. 957, allegati alla presente legge ».

CARCANO, ministro del tesoro. Chiedo che in questo articolo siano soppresse le ultime parole: « allegati alla presente legge ».

PRESIDENTE. Con questa modificazione, se non vi sono altre osservazioni, il disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Discussione del disegnò di legge n. 302: Conversione in legge del Regio decreto 18 ottobre 1914, n. 1115, che riduce temporaneamente il dazio sul grano, altri cereali e prodotti derivati e del Regio decreto 1º dicembre 1914, n. 1314, che ne prorogò gli effetti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 302: Conversione in legge del Regio decreto 18

ottobre 1914, n. 1115, che riduce temporaneamente il dazio sul grano, altri cereali e prodotti derivati e del Regio decreto 1º dicembre 1914, n. 1314, che ne prorogò gli effetti.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE AMICIS, segretario, legge: (V. Stampaio n. 302-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo all'articolo unico del quale do lettura:

Articolo unico.

« Sono convertiti in legge i Regi decreti 18 ottobre 1914, n. 1115 e 1º dicembre 1914, n. 1314, relativi alla riduzione temporenea del dazio doganale sul grano, altri cereali e prodotti derivati ».

Non essendovi oratori inscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge dei Regi decreti 4 agosto 1914, n. 760, 16 agosto 1914, n. 821, e 27 settembre 1914, n. 1033, concernenti il rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge dei Regi decreti 4 agosto 1914, n. 76,0 16 agosto 1914, n. 821, e 27 settembre 1914, n. 1033, concernenti il rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE AMICIS, segretario, legge: (V. Stampato n. 324-A).

PRESIDENTE. La discussione generale ·è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'articolo unico.

Ne do lettura:

Articolo unico.

« Sono convertiti in legge i Regi decreti 4 agosto 1914, n. 760; 16 agosto 1914, n. 821 e 27 settembre 1914, n. 1033, concernenti il rimborso dei depositi presso istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali».

Non essendovi oratori inscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto. Discussione del disegno di legge: Convalidazione del Regio decreto 9 agosto 1914, n. 823, che modifica lo stanziamento del capitolo 48 del bilancio della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-15.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Convalidazione del Regio decreto 9 agosto 1914, n. 823, che modifica lo stanziamento del capitolo 48 del bilancio della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-15.

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, segretario, legge: (V. Stampato n. 303-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'articolo unico. Ne do lettura:

Articolo unico.

« È convertito in legge il Regio decreto 9 agosto 1914, n. 823, che porta a lire 800,000 lo stanziamento del capitolo 48 « Casi eccezionali di rimpatrio e di assisistenza degli emigranti in Europa ed altri paesi ricerche di emigranti nell' interesse delle loro famiglie » del bilancio della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-15; ed autorizza, ove sia necessario, per pari somma la vendita di titoli di Stato e garantiti dallo Stato, di proprietà del Fondo per l'emigrazione ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 11 febbraio 1915, n. 108, riguardante la concessione di mutui ai comuni per metterli in grado di fare sovvenzioni ai Monti di pietà.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 11 febbraio 1915, n. 108, riguardante la concessione di mutui ai comuni per metterli in grado di fare sovvenzioni ai Monti di Pietà ».

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, segretario, legge: (V. Stampato n. 344-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione dell'articolo unico.

Ne do lettura:

Articolo unico.

«È convertito in legge il Regio decreto 11 febbraio 1915, n. 108, riguardante la concessione di mutui ai comuni per porli in grado di far sovvenzioni ai Monti di pietà ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare questo disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto

Annunzio di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni ed interpellanze presentate oggi.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere se non credano opportuno sollecitare la liquidazione delle indennità dovute alle famiglie degli operai, addetti ai lavori militari in zona di guerra, morti per cause violente.

« Di Caporiacco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, sul recente doloroso, ingiustificabile ed arbitrario internamento del patriota triestino, professore Ermenegildo Scala, dimorante da oltre un ventennio in Italia, durante il quale spese la sua opera costante e calorosa di propaganda irredentista ed altamente italiana.

« Fraccacreta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di grazia e giustizia, per sapere come fu possibile che Angelo Di Ceglie (da Ruvo di Puglia) figlio di Giuseppe e Maggialetti Francesca fosse stato scambiato pel fratello premorto ed incorporato a soli diciassette anni nell'esercito combattente, e poscia per un asserto delitto militare (diserzione, vuolsi) condannato a vent'anni di reclusione. Se a tanto pietosissimo caso si voglia, in conformità delle domande in corso, dare pronta, efficace riparazione.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sui provvedimenti che intenda adottare per assicurare il traffico nella stazione di Bonefro che da tre mesi può dirsi cessato con gravissimo danno della popolazione dei sette comuni che fanno capo a quella stazione.

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se-nonostante la denuncia presentata alla Procura generale in Genova – gli autori dell'eccidio compiutosi la notte tra il 26 e 27 decorso gennaio nel comune di Neirone siano tuttora a piede libero – e nel caso, da quale prerogativa si trovino sorretti.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, quandorispose ad altra interrogazione del sottoscritto, relativa al segretario comunale di Loieri, fosse stato informato da chi di ragione delle deliberazioni 23 marzo 1914; 24 ottobre 1915 e 26 febbraio 1916 del Consiglio comunale di Loieri; ed in caso negativo quali provvedimenti intenda prendere riguardo a chi risulti responsabile di averlo informato contro verità in ordine ai fatti indicati dal sottoscritto nella precedente interrogazione.

« Modigliani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per provvedere alle condizioni gravissime della pubblica sicurezza nelle provincie di Caltanissetta e di Girgenti.

« Colajanni, Marchesano ».

- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se e quale accoglimento intenda di dare alle proposte d'una Commissione parlamentare circa la regolamentazione giuridica dei rapporti d'impiego privato, in ordine all'attuale stato di guerra. « Miglioli ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda di modificare prontamente il nuovo orario ferroviario che tronca ogni comunicazione diretta di Messina e Catania con Siracusa.

« Toscano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste, per conoscere qual i

ragioni abbiano consigliato di sopprimere, alla posta centrale di Milano, il servizio serale diretto di impostazione pei singoli treni in partenza: e ciò con danno ed incomodo specialmente del commercio.

« Agnelli, Cappa ».

- « I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se abbia notizia di pretese vendite mobiliari o immobiliari, civili o commerciali, fatte da austro-ungarici a cittadini italiani in ispregio del decreto luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 902.
 - « Federzoni, Medici Del Vascello «.
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e d'agricoltura, industria e commercio, sulla perquisizione operata nella sede centrale della Federazione nazionale fra i lavoratori delle arti tessili e sulle garanzie da assicurarsi in zona di guerra anche ai lavoratori occupati nelle industrie non coperte dai decreti sulla mobilitazione industriale.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se gli consti, e in caso affermativo se crede opportuno d'impedire, che siano poste in vendita ingenti partite di titoli, specialmente ferroviarii, provenienti da paesi nemici – tanto più quando questa provenienza, malcelata da intervento d'intermediari neutrali – resulti da dati e segni conosciuti da coloro stessi che in Italia si prestano a simili operazioni dannose ed antipatriottiche.

« Raimondo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere per quali ragioni l'autorità politica di Torino ha proibito l'affissione di un manifesto della locale Camera del lavoro col quale si intendeva fiancheggiare la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Torino contro le Società esercenti il pubblico servizio del gas ed a difesa dei consumatori.

« Giulio Casalini, Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni del lungo ritardo nella esecuzione dei lavori di costruzione della ferrovia Arezzo-Sinalunga.

« Bernardini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno per conoscere se intenda, per ragioni di equità, adottare per i segretari e ragionieri delle pubbliche Amministrazioni provvedimenti analoghi a quelli già adottati per le promozioni degli uditori giudiziari a giudice e sostituti procuratori del Re, nonchè per i segretari del Ministero di grazia e giustizia.

« Tosti ».

- «Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non debbano essere ammessi anche gli ufficiali dei corpi amministrativi a godere, come i sottotenenti e tenenti di complemento delle armi combattenti, del benefizio di potere essere promossi effettivi indipendentemente dai titoli di studio e da qualsiasi esame. (L'interrogante chiede la risposta scritta).
 - « Morelli-Gualtierotti ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, perchè provveda a far cessare i troppo frequenti enormi ritardi che si verificano nei tempi di consegna e di pagamento dei vaglia postali nella zona di operazioni, evitando così ai combattenti ed alle loro famiglie una causa di malumore. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda doveroso dare disposizioni perchè i segretari ed impiegati, specialmente dei piccoli comuni rurali, i quali devono prestare un notevole lavoro straordinario, ne siano convenientemente ricompensati. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se i Reali carabinieri, distaccati in zona di difesa sulle alture del confine svizzero e precisamente a Cavaglio S. Donnino sopra Cannobio (Novara) dove la vita è costosa, dovendosi tutto portare dal piano, e dove avvi un maggiore consumo di calzature, non hanno diritto a soprassoldo per l'assoluta insufficienza della paga abituale. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere sulla base di quali precedenti accertamenti tecnici e con quale garanzia circa l'efficienza ed il valore dei brevetti Galletti sia stato stipulato un contratto per l'impianto di una stazione radio-telegrafica a grande potenza con l'ingegnere Galletti, assegnandovi personale militare e sostenendo un lavoro che non ha dato pratici risultati, mentre un servizio radio-telegrafico efficiente e superiore a quello offerto dal Galletti è stato già da tempo attivato tra Coltano e Pietrogrado e mentre è stato impedito al senatore Marconi di valersi del diritto accordatogli dalla vigente convenzione di impiantare una stazione a grande potenza a proprie spese, che sarebbe stata messa gratuitamente a disposizione del Regio Governo per le esigenze della guerra. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Medici Del Vascello ».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè agli ufficiali subalterni veteritari di complemento e territoriali non è stata applicata la circolare 39 del Giornale militare, dispensa 4ª del 1916 e non sono stati promossi capitani, come s'è fatto per i medici, coloro che aveano quindici anni di laurea. (L'interrogante chiede la risposta seritta).

« Scalori ».

ministro della guerra, per sapere: lo se non sia equo che, data la promozione a maggiore degli aiuti delle Cliniche ed Istituti scientifici universatari, i professori ufficiali, direttori di questi Istituti, vengano promossi ad un grado superiore; 2º se non creda opportuno che gli assistenti ordinari delle Cliniche e degl'Istituti scientifici – che non abbiano raggiunto il quinto anno di laurea – siano promossi al grado di tenente, in considerazione dell' avvenuto avanzamento a maggiore degli aiuti. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Morisani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda utile, ai fini dell'economia nazionale, per le esigenze del commercio e dell'agricoltura, specialmente, disporre che i militari dichiarati permanentemente inabili alle fatiche di guerra siano destinati a sedi le più prossime ai Distretti d'origine, in modo che nella misura compatibile col servizio, possano sorvegliare aziende ed affari. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Mosisani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere perchè siasi negata agli ufficiali giudiziari della Corte d'appello di Aquila l'indennità di disagiata residenza concessa a tutti gli altri impiegati dello Stato e dei comuni dei paesi colpiti dal terremoto, dal momento che, per parere del Consiglio di Stato e per la legge 1911 sugli ufficiali giudiziari, essi sono equiparati giuridicamente ed economicamente alle altre categorie di funzionari dello Stato. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per avere assicurazioni che anche nel caso di morte per malattia contratta in servizio di guerra, i congiunti del militare hanno diritto alla pensione privilegiata, e che le loro domande saranno esaminate e decise con ogni più largo criterio di applicazione. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, e i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se non credano equo e doveroso concedere una congrua indennità a quei genitori che, pur non avendo diritto a pensione per la morte di un loro figlio in guerra, si trovino in condizioni economiche tristi, e ne abbiano risentito un danno. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere per quale ragione sia stata fin dal 1º luglio scorso, tolta ai funzionari doganali di Modane, che si trovano sotto le armi, l'indennità di residenza, mentre l'Amministrazione postale e la ferroviaria continuano ad accordarla ai loro impiegati colà distaccati e stati richiamati in servizio militare; e se non ritenga doveroso ripristinarla dal giorno in cui è venuta a cessare, sia per una ragione di equità perchè quasi tutti i richiamati hanno dovuto lasciare a Modane le loro famiglie incontrando una doppia spesa, sia

per togliere questa disparità di trattamento fra impiegati dello Stato che pur appartenendo a diverse Amministrazioni affronta uo con uguale ardimento i disagi ed i pericoli della guerra per la grandezza della Patria. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bouvier ».

"Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda dare disposizioni, per le quali sia consentito il cambio ai militari i quali, come il 15° battaglione di milizia territoriale, trovansi, da troppo lungo tempo, al fronte della zona di guerra. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritiene necessario e doveroso procedere al cambio dei medici di qualunque grado che si trovano al fronte, sostituendoli con quelli rimasti nelle città e nei paesi a compiere un servizio, largamente retribuito, non ostante possano ancora continuare la cura della propria clientela o usufruire di altri stipendi inerenti ad altri loro uffici. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se egli sia a conoscenza, e quali provvedimenti intenda prendere al riguardo dei gravi abusi commessi dalla Commissione comunale del Bagno a Ripoli (Firenze) nell'assegnazione dei sussidi di Stato ai congiunti di militari trattenuti o richiamati alle armi. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Caroti ».

"Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della guerra, per conoscere i termini dell'accordo stipulato tra la Francia e l'Italia allo scopo di regolare la reciproca consegna dei renitenti e dei disertori durante l'attuale guerra, semprechè non ostino alla pubblicazione dei termini suddetti ragioni di Stato. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ravvisi opportuno e dovere di giustizia e di equità estendere i benefici del decreto luogotenenziale dell'agosto 1915 con il quale si aumentano i sussidi per le costruzioni delle strade obbligatorie rimaste in sospeso per effetto della legge 1894, anche a quelle strade obbligatorie che i comuni, in precedenza o dopo della legge del 1868, hanno impreso senza richiedere sussidio di sorta e sono oggi da completare, – e ciò non fosse altro per la costatazione che questi comuni soltanto resterebbero esclusi dalle nuove concessioni per il fatto di non aver domandato nè usufruito delle precedenti. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

«Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere il pensiero del Governo intorno agli apprezzamenti che si fanno dagli uffici dipendenti dal potere esecutivo circa l'applicazione della legge sull'istruzione elementare e popolare 4 giugno 1911 in quella parte che concerne la riconosciuta autonomia scolastica per quei comuni la percentuale analfabetica dei quali non superi il 25 per cento della popolazione.

« Cavagnari ».

* Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra: 1º sulla opportunità di emanare delle disposizioni perchè i militari esclusi dalla nomina a sottotenente della Milizia territoriale essendo stati riconosciuti inadatti permanentemente ai servizi di guerra, siano utilizzati negli uffici amministrativi dell'esercito, tenendo conto del valore dei titoli e studi che possiedono; 2º sulla pubblicazione del decreto luogotenenziale che annullandone uno precedente nei riguardi dei farmacisti aspiranti al grado di ufficiale, li costringe a prestar servizio da semplici soldati; 3º sulla necessità di nuove disposizioni per i mililari delle classi più anziane, dichiarati inabili definitivamente alle fatiche di guerra, i quali potrebbero essere restituiti ai rispettivi distretti per continuare la prestazione dell'opera loro con minore disagio proprio e maggior tutela dei loro interessi.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra, del tesoro e dell'interno, perchè vogliano – agli effetti delle pensioni e delle indennità – stabilire in forma indubitabile il pareggiamento delle ma-

lattie infettive contratte in servizio, con le lesioni traumatiche riportate in guerra.

« Dello Sbarba ».

- « Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere quali ulteriori provvedimenti intendano adottare:
- a) per rendere più semplici e razionali gli organici dei treni ospedali;
- b) per meglio evitare che i treni militari dal fronte possano diventare mezzi di disseminazione di malattie diffusibili;
- c) per semplificare il funzionamento degli ospedali territoriali e di riserva specialmente in rapporto alla procedura amministrativa circa la degenza degli infermi e dei proposti per la riforma.

« Brunelli ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno inscritte all'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si richiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno inscritte nell'ordine del giorno qualora i ministri interessati non si oppongano nel termine regolamentare.

Sull'ordine del giorno.

FERRI GIACOMO. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI GIACOMO. Domanderei, se fosse possibile, di potere svolgere domani la mia proposta di legge contro l'usura dei fitti e dei subaffitti.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ne riparleremo, onorevole Ferri, la settimana entrante. I colleghi vedono quanta materia c'è all'ordine del giorno. La discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio è stata già interrotta!

Per ora non posso consentire nuove aggiunte all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 19.30.

Ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 14:

- 1. Interrogazioni.
- 2. Votazione per la nomina:

di due Commissari del Consiglio superiore di pubblica istruzione; di tre Commissari per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione;

di due Commissari al Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica.

- 3. Verificazione di poteri Elezioni contestate dei collegi di Melfi (eletto Longo) e di Fano (eletto Mariotti).
- 4. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge di Regi decreti concernenti provvedimenti sulla circolazione cartacea dello Stato, sulla circolazione bancaria e sulla istituzione di un conto corrente speciale tra Tesoro e Cassa depositi e prestiti. (295)

Conversione in legge di Regi decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 6 luglio al 2 dicembre 1914 autorizzanti spese straordinarie in aggiunta agli stanziamenti del bilancio. (297)

Conversione in legge del Regio decreto 18 ottobre 1914, n. 1115, che riduce temporaneamente il dazio sul grano, altri cereali e prodotti derivati, e del Regio decreto 1° dicembre 1914, n. 1314, che ne proroga gli effetti. (302)

Conversione in legge dei Regi decreti: 4 agosto 1914, n. 760, concernente il rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali; 16 agosto 1914, n. 821, concernente i depositi da rimborsare presso Istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali; 27 settembre 1914, n. 1033, concernente il rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura ed il pagamento delle cambiali (324)

Convalidazione del Regio decreto 9 agosto 1914, n. 823, che modifica lo stanziamento del capitolo 48 del bilancio della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-15. (303)

Conversione in legge del Regio decreto 11 febbraio 1915, n. 108, riguardante concessione di mutui ai comuni per metterli in grado di fare sevvenzioni ai Monti di Pietà. (*Urgenza*) (344)

Discussione del disegno di legge:

- 5. Conversione in legge del Regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909, che approva la convenzione, da parte dello Stato, della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda. (325)
- 6. Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1914, n. 1462, relativo alla concessione del grado di sottocapo meccanico ai militari del Corpo Reali Equi-

paggi in servizio, che posseggano determinati titoli di studio. (376)

- 7. Conversione in legge del Regio decreto in data 13 luglio 1914, n. 780, col quale è stata concessa la restituzione dell'imposta sul sale impiegato per la fabbricazione dei formaggi « Provoloni » di quelli « Uso pecorino » e di qualsiasi altra qualità di « formaggi salati » esclusi i margarinati non classificati prodotti nei luoghi ove vige la privativa del sale, ed esportati all'estero. (301)
- 8. Conversione in legge del Regio decreto 1º settembre 1914, n. 920, concernente disposizioni per facilitare l'appalto e l'esecuzione di lavori per conto dello Stato, delle provincie e dei comuni a sollievo della disoccupazione operaia. (304)
- 9. Conversione in legge del Regio decreto 31 gennaio 1915, n. 50, col quale si dispone che a partire dal 1º febbraio fino al 30 giugno 1915 siano temporaneamente aboliti i dazi di confine sul frumento, sugli altri cereali e sulle farine e si autorizzano i ministri dei lavori pubblici, della marina e dell'interno ad adottare provvedimenti necessari per facilitare i trasporti ferroviari e marittimi di detti prodotti per accertarne la consistenza e per regolarne il commercio. (Urgenza) (343)
- 10. Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 17, che proroga al 31 marzo 1915 la concessione di una speciale indennità giornaliera agli ufficiali della riserva navale e di complemento della Regia marina richiamati in servizio di autorità, accordata con Regio decreto 26 novembre 1914, n. 1311. (377)
- 11. Seguito della discussione sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1º luluglio 1915 al 30 giugno 1916 (291).

12. Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1915 al 30 giugno 1916 (283).

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

RAVA: Direttissima Bologna-Firenze . Pag. . 10009 SALVAGNIN1: Ufficio di ragioneria presso la deputazione scolastica di Rovigo 10009 Rava. — Al ministro dei lavori pubblici. — « Per sapere se e come possa provvedere per ordinare altri lavori sulla linea ferroviaria direttissima Bologna-Firenze, anche per lenire i danni della lunga disoccupazione degli operai della Valle di Setta».

RISPOSTA. — « Per la linea direttissima Bologna-Firenze è stata da qualche tempo approvata la costruzione del binario di servizio nelle valli del Bisenzio e del Setta, e quella del tronco Bologna-Pianoro.

- « I lavori, come è noto, sono in corso di esecuzione ed ai medesimi si provvede in economia per cottimo ed a mezzo delle cooperative locali.
- « Il progetto della grande galleria fra le stazioni di Castiglione dei Pepoli e di Vernio, dopo varie osservazioni dei Corpi consultivi, è stato, in questi giorni, approvato dal Ministero dei lavori pubblici.
- « Sono assai lieto di informare l'onorevole interrogante che, per lenire la disoccupazione operaia nella Valle del Setta, con recentissimo provvedimento si è stabilito di anticipare la costruzione di alcuni tratti allo scoperto fra la detta grande galleria e quella di monte Adone. Tali lavori, del ragguardevole presunto importo di circa lire 409,000, potranno iniziarsi appena esaurite le formalità amministrative per l'approvazione della spesa e per la procedura espropriativa dei terreni da occupare e nei lavori stessi potranno trovare utile impiego le cooperative della Valle del Setta.

« Il. sottosegretario di Stato « VISOCCHI ».

Salvagnini. — Al ministro dell' istruzione pubblica. — « Per sapere se il Governo intenda provvedere d'urgenza alla mancanza del titolare dell'ufficio di ragioneria presso la Deputazione provinciale scolastica di Rovigo, rendendo in questo modo possibile il regolare pagamento degli stipendi ed assegni ai maestri i quali giustamente reclamano e si agitano per il ritardo, e rendendo altresì possibile la compilazione del bilancio della deputazione scolastica ».

RISPOSTA. — « Il ruolo dei ragionieri dell' Amministrazione scolastica provinciale comprende un solo ragioniere per ciascun ufficio scolastico, e che attualmente, dei 69 ragionieri, 31 sono assenti per servizio militare, 3 per altri motivi giustificati, onde avviene che la metà dei detti uffici, ed alcuni tra i massimi del Regno, sono in condizioni non più favorevoli che l'ufficio

di Rovigo, che è tra i meno gravati di lavoro. Nell'assenza dei detti funzionari il Ministero, non potendo assolutamente sostituirli con personale apposito, ha dato, caso per caso, le opportune istruzioni ai provveditori agli studi, e, quando ve ne è stata possibilità, ha fornito loro qualche aiuto autorizzandoli ad affidare qualche lavoro straordinario a funzionari di altri pubblici uffici del luogo, come appunto è stato fatto per l'ufficio di Rovigo.

« Ma, astraendo da ciò, è da osservare che gli uffici scolastici provinciali sono costituiti e funzionano con personale proprio e sotto la direzione del Regio provveditore agli studi; che il servizio di ragioneria, al pari di ogni altro servizio domandato agli uffici scolastici, deve da questi essere espletato, indipendentemente dalla presenza di questo o di quel funzionario, sotto la personale responsabilità del provveditore, al quale spetta adibire ai vari lavori i funzionari presenti, secondo le loro attitudini,

e, all'occorrenza, attendere egli in persona alla esecuzione dei lavori stessi.

« Ciò è stato fatto e si fa in numerosi uffici scolastici anche fra quelli da cui dipende maggior numero di scuole e di comuni; ciò deve farsi a maggior ragione nell'ufficio di Rovigo che è tra i meno aggravati di lavoro. A tale scopo il Ministero ha dato a quel Regio provveditore le necessarie istruzioni, nonchè i pochi aiuti che le presenti circostanze consentivano, e lo ha avvertito della necessità di far procedere regolarmente gli affari a lui affidati sotto la sua responsabilità.

« Il sottosegretario di Stato « Rosadi ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1916 — Tip. della Camera dei Deputati,